RESOCONTO STENOGRAFICO

481.

SEDUTA DI VENERDÌ 19 MARZO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDICE

PAG.

Missioni 42603

Disegni di legge:
(Annunzio) 42604
(Approvazione in Commissione) . . . 42631
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 42605
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 42606
(Trasmissione dal Senato) 42603

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):
Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 16, recante misure urgenti in materia di prestazioni integrative erogate da Servizio sanitario nazionale (3117).
PRESIDENTE 42608, 42609, 42610, 42615, 42616, 42617, 42618, 42619, 42620, 42624, 42625, 42648

PAG

ABBATANGELO MASSIMO *(MSI-DN)* . . . 42648
BAGHINO FRANCESCO GIULIO *(MSI-DN)* .42615, 42624
FACCIO ADELE *(PR)* 42618
GARAVAGLIA MARIA PIA *(DC)* 42648
MAGNANI NOYA MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità* . 42609, 42617, 42648
MENZIANI ENRICO *(DC)* 42617
POCHETTI MARIO *(PCI)* 42619
RAUTI GIUSEPPE *(MSI-DN)* 42620
TAGLIABUE GIANFRANCO *(PCI)* . 42614, 42617, 42618
VECCHIARELLI BRUNO *(DC)* . . .42616, 42617
VENTRE ANTONIO *(DC), Relatore* 42608, 42616

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):
S. 1724 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 gennaio 1982, n. 4, concernente proroga del termine previsto dall'arti-

PAG.

colo 8, ultimo comma, della legge 23 dicembre 1980, n. 930 (approvato dal Senato) (3210).
PRESIDENTE 42625, 42626, 42627, 42629, 42630, 42631
BAGHINO FRANCESCO GIULIO *(MSI-DN)* .42627, 42630
FERRARI MARTE *(PSI)* 42626
LO BELLO CONCETTO *(DC), Relatore* . .42625, 42629
PECCHIA TORNATI MARIA AUGUSTA *(PCI)* 42626
QUIETI GIUSEPPE *(DC)* 42627
SPINELLI FRANCESCO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 42626, 42630

Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):
S. 1734 — Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1982, n. 10, recante norme per l'assolvimento delle funzioni omologative di competenza statale svolte dall'ENPI e dall'ANCC (approvato dal Senato) (3233).
PRESIDENTE 42632, 42636, 42637, 42638, 42639, 42642, 42643, 42647, 42649
FABBRI ORLANDO *(PCI), Relatore* 42632, 42639, 42642
LA ROCCA SALVATORE *(DC)* 42638
MARCORA GIOVANNI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* 42636, 42639, 42642, 42650
POCHETTI MARIO *(PCI)* 42647
RAUTI GIUSEPPE *(MSI-DN)* . . .42649, 42650
TROTTA NICOLA *(PSI)* 42637

Proposta di legge:
(Annunzio) 42603
(Approvazione in Commissione) . . . 42631
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) 42607
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 42605
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . .42606, 42625
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . 42606
(Trasmissione dal Senato) 42603

PAG.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni:
(Annunzio) 42657

Risoluzioni:
(Annunzio) 42657

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 22 marzo-7 aprile
(Approvazione):
PRESIDENTE 42655, 42657
BATTAGLIA ADOLFO *(PRI)* 42655
BONINO EMMA *(PR)* 42655

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:
(Annunzio) 42607

Nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:
(Comunicazione) 42608

Presidente del Consiglio dei ministri:
(Trasmissione di documento) 42607

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 42607

Richiesta ministeriale di parere parlamentare:
(Ritiro e contestuale richiesta di altro parere) 42607

Risposte scritte ad interrogazioni:
(Annunzio) 42608

Votazioni segrete 42619, 42620, 42642, 42643

Votazione segreta di disegni di legge 42650

Ordine del giorno della prossima seduta 42657

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 42657

La seduta comincia alle 9,30.

RAFFAELE GIURA LONGO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 marzo 1982.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 16, secondo comma, del regolamento, i deputati Armellin Bambi, Bodrato, Caldoro, Campagnoli, Ferrari Silvestro, Foschi, Fusaro, Gargano, Gargani, Gitti, Manfredi Manfredo, Martini, Pandolfi, Pezzati, Porcellana e Sanza sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 13 marzo 1982, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

COLOMBA ed altri: «Norme sulla produzione e commercializzazione di oli di semi, margarine e grassi idrogenati» (3255);

LAMORTE ed altri: «Modifica all'articolo 12 della legge 10 febbraio 1982, n. 38, riguardante il trasporto di merci pericolose» (3256);

DE CARO ed altri: «Istituzione dell'Università statale degli studi di Foggia» (3257).

In data 16 marzo 1982 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

VERNOLA ed altri: «Norme per il collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti presidenti e componenti del comitato di gestione di unità sanitaria locale, modifiche alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso Enti autonomi territoriali» (3265).

In data 18 marzo è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

FIORI PUBLIO: «Norme per l'adeguamento delle pensioni privilegiate ordinarie tabellari al trattamento fiscale previsto per le pensioni di guerra» (3268).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 15 marzo 1982, il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 467-709-781-783-798-904-945-*B*. —

Senatori SIGNORI ed altri; CROLLALANZA ed altri; BARTOLOMEI ed altri; MALAGODI e FASSINO; CROLLALANZA ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA; MODICA ed altri: «Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti» *(già approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato da quel Consesso)* (2452-*B*);

S. 1292. — «Rinnovo del contributo a favore della Società italiana di fisica per la pubblicazione della rivista "Il Nuovo Cimento"» *(approvato da quella VII Commissione permanente)* (3260);

S. 1713. — «Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore FERRUCCIO PARRI» *(approvato da quella VI Commissione permanente)* (3261);

S. 1764. — «Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica — ISPE — per l'anno 1981» *(approvato da quel Consesso)* (3262).

In data 16 marzo 1982 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

S. 1810. — Senatori MITTERDORFER e BRUGGER: «Modifiche ed integrazioni degli articoli 16 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, riguardante gli organi collegiali della scuola» *(approvata da quella VII Commissione permanente)* (3263);

S. 1208. — Senatori GUSSO ed altri: «Modifiche all'articolo 22 della legge 4 aprile 1977, n. 135, concernente la disciplina della professione di raccomandatario marittimo» *(approvata da quella VIII Commissione permanente)* (3264).

In data 17 marzo 1982 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 1693. — Disegno di legge d'iniziativa del Governo; CARLOTTO ed altri; RAMELLA ed altri; LO BELLO ed altri; PEZZATI; RIZZI e CUOIATI; CARLOTTO ed altri; «Norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali *(già approvato, in un testo unificato, dalla XIII Commissione permanente della Camera e modificato da quel Consesso)* (2573-908-1338-1477-1571-1731-2823-*B*);

S. 464. — «Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile» *(approvato da quel Consesso)* (3266).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 13 marzo 1982 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Estensione al personale degli archivi notarili delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312» (3258);

dal Ministro della sanità:

«Diritto di stabilimento o libera prestazione di servizi da parte dei veterinari cittadini degli Stati membri della Comunità economica europea» (3259).

In data 17 marzo 1982 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Adesione alla convenzione delle Nazioni unite sul trasporto di merci per mare, adottata ad Amburgo il 31 marzo 1978, e sua esecuzione» (3267).

In data 18 marzo 1982 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Adesione al protocollo relativo all'accordo dell'Aja concernente il deposito internazionale dei disegni e modelli indu-

striali, adottato a Ginevra il 29 agosto 1975 e sua esecuzione» (3269).

«Ratifica ed esecuzione dei protocolli del 1981 per la sesta proroga della convenzione sul commercio del grano del 1971 e per la prima proroga della convenzione sull'aiuto alimentare del 1980, aperti alla firma a Washington il 24 marzo 1981» (3270).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

MOLINERI ed altri: «Disposizioni in materia di volontariato sociale per la promozione della salute ed il superamento dell'emarginazione e norme per la corresponsione di contributi a carico dello Stato in favore di associazioni nazionali per il sostegno della loro attività promozionale» (3199) *(con parere della I, della IV, della V e della XIV Commissione);*

IV Commissione (Giustizia):

FELISETTI aed altri: «Istituzione della Corte d'appello di Parma» (3230) *(con parere della I e della V Commissione);*

VIII Commissione (Istruzione):

S. 1692. — «Proroga del termine per l'emanazione del testo unico di cui all'articolo 1 della legge 21 febbraio 1980, n. 28» *(approvato dal Senato)* (3242) *(con parere della I Commissione);*

XIII Commissione (Lavoro):

ICHINO ed altri: «Riconoscimento e disciplina delle attività professionali di relazioni pubbliche (3200) *(con parere della I, della II, della IV, della V e della XII Commissione);*

XIV Commissione (Sanità):

BOFFARDI ed altri: «Norme sulla visita prematrimoniale» (2270) (con parere della I, della II, della IV e della V Commissione);

VENTRE ed altri: «Norme per il confezionamento dei latticini freschi a pasta filata» (3196) *(con parere della IV, della XI e della XII Commissione).*

Sempre a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti altri progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo recante emendamento all'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria del 29 marzo 1974 sulla regolamentazione del transito ferroviario di frontiera firmato a Roma il 27 agosto 1980» (3181) *(con parere della VI e della X Commissione);*

GARAVAGLIA ed altri: «Norme per la disciplina delle vendite per corrispondenza» (3169) *(con parere della I e della XII Commissione);*

VIII Commissione (Istruzione):

«Norme sulla tutela dei beni culturali e sulla riorganizzazione del Ministero» (3228) *(con parere della I, della II, della IV, della V e della IX Commissione);*

X Commissione (Trasporti):

MORA ed altri: «Obbligo dell'uso di caschi protettivi per gli utenti dei motocicli» (3204) *(con parere della I e della IV Commissione);*

XIII Commissione (Lavoro):

GALLI MARIA LUISA ed altri: «Norme sui licenziamenti di lavoratori che rifiutano

di prestare la loro opera nel settore dell'energia nucleare e loro reimpiego in altre mansioni» (3184) *(con parere della I, della IV e della XII Commissione);*

XIV Commissione (Sanità):

OLCESE ed altri: «Modifiche alla legge 13 maggio 1978, n. 180, concernente accertamenti e trattamenti sanitari volontari ed obbligatori» (3182) *(con parere della I, della IV, della V e della IX Commissione).*

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

S. 1601 — «Modificazioni alla legge 30 marzo 1981, n. 113, concernente norme di adeguamento in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture, in attuazione della direttiva della Comunità economica europea n. 80/767 del 22 luglio 1980» *(approvato dal Senato) (con parere della I, della III e della IV Commissione);*

S. 1204 — «Norme interpretative della Tabella A allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1964, n. 1350, recante modificazioni alla disciplina fiscale dei prodotti petroliferi, e disposizioni concernenti il trattamento fiscale delle miscele di idrocarburi e dei liquidi combustibili ottenuti dal trattamento dei rifiuti industriali o urbani *(approvato dalla VI Commissione del Senato)* (3229) *(con parere della V e della XII Commissione):*

alla VII Commissione (Difesa):

S. 1711 — «Istituzione di un'indennità di rischio per il personale tecnico del servizio dei fari e del segnalamento marittimo» *(approvato dalla IV Commissione del Senato) (3223) (con parere della I e della V Commissione);*

alla VIII Commissione (Istruzione):

S. 114 — Senatori CIPELLINI ed altri: «Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte» *(approvato dalla VII Commissione del Senato)* (3240) *(con parere della I, della IV, della V e della XIII Commissione);*

alla XIV Commissione (Sanità):

«Regolazione dei rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 26 novembre 1981, n. 680, e 25 gennaio 1982, n. 15, non convertiti in legge, in materia di partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica» (3148) *(con parere della I e della V Commissione).*

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge, per il quale la II Commissione permanente (Interni), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

ALBERINI ed altri: «Modifica della legge 18 aprile 1975, n. 110, relativa al controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi al fine della catalogazione» (1520).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 31 marzo 1981 è stata assegnata alla XII Commissione permanente (Industria), in sede legislativa, la seguente proposta di legge d'iniziativa dei deputati RUBINO ed altri: «Modifiche alla legge 3 aprile 1979, n. 95, e successive modificazioni, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi» (2390).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la seguente proposta di legge d'iniziativa dei deputati CERRINA FERONI ed altri: «Nuova disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi» (3119) *(con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione)*, vertente su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopraindicata.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del signor Raffaele Picchi a presidente dell'unione nazionale incremento razze equine.

Tale richiesta, a' termini del IV comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XI Commissione permanente (Agricoltura).

Ritiro di una richiesta ministeriale di parere parlamentare e contestuale richiesta di parere parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera 13 marzo 1982, ha ritirato la richiesta di parere parlamentare in ordine alla proposta di nomina del grande ufficiale Gino Delonga a presidente dell'Ente fieristico Udine esposizioni; con la stessa lettera ha inviato altresì, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'architetto Flavio Dri a presidente dell'Ente stesso.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XII Commissione permanente (Industria).

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 109 della legge 1° aprile 1981, n. 121, lo schema del decreto delegato concernente: «L'ordinamento del personale e l'organizzazione degli uffici dell'Amministrazione civile dell'interno».

Questo documento è deferito a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, alla II Commissione permanente (Interni), la quale dovrà esprimere il parere entro l'8 aprile.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Corvisieri, per il reato di cui agli articoli 590 e 583, secondo comma, n. 3, del codice penale (le-

sioni personali colpose gravissime) (doc. IV, n. 112).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 ha dato comunicazione del rinnovo del consiglio generale dell'Ente autonomo Fiera del Levante di Bari.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Industria).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 16, recante misure urgenti in materia di prestazioni integrative erogate dal servizio sanitario nazionale (3117).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 16, recante misure urgenti in materia di prestazioni integrative erogate del servizio sanitario nazionale.

Come la Camera ricorda, nella seduta dell'11 marzo scorso, è stata chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Ventre.

ANTONIO VENTRE, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, ringrazio i colleghi intervenuti nel corso della seduta precedente dedicata a questo argomento, per il rigore dei loro interventi, per la loro serenità ed acutezza, anche se non tutte le osservazioni sono da me condivise.

Sintetizzando le principali, esse possono essere così raggruppate: quelle riguardanti il rapporto tra fruizione di cure idroterminali e congedi di cittadini dipendenti pubblici o privati; quelle riguardanti le visite occasionali; infine, quelle relative al livello del reddito personale imponibile ai fini IRPEF.

Le considerazioni, pur appassionate, espresse dall'onorevole Faccio — che hanno spaziato in campi certamente pertinenti alla materia al nostro esame, ma assai distanti da essa —, hanno però il torto di muovere da una non approfondita lettura del decreto, con il quale non già vengono sospese le cure termali, ma esattamente il contrario. Pare perciò errato il richiamo alle vetrate *liberty*, alle incisioni floreali dell'inizio del secolo ed alla concezione delle terme come un lusso. Sugli argomenti che facevano registrare divergenza di opinioni si è potuto verificare nel Comitato dei nove, con la partecipazione del Governo, un sostanziale avvicinamento di posizioni, privilegiando ciò che univa rispetto a ciò che divideva. In particolare, ha trovato accoglimento la lucida osservazione del collega Pastore, il quale esattamente obiettava che abrogare la concessione di congedi straordinari solo per le cure idrotermali significava consacrare un'ingiustizia poiché restavano in piedi le altre cure con il prevedibile abuso nei confronti di queste ultime: elioterapia, cure climatiche, e così via.

Per le visite occasionali, è stato concordato un emendamento che tiene conto sia delle appassionate osservazioni che il collega Lussignoli svolse nella precedente seduta, sia di quelle del gruppo comu-

nista e del Governo. Do lettura dell'emendamento: «Alla lettera *b* aggiungere infine il seguente alinea: è consentito il rimborso della spesa sostenuta da richiedersi all'unità sanitaria locale di appartenenza da parte di minori degli anni 12, cittadini di età superiore agli anni '60, lavoratori e studenti dimoranti per ragioni connesse all'attività lavorativa e di studio fuori dal proprio domicilio, cittadini portatori di *handicaps* il cui grado di menomazione sia superiore all'ottanta per cento ai fini dell'attività lavorativa».

Alle considerazioni sul *punctum dolens* dei congedi e sulle infauste conseguenze sul turismo idrotermale, svolte con ricchezza di cifre e di documentazione, come è nel suo costume, dal collega Pastore, debbo rispondere non già che occorrerebbe al banco del Governo la presenza di un rappresentante del Ministero del turismo e dello spettacolo, perché egli potrebbe obiettarmi che allorché subisce un danno il cittadino non sta a distinguere chi glielo procura, ma che l'esattezza delle intuizioni keynesiane presupponeva — per quel che di valido contenevano — risorse improduttive indifferenziate. Va salutata, soprattutto all'insegna dell'esigenza di moralizzazione, la soluzione concordata, proprio oggi che tanti casi di assenteismo vengono clamorosamente colpiti da un potere dello Stato, indipendente finché si vuole, ma che, a mio parere, non dovrebbe occupare altri poteri ugualmente indipendenti.

Per tutte queste brevi e telegrafiche osservazioni, auspico la sollecita conversione in legge del decreto-legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

MARIA MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento, come è già stato più volte detto, rientra nella complessa manovra finanziaria posta in atto dal Governo, in considerazione delle difficoltà economiche in cui versa il paese. Si è però tentato, anche nelle ultime riunioni svoltesi in Commissione e nel Comitato dei nove, di far sì che tale provvedimento pesi il meno possibile su una serie di categorie, e l'emendamento cui ha fatto testé riferimento il relatore dà proprio il significato della volontà del Governo di venire incontro alle esigenze giuste e legittime di persone che si potrebbero trovare in difficoltà se il decreto-legge fosse convertito nel testo originario.

Vorrei solo brevemente rispondere ad alcuni colleghi intervenuti nella seduta precedente. L'onorevole Pastore, in modo particolare, ha detto che questo provvedimento è diretto a dare un colpo alla politica della riabilitazione; io vorrei respingere quest'accusa, ricordando che la politica della riabilitazione, così come la politica della prevenzione, sono gli assi portanti della riforma sanitaria e che, se è vero che nel nostro paese si fa, in questi due settori, ancora troppo poco, ciò non è certamente da imputarsi soltanto a questo decreto-legge. Dobbiamo invece cercare sostanzialmente di intensificare l'attività in questi settori, di cui certamente le cure termali costituiscono un aspetto importante.

Vorrei anche respingere alcune osservazioni espresse in taluni interventi — come già ha detto il relatore ricordanto l'intervento della collega Faccio, ma anche da altre parti si sono levate voci in questo senso —, secondo cui noi vorremmo distruggere il termalismo in Italia, o non daremmo sufficiente importanza alla cura termale dal punto di vista riabilitativo.

Il Governo e il ministero della sanità riconoscono con molta chiarezza l'importanza delle cure termali e la loro utilità; anzi, con questo decreto-legge abbiamo voluto prevedere la copertura finanziaria per l'anno 1982, che altrimenti sarebbe rimasto fuori. Il problema è un altro, perché noi non possiamo confondere l'aspetto sanitario delle cure termali — la cui importanza vogliamo qui riaffermare — con l'abuso che molte volte si è fatto dell'utilizzazione delle cure idrotermali e

con l'aspetto turistico. In relazione ad una serie di interventi in cui si è parlato a lungo di quelli che sarebbero gli influssi negativi che verrebbero da questo decreto-legge al turismo, vorrei associarmi a quanto ha già detto il relatore, cioè che non solo, a questo punto, sarebbe opportuna la presenza in Assemblea del ministro del turismo e dello spettacolo, ma anche che il turismo non può essere pagato con il fondo sanitario nazionale. Questo deve provvedere, per quanto riguarda le cure idrotermali, agli aspetti attinenti alla salute, non certamente a quelli attinenti al turismo, che invece devono gravare su altre voci del bilancio e non sul già ridotto e risicato fondo sanitario nazionale.

Analogamente, vorrei anche ricordare — come ha già fatto il relatore — quanti siano stati nel passato gli abusi relativi ai congedi straordinari per le cure idrotermali. Noi crediamo che la cura idrotermale abbia un suo valore terapeutico, ma riteniamo che essa debba rientrare nelle aspettative collegate a ragioni di salute. E non è possibile, nel momento in cui tanto si parla da parte di alti poteri dello Stato ed anche da parte di tutti del problema dell'assenteismo, continuare ad aumentare i motivi che producono l'assenteismo dando la possibilità di effettuare le cure termali.

Questo è un problema che il Governo ha affrontato presentando un emendamento in cui si propone di non consentire la concessione di congedi straordinari né per le cure idrotermali né per quelle elioterapiche e climatiche, proprio per evitare differenziazioni che potevano essere negative. Questo va nel senso della moralizzazione e dell'efficienza delle strutture del nostro paese, e quindi mi sembra che tale iniziativa dovrebbe essere apprezzata da tutti i colleghi.

Questo provvedimento costituisce, praticamente, una «normativa ponte», in attesa della disciplina del piano sanitario nazionale. Non è vero che con questa normativa si siano voluti colpire i più deboli, gli invalidi, coloro che hanno bisogno di prestazioni ortopediche. Infatti, come già è stato detto, per quanto attiene al problema delle prestazioni ortopediche, è già stato emanato un apposito decreto. Per quanto concerne il problema delle visite occasionali, abbiamo presentato l'emendamento precedentemente letto dal relatore.

Concludendo, sono perfettamente d'accordo con l'impostazione data dall'onorevole Rubino, il quale ha parlato di servizi validi e di efficienza. Credo che l'intero problema sanitario nel nostro paese vada essenzialmente ricollegato alla fornitura di servizi validi ed efficienti, nonché alla lotta nei confronti degli sprechi e degli abusi, che molte volte si riferivano proprio alle cure idrotermali. Ritengo che, se lavoreremo tutti insieme, cercando di contenere la spesa pubblica e di assecondare la manovra finanziaria del Governo, che tende a risanare l'economia del nostro paese, muovendoci nel settore sanitario contro gli abusi e contro gli sprechi, al fine di ottenere un servizio che sia effettivamente efficiente e valido, avremo dato ai cittadini, in particolare ai cittadini più deboli, che sono sempre presenti all'attenzione del Governo, una risposta sicura, una risposta valida, una risposta che va nel senso dei loro interessi primari, che sono essenzialmente quelli della salute.

Detto questo, vorrei ringraziare anch'io i colleghi intervenuti nel dibattito. Ringrazio soprattutto il relatore Ventre, ed auspico la sollecita conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione:

«È convertito in legge il decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 16, recante misure urgenti in materia di prestazioni integrative erogate dal Servizio sanitario nazionale, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

alla lettera a), *numero 5), le parole* «da indicare» *sono sostituite dalla seguente:* «indicati»;

alla lettera a), *ultimo alinea, le parole* «di usufruire delle cure idrotermali al di fuori dei congedi ordinari» *sono sostituite dalle seguenti:* «la concessione di congedi per cure idrotermali»;

alla lettera b), *secondo alinea, dopo le parole* «visite occasionali», *sono aggiunte le seguenti:* «nei casi di primo intervento per infortuni sul lavoro, nonché»;

alla lettera b), *ultimo alinea, sono aggiunte, in fine, le parole:* «ivi compresi quelli di guardia medica festiva e notturna e quelli stagionali di assistenza ai villeggianti previsti dagli accordi nazionali nelle località turistiche».

Ricordo l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«A decorrere dal 1° gennaio 1982 e fino all'entrata in vigore del primo piano sanitario nazionale, è sospesa:

a) l'erogazione dell'assistenza sanitaria integrativa prevista dall'articolo 5, lettera *e*), del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, fatte salve:

1) le prestazioni in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al termine del ciclo di cura;

2) le prestazioni in atto per i cittadini che abbiano dichiarato, nell'anno precedente, un reddito personale imponibile ai fini dell'IRPEF non superiore a lire 4.000.000, o appartengano a famiglia i cui componenti, compreso l'assistito, abbiano dichiarato, in detto anno, redditi imponibili ai fini dell'IRPEF per un importo complessivo non superiore a lire 3.600.000, aumentato di lire 500.000 per ogni componente, oltre il dichiarante. Per la determinazione dei predetti limiti massimi di reddito, da ciascun reddito di lavoro dipendente e di pensione si deduce la somma annua di lire 2.280.000 o quella minore fino a concorrenza del reddito medesimo;

3) le prestazioni idrotermali;

4) le prestazioni previste dai commi terzo e quarto dell'articolo 57 della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

5) le prestazioni ortopediche e protesiche nei limiti e con le modalità da indicare con decreto del Ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale. Fino all'emanazione di tale decreto le prestazioni predette sono assicurate nei limiti e con le modalità vigenti.

È abrogato l'ultimo comma dell'articolo 8-*ter* del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, convertito, con modificazioni, nella legge 27 giugno 1981, n. 331.

A decorrere dal 1° gennaio 1982 le prestazioni idrotermali, limitate al solo aspetto terapeutico, sono garantite dalle unità sanitarie locali ai sensi del primo comma dell'articolo 36 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, con oneri a carico del Fondo sanitario nazionale.

Le prestazioni economiche accessorie a quelle idrotermali a favore degli assicurati dell'INPS e dell'INAIL sono garantite, per il suddetto periodo, secondo le normative vigenti presso gli enti stessi, con onere a carico delle competenti gestioni previdenziali.

Per il 1982, il versamento al bilancio dello Stato previsto a carico dell'INPS e dell'INAIL dall'articolo 69, primo comma, lettera *b*), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è elevato del 16 per cento rispetto a quello previsto per il 1981 dal secondo comma dell'articolo 8-*ter* del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, convertito nella legge 27 giugno 1981, n. 331.

Sono abrogate le norme che consentono di usufruire delle cure idrotermali al di fuori dei congedi ordinari;

b) l'erogazione delle visite occasionali previste dall'articolo 26 dell'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici di medicina generale e dall'articolo 27 dell'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici specialisti pediatri di libera scelta, resi esecutivi con decreto del Presidente della Repubblica

13 agosto 1981. L'onere per le prestazioni suddette è a carico dei richiedenti e i relativi onorari non possono essere superiori alle somme indicate nei richiamati accordi.

Resta ferma l'erogazione delle visite occasionali a favore degli assistiti, temporaneamente in Italia, che siano a carico di istituzioni estere in base a convenzioni internazionali.

Nulla è innovato per quanto riguarda il diritto di accesso ai servizi di cui al quarto comma dell'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 833».

In riferimento all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo modificato dalla Commissione, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla lettera a), *sostituire il numero 2 con il seguente:*

2) le prestazioni in atto per i cittadini che abbiano dichiarato nell'anno precedente un reddito personale imponibile ai fini dell'Irpef non superiore a lire 6 milioni, aumentati di lire 500 mila per ogni componente familiare oltre al dichiarante. Per la determinazione del predetto limite massimo di reddito, da ciascun reddito di lavoro dipendente e di pensione si deduce la somma annua di lire 2.280.000 o quella minore fino alla concorrenza del reddito medesimo.

1. 2.

TAGLIABUE, PASTORE, PALOPOLI, SANDOMENICO, CALONACI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, CARLONI ANDREUCCI, LANFRANCHI CORDIOLI, FABBRI, COLOMBA.

Alla lettera a), *numero 5, dopo le parole:* modalità vigenti, *aggiungere il seguente alinea:*

Il ministro della sanità, con proprio decreto da emanare entro il 30 giugno 1982, sentito il Consiglio sanitario nazionale, disciplina la concessione di prodotti dietetici, con particolare riferimento ai cittadini affetti da:

I) diabete mellito;

II) malattie pancreatiche ad andamento cronico;

III) morbo celiaco;

IV) fibrosi cistico-pancreatica;

V) nefropatie croniche;

VI) malattia fenilchetonurica.

1. 3.

PASTORE, DA PRATO, TAGLIABUE, TESSARI GIANGIACOMO, PALOPOLI, SANDOMENICO, BRUSCA, LANFRANCHI CORDIOLI, CARLONI ANDREUCCI, GIOVAGNOLI SPOSETTI.

Alla lettera a), *n. 5 dopo le parole:* modalità vigenti, *aggiungere il seguente alinea:*

Il ministro della sanità, con proprio decreto da emanare entro il 30 giugno 1982, sentito il Consiglio sanitario nazionale, determina le forme morbose per le quali sono concedibili i prodotti dietetici e le relative modalità di erogazione.

1. 9.

LA COMMISSIONE.

Alla lettera a), *sostituire il terzultimo alinea con i seguenti:*

Le prestazioni di cui all'alinea precedente, previste a favore degli assicurati INPS e INAIL, sono garantite per il suddetto periodo secondo le condizioni e con le modalità vigenti presso gli enti stessi.

L'onere per le prestazioni economiche accessorie a quelle idrotermali è a carico delle competenti gestioni previdenziali.

1. 1.

LUSSIGNOLI, GARAVAGLIA, MENZIANI.

Alla lettera a), *sopprimere l'ultimo alinea.*

1. 5.

TAGLIABUE, PASTORE, PALOPOLI, TESSARI GIANGIACOMO, SANDOMENICO, CALONACI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, BRUSCA, LANFRANCHI CORDIOLI, DA PRATO, COLOMBA.

Alla lettera a), *sostituire l'ultimo alinea con il seguente:*

La necessità di cure idrotermali da fruirsi fuori dai congedi ordinari deve essere accertata e autorizzata da un medico dipendente dell'unità sanitaria locale, specialista della patologia in questione;

1. 6.

TAGLIABUE, PASTORE, TESSARI GIANGIACOMO, DA PRATO, SANDOMENICO, CALONACI, CARLONI ANDREUCCI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, BRUSCA, LANFRANCHI CORDIOLI, COLOMBA.

Alla lettera a), *sostituire l'ultimo alinea con il seguente:*

Per le cure idrotermali, elioterapiche e climatiche non è consentita la concessione di congedi straordinari.

1. 10.

GOVERNO.

Alla lettera a), *ultimo alinea, dopo le parole:* per cure idrotermali, *aggiungere le seguenti:* , ferme restando le particolari disposizioni a favore di mutilati e di invalidi di guerra e per servizio.

1. 4.

VECCHIARELLI, VIETTI.

Sopprimere il primo alinea della lettera b).

1. 7.

TAGLIABUE, PASTORE, PALOPOLI, SANDOMENICO, CALONACI, CARLONI ANDREUCCI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, COLOMBA, TESSARI GIANGIACOMO, FABBRI.

Alla lettera b), *dopo il primo alinea, è aggiunto il seguente:*

I cittadini che nel corso dell'anno dimorano per almeno tre mesi anche non consecutivi fuori dalla loro USL, possono essere iscritti negli elenchi degli assistiti della USL ove dimorano, mantenendo la iscrizione anche nella USL di residenza. La quota capitaria spettante ai medici è divisa, a cura delle USL interessate, in dodicesimi e assegnata, in proporzione, a ciascun medico.

1. 11.

MENZIANI, ALLOCCA.

Alla lettera b), *dopo il primo alinea, aggiungere i seguenti:*

Resta ferma l'erogazione delle visite occasionali senza alcun onere a carico degli interessati:

1) per i lavoratori e gli studenti che si trovano fuori dalle unità sanitarie locali di rispettiva residenza per ragioni di lavoro o di studio;

2) per i bambini sino a 12 anni;

3) per gli anziani, gli handicappati, gli invalidi e i bambini in soggiorno climatico o riuniti in gruppi turistici organizzati.

Per i cittadini che hanno un reddito personale imponibile ai fini dell'Irpef di importo non superiore a lire 6 milioni, aumentato di lire 500.000 per ogni componente familiare oltre al dichiarante, la erogazione delle visite occasionali avviene secondo le modalità di cui al primo alinea della presente lettera.

I soggetti di cui al precedente alinea hanno diritto al rimborso, da parte della unità sanitaria locale di appartenenza, dell'onorario pagato per la visita occasionale.

1. 8.

LANFRANCHI CORDIOLI, BRUSCA, TAGLIABUE, PASTORE, PALOPOLI, CALONACI, CARLONI ANDREUCCI, SANDOMENICO, COLOMBA, DA PRATO.

Sono stati altresì da ultimo presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere la lettera b).

1. 12.

GIANNI, MILANI, CATALANO, CRUCIANELLI.

Alla lettera a), *dopo il terzultimo alinea aggiungere il seguente:*

Con decreto del ministro della sanità, sentiti l'INPS e l'INAIL, sono annualmente emanate le disposizioni necessarie per il coordinamento dell'attività sanitaria e amministrativa ai fini della erogazione delle prestazioni, anche economiche accessorie, di cui al precedente alinea.

1. 13.

GOVERNO.

Alla lettera b), *aggiungere, in fine, il seguente alinea:*

È consentito, tuttavia, il rimborso della spesa sostenuta, da richiedersi alla unità sanitaria locale di appartenenza, da parte di:

minori degli anni dodici;

cittadini di età superiore agli anni sessanta;

lavoratori e studenti dimoranti, per ragioni connesse all'attività lavorativa e di studio, fuori dal proprio domicilio;

cittadini portatori di «handicaps» il cui grado di menomazione è superiore all'ottanta per cento ai fini dell'attività lavorativa.

1. 14.

GOVERNO.

È stato infine presentato il seguente subemendamento all'emendamento Lussignoli 1. 1:

Sostituire le parole: per il suddetto periodo, *con le seguenti:* sono all'approvazione del piano sanitario nazionale.

0. 1. 1. 1.

GOVERNO.

Passiamo alla discussione sull'articolo 1 e sugli emendamenti e subemendamenti ad esso relativi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tagliabue. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Signor Presidente, la discussione sul decreto-legge al nostro esame ha già sufficientemente evidenziato, sia grazie alle considerazioni svolte da noi comunisti, sia grazie alle valutazioni abbondantemente piene di dubbi e di perplessità svolte dai colleghi della maggioranza, quanto siano valide le ragioni dell'opposizione alle misure previste (il taglio delle prestazioni integrative e delle visite occasionali), che si muovono nella logica di modificare punti non marginali dell'impianto del servizio sanitario, e di incidere su quei diritti dei cittadini sanciti dalla legge n. 833. La lotta allo spreco, su cui pure noi comunisti conveniamo, si conduce in ben altro modo.

Detto ciò, i nostri emendamenti sottopongono all'attenzione del Governo e dei colleghi i punti nodali da correggere con più efficaci misure di controllo in ordine all'uso di congedi straordinari per cure idrotermali (come nel caso del mio emendamento 1.6), senza con ciò porre in discussione, in questa sede, norme acquisite nei rapporti contrattuali e di lavoro. Invitiamo tutti alla riflessione su questo punto.

Il mio emendamento 1.2, ferme restando le nostre considerazioni generali, sottolinea la necessità di salvaguardare le prestazioni in atto per tutti i cittadini che abbiano dichiarato, nell'anno precedente, un reddito personale ai fini IRPEF non superiore ai sei milioni. Insistiamo su questo punto del reddito personale, affinché si tutelino e garantiscano almeno i ceti più deboli. Voglio ancora sottolineare che nel testo del Governo si parla di un tetto del reddito personale o familiare

non superiore ai quattro milioni. Intendo osservare a titolo di esempio che due pensionati al minimo della pensione INPS vedono posta in discussione la possibilità di usufruire dell'assistenza sanitaria integrativa. È sulla base di tali considerazioni che si muove questo emendamento 1.2 da noi proposto. Invitiamo pertanto i colleghi ad approvarlo per garantire un tipo di assistenza di cui milioni di cittadini anziani hanno oggi oggettivamente maggior bisogno.

Il Governo, proprio grazie all'emendamento comunista Pastore 1.3, valutato positivamente anche dai colleghi della maggioranza, ha dovuto accogliere l'indicazione di estendere, con decreto del ministro della sanità, da emanarsi entro il 30 giugno 1982, la concessione di prodotti dietetici a cittadini affetti da particolari malattie.

Infine gli emendamenti Tagliabue 1.7 e Lanfranchi Cordioli 1.8, l'uno principale e l'altro subordinato, interessano il punto più negativo del decreto-legge, e precisamente l'abrogazione delle visite occasionali. In concreto con questa misura si vuole costringere ogni cittadino che viene a trovarsi fuori della propria sede per ragioni diverse a pagarsi, in caso di necessità, le prestazioni di medicina generale e specialistica pediatrica. Su questo punto anche i colleghi della maggioranza hanno formulato molte riserve di merito, in quanto esso pone in discussione un principio di fondo della riforma sanitaria; essi stessi hanno altresì manifestato perplessità sull'efficacia del provvedimento rispetto all'obiettivo che il Governo intende realizzare.

Tanto erano fondate le nostre osservazioni che il Governo è stato costretto, in sede di Commissione, ad apportare delle correzioni e, successivamente, a presentare un altro emendamento che prevede il pagamento delle visite occasionali da parte dei lavoratori che si trovino fuori dal luogo di residenza, da parte degli studenti, dei pensionati, degli invalidi e dei bambini fino al dodicesimo anno di età, e prevede il rimborso successivo da parte delle unità sanitarie locali territoriali.

Perché mai, allora, visto che si vuole praticare la strada del rimborso indiretto, non estendere questa previsione a tutti i cittadini? Vi è poi un'altra considerazione: se è vero che con il ricorso al rimborso indiretto si può presumere un certo autocontrollo e non far gravare sulle regioni interessate maggiori spese, è altrettanto vero che non si elimina la doppia spesa, in quanto le unità sanitarie locali territoriali, oltre a rimborsare la spesa sostenuta dai singoli fuori sede, devono poi pagare la quota capitaria ai medici di base per il numero complessivo dei loro assistiti, anche se per quel periodo un determinato numero di soggetti non era di fatto a loro carico. Così e non altrimenti stanno le cose. Ed allora non può non essere ribadita l'inutilità, rispetto all'obiettivo che si dice di voler raggiungere, del taglio delle visite occasionali. È opportuno sottolineare che tutta l'intelaiatura del decreto-legge al nostro esame si muove nell'ottica di una limitazione di alcuni servizi sanitari a cittadini che ne hanno bisogno, con riflessi molto negativi anche sul piano più generale.

Invitiamo caldamente tutti gli onorevoli colleghi a considerare il contenuto del decreto-legge e ad approvare i nostri emendamenti, rispondendo così positivamente e coerentemente agli stessi loro elettori. Non è con queste manovre studiate dal Governo, che è possibile qualificare i servizi, che è possibile dare corpo ad un efficiente servizio sanitario. L'impegno da realizzare è in ben altra direzione. In questo senso bisogna muoversi, con una ferma volontà politica e con unità di intenti. I comunisti vogliono, con le loro proposte, correggere quanto di negativo permane nel provvedimento. Qui sta il senso del nostro invito ad un voto favorevole agli emendamenti da noi presentati, che colgono pienamente le osservazioni venute da più parti e da ampi settori del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor

Presidente, mi riservo di parlare per dichiarazione di voto su alcuni degli emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

BRUNO VECCHIARELLI. Chiedo di parlare sull'articolo 1 e sui relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO VECCHIARELLI. Unitamente alla collega onorevole Vietti abbiamo presentato l'emendamento 1.4, chiaro nel suo contenuto, ed inteso a sancire il mantenimento di particolari condizioni e benefici per le cure idrotermali per alcune categorie speciali, come gli invalidi di guerra e gli invalidi per servizio. Si potrebbe affermare che tale beneficio è stabilito nella legge fondamentale e che quindi lo si può facilmente richiamare. Non vorrei, peraltro, che sorgessero e difficoltà e contrasti di interpretazione, dal momento che il comma cui l'emendamento si riferisce afferma che sono abrogate le norme che consentono di usufruire di cure idrotermali, al di fuori dei congedi ordinari. Ritengo opportuno ribadire il particolare beneficio per le categorie cui mi sono riferito, il che non costituisce né un atto di mero assistenzialismo, né un incentivo all'assenteismo. Lo giudico, invece, un atto doveroso verso le persone rientranti nelle categorie in questione, tanto provate sul piano fisico. A parte che le stesse persone, proprio per la loro non disponibilità ed idoneità fisica piena, ove in grado di fruire, in alcuni periodi dell'anno, di particolari cure idrotermali, possono ritemprarsi e riabilitarsi e, quindi, fornire prestazioni lavorative complete e non essere costrette, per mancanza del beneficio particolare cui mi riferisco, a rimanere a letto, o comùnque assenti dal lavoro.

Ritengo si tratti di un atto doveroso di giustizia sociale e quindi invito il relatore ed il Governo ad esprimersi a favore dell'emendamento e la Camera ad approvarlo.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Qual è il parere del relatore sugli emendamenti presentati?

ANTONIO VENTRE, *Relatore*. Apprezzo, signor Presidente, il contenuto e le finalità dell'emendamento Vecchiarelli 1.4, in favore della benemerita categoria dei mutilati ed invalidi di guerra, ma ritengo che lo stesso sia superfluo, in quanto l'articolo 57 della legge n. 833 istitutiva del servizio sanitario nazionale, fa salve — appunto — le prestazioni cui l'emendamento si riferisce. Invito pertanto i presentatori di tale emendamento a ritirarlo.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, esprimo parere contrario all'emendamento Tagliabue 1.2; invito i presentatori dell'emendamento Pastore 1.3 a ritirarlo, perché il suo contenuto è ripreso dall'emendamento della Commissione 1.9; esprimo parere favorevole sull'emendamento Lussignoli 1.1; e al relativo subemendamento 0.1.1.1 del Governo; esprimo parere contrario sugli emendamenti Tagliabue 1.5 e 1.6; esprimo parere favorevole sull'emendamento del Governo 1.10 e parere contrario sull'emendamento Tagliabue 1.7. Invito i presentatori dell'emendamento Menziani 1.11 a ritirarlo, poiché il suo contenuto è sostanzialmente ripreso dall'emendamento 1.14 successivamente presentato dal Governo. Per la stessa ragione rivolgo il medesimo invito ai presentatori dell'emendamento Lanfranchi Cordioli 1.8. Esprimo infine parere favorevole sugli emendamenti del Governo 1.13 ed 1.14 e parere contrario sull'emendamento Gianni 1.12.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIA MAGNANI NOYA. *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Il Governo concorda interamente con il parere espresso dal relatore; in particolare, rinnova da parte sua l'invito ai presentatori dell'emendamento Vecchiarelli 1.4 a ritirarlo, accetta l'emendamento della Commissione e raccomanda alla Camera l'approvazione dei propri emendamenti.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli emendamenti per i quali è stato rivolto dal relatore e dal rappresentante del Governo un invito a ritirarli, con motivazioni varie (in genere perché il contenuto di tali emendamenti è assorbito da altri presentati dalla Commissione o dal Governo, in un caso particolare — quello relativo all'emendamento Vecchiarelli 1.4 — in base all'argomentazione che hanno appena inteso), se accedono o meno a tale invito.

Onorevole Pastore, mantiene il suo emendamento 1.3?

GIANFRANCO TAGLIABUE. No, signor Presidente: lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Onorevole Vecchiarelli, mantiene il suo emendamento 1.4?

BRUNO VECCHIARELLI. Non insisto, signor Presidente, in quanto rimane sancito agli atti che l'articolo 57 della legge n. 833 non viene abrogato dall'articolo 1 di questo decreto. In realtà, rimane in me qualche perplessità, ma spero che non vi sia motivo perché si dia luogo a disparità di trattamenti. Mantengo invece il mio emendamento 1.7.

PRESIDENTE. Lei sa bene, in sede di applicazione, quanto valgano questi nostri pareri e precisazioni... Comunque, il relatore ha autorevolmente espresso questo parere, almeno a beneficio dell'Assemblea.

Onorevole Menziani, mantiene il suo emendamento 1.11?

ENRICO MENZIANI. In realtà, signor Presidente, non ritengo che, come invece sostiene il relatore, il mio emendamento sia assorbito dall'emendamento del Governo 1.14, e comunque non lo è interamente. Dichiaro peraltro di ritirare il mio emendamento e desidero brevemente motivare tale mia decisione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO MENZIANI. Dichiaro — ripeto — di ritirare il mio emendamento (e mi dispiace farlo, soprattutto in relazione alla seconda parte di esso). L'onorevole sottosegretario ha parlato, nel suo intervento di poc'anzi, della necessità di combattere gli sprechi e gli abusi, soprattutto in riferimento alle cure termali. Credo che si tratti di una posizione corretta: vorrei però che si combattesse ogni forma di sprechi ed abusi. Il nostro è uno strano paese. Il censimento dice che siamo 57 milioni di individui ma, se dovessimo fare la somma degli assistiti per quota *pro-capite*, scopriremmo che siamo 58 milioni e mezzo di individui, il che significa che ci sono almeno un milione e 200 mila persone che sostanzialmente continuano a fuire di una doppia assistenza e medici che continuano a percepire la quota capitaria anche per persone già morte o che prestano servizio militare oppure per studenti che si trovano fuori del proprio luogo di residenza.

Vorrei ricordare, per semplicità, solo il caso degli studenti universitari che di solito rimangono lontani dal proprio luogo di residenza quanto meno sei mesi all'anno; in questi casi non vedo perché — per questo mi dispiace ritirare il mio emendamento — non debba essere sancito il principio per cui la quota capitaria deve essere divisa per metà tra il medico residente nel luogo di residenza dello studente e il medico residente nel luogo di dimora dello studente. Credo che ciò potrebbe rappresentare un elemento di moralizzazione o almeno di inizio di moralizzazione.

Nonostante ciò ritiro il mio emendamento perché sono convinto, stante il giudizio della Commissione e del Governo, che non «passerebbe» precludendo in

qualche modo una soluzione moralizzatrice anche in questo settore che ritengo estremamente importante.

PRESIDENTE. Onorevole Tagliabue, mantiene l'emendamento 1.8 di cui è cofirmatario?

GIANFRANCO TAGLIABUE. Signor Presidente, manteniamo il nostro emendamento perché sostanzialmente diverso rispetto alle indicazioni contenute nell'emendamento del Governo, in quanto quest'ultimo limita la concessione delle visite occasionali solo in presenza di determinati requisiti, mentre il nostro salvaguarda questa possibilità per i lavoratori anziani e gli invalidi civili.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, sono sostanzialmente contraria a questo provvedimento, sia per le ragioni già tante volte espresse in tema di decretazione d'urgenza, sia perché ritengo che il Ministero della sanità abbia ben altri e profondi problemi cui pensare che non delimitare piccole assistenze che indubbiamente hanno dato luogo a sprechi o a scorrettezze.

Inoltre, vorrei ricordare ai colleghi che queste cure sono tra le poche ad avere un valore effettivo, al di là delle medicine il cui uso è sempre discutibile e spesso dannoso; pertanto mi sembra veramente assurdo porre dei limiti così poco precisi, poco definiti e continuare ad insistere su alcune situazioni marginali senza affrontare quelle fondamentali. In questo senso si colloca il problema di chi non ha una residenza fissa per ragioni di studio, di lavoro e di vita in genere; quindi ritengo che volersi ostinare a ritagliare alcune centinaia di migliaia di lire da un particolare tipo di prestazione e di erogazione statale sia una posizione abbastanza grave, che fa pagare ad alcune categorie, e in alcune circostanze soltanto, parte della spesa pubblica che in altri settori è ben più grave.

Vi è poi il discorso generale, da noi sempre fatto, sulla necessità di non operare tagli di questo tipo sul bilancio della sanità, esaminando invece la possibilità di risparmiare all'interno di altre spese del Ministero. Intendo dire che, dentro le famose pieghe del bilancio e della gestione del bilancio della sanità, si registrano tanti sprechi e tante spese assurde, per cui bisognerebbe vedere come sia possibile recuperare del denaro da erogare poi in termini corretti nella direzione di un reale vantaggio dei cittadini. Questo andrebbe fatto, piuttosto che operare tagli su interventi, che non sono poi così pesanti o impegnativi, ma che al contrario possono realizzare concrete possibilità di assistenza e di aiuto per la salute della gente.

Rimane il problema di carattere morale delle doppie vacanze e dell'abuso da parte degli utenti. Penso che uno Stato organizzato abbia i mezzi per impedire gli abusi, senza sopprimere interventi integrativi che possono aiutare sia i giovani sia gli anziani a superare condizioni di salute che con il passare degli anni possono diventare dannose.

Per tali motivi, noi siamo decisamente contrari a questo decreto e in maniera particolare all'articolo 1.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta in attesa che decorrano i termini regolamentari per procedere alla votazione a scrutinio segreto.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,25.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Tagliabue 1.2, per il quale è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tagliabue 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 350
Maggioranza 176
Voti favorevoli 151
Voti contrari 199

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento Pastore 1.3 è stato ritirato perché assorbito dall'emendamento della Commissione 1.9.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 1.9, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento del Governo 0.1.1.1, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Lussignoli 1.1 così modificato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tagliabue 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tagliabue 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 1.10, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1.13 del Governo accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Gianni 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Tagliabue 1.7, non accettato dalla Commissione.

MARIO POCHETTI. Chiediamo lo scrutinio segreto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pochetti. Procediamo quindi alla votazione segreta, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento predetto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tagliabue 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 346
Maggioranza 174
Voti favorevoli 157
Voti contrari 189

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Lanfranchi Cordioli 1.8.

GIUSEPPE RAUTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RAUTI. Ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto per precisare i motivi per cui voteremo a favore di questo emendamento. Molto brevemente dirò che riteniamo il problema oggetto di questo emendamento un punto centrale del provvedimento, al quale si era anche collegato l'emendamento Menziani 1.11 ritirato poco fa dal presentatore. Credo che il ritiro sia stato motivato da disciplina di partito o di gruppo e non certo da considerazioni di carattere tecnico, perché si trattava di un emendamento giustissimo.

Attraverso l'*escamotage* cui si è giunti in Commissione ci sembra che si autorizzi una delle più gravi cause di dissesto finanziario del servizio sanitario perché viviamo in una società dalla mobilità estremamente accentuata. Vi sono centinaia di migliaia di persone (anziani, pensionati, studenti e lavoratori) che trascorrono molti mesi presso i loro parenti o comunque per i più svariati motivi lontano dalle loro residenze. Noi obblighiamo queste persone a pagare, ad esempio, le visite mediche, salvo poi chiedere il rimborso all'unità sanitaria locale, come se tutti non sapessimo che queste strutture non sono in grado di assolvere ad incombenze burocratiche di questo tipo.

Per queste considerazioni sembrava giusta la proposta del collega Manziani di sottrarre la quota capitaria spettante ai medici. Con l'emendamento che ci accingiamo a votare si cerca di salvare in parte alcune categorie da questo taglio veramente ingiusto, che gioca a sfavore di milioni e milioni di persone, spesso appartenenti alle categorie più deboli che più hanno bisogno di cure mediche e a volte, per i più anziani, di cure mediche estremamente prolungate.

Votiamo, quindi, a favore di questo emendamento nel tentativo di correggere parzialmente una gravissima stortura di questo provvedimento, riservandoci di intervenire ancora, per riaffermare alcuni nostri concetti, in sede di votazione dell'emendamento governativo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lanfranchi Cordioli 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lanfranchi Cordioli 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 358
Maggioranza 180
Voti favorevoli 166
Voti contrari 192

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe

Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Barbarossa Voza Maria I.
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttazzoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carloni Andreuccci Maria Teresa
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco

Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Contu Felice
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco

Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannino Calogero

Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzola Franceso
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Molineri Rosalba
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Pennacchini Erminio
Pernice Giuseppe
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Potì Damiano
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Revelli Emidio
Robaldo Vitale
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Sciascia Leonardo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano

Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spataro Agostino
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Salvatore

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bodrato Guido
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Carlotto Natale Giuseppe
Foschi Franco
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Gitti Tarcizio
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Pandolfi Filippo Maria
Pezzati Sergio
Porcellana Giovanni
Principe Francesco
Sanza Angelo Maria

Si riprende la discussione.

Passiamo all'emendamento 1.14 del Governo.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Noi ci rendiamo conto dello sforzo compiuto dal Governo, però dobbiamo rilevare che l'emendamento del Governo 1.14, di fatto, non ha salvaguardato nulla in quanto non ha riconosciuto ai malati, ai minori e ai bisognevoli i diritti alle cure, così come l'ordinamento sanitario prevede.

Peraltro, il rimborso può comportare non solo confusione all'atto della presentazione della ricetta, ma può anche provocare quello che il sottosegretario e il relatore hanno dichiarato che con questo decreto si intenda eliminare, cioè gli abusi e il maggiore costo. Infatti, con la modifica introdotta dall'emendamento 1.14 il problema del maggiore costo non viene risolto.

Noi abbiamo votato a favore dell'emendamento Lanfranchi Cordioli 1.8, e su questo emendamento del Governo, che consideriamo comunque come lievemente migliorativo del testo originario del decreto, ci asterremo.

Vorrei precisare — me lo consenta il relatore — che le esigenze sanitarie cui si

vuole far fronte con questo emendamento, e in particolare l'esigenza di diverse cure idrotermali, sono state segnalate da tutti i gruppi, anche da quello del Movimento sociale italiano. Infatti, in un mio intervento in altra occasione avevo segnalato la particolare situazione di disagio che si sarebbe creata nei cittadini se non avessimo approvato alcuni emendamenti al testo originario del decreto-legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.14 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

S. 467 e coll. — Senatori SIGNORI ed altri: «Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti» *(testo unificato approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato)* (2452-*B*).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1724 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 gennaio 1982, n. 4, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 8, ultimo comma, della legge 23 dicembre 1980, n. 930 (approvato dal Senato) (3210).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 1724 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 gennaio 1982, n. 4, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 8, ultimo comma, della legge 23 dicembre 1980, n. 930».

Ricordo che su questo provvedimento la Commissione affari costituzionali si è espressa nel senso dell'esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai sensi della procedura prevista dall'articolo 96-*bis* del regolamento, nella seduta del 2 marzo. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Lo Bello.

CONCETTO LO BELLO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la legge 23 dicembre 1980, n. 930, i servizi antincendi negli aeroporti sono stati posti a carico dello Stato ed affidati al Corpo nazionale dei vigili del fuoco: tuttavia, con l'ultimo comma dell'articolo 8, per quanto riguarda gli aeroporti di Firenze-Peretola, Grosseto, Roma-Urbe e Taranto, dove il servizio era ed è espletato dalle autorità militari, in attesa che il titolare della licenza assuma a proprio carico i servizi anticendi, per un anno dall'entrata in vigore della legge n. 930 si è autorizzato che i servizi fossero a carico delle autorità militari.

Nel frattempo non è stato possibile adottare la disposizione di cui all'ultimo comma dell'articolo 8, nel senso che i titolari della licenza non sono riusciti ad assicurare i servizi antincendi; il ministro dei trasporti ha chiesto al ministro della difesa di prorogare i termini di cui a tale articolo 8, e il Governo ha adottato il decreto-legge al nostro esame, volto ad assicurare la proroga dell'entrata in vigore

della disposizione di cui all'ultimo comma del già citato articolo 8.

In sede di esame del testo governativo, il Senato ha integrato la proroga estendendola a 12 invece di 6 mesi ed ha previsto che negli aeroporti di Pescara e Villanova d'Albenga il servizio venga assunto intanto dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per la sicurezza indispensabile all'attività di quegli aeroporti.

In sede di dibattito, al Senato ed anche nella nostra Commissione interni, è stato eccepito come sia necessario volgere lo sguardo alla definitiva sistemazione dei servizi antincendi aeroportuali, per assicurare i servizi indispensabili. D'altra parte lo stesso ministro dei trasporti, in sede di replica al Senato, ha assicurato che il Governo è impegnato a studiare la adozione di provvedimenti in tal senso. In questo ramo del Parlamento sono state presentate due proposte di legge: n. 2892 del deputato Piccinelli e n. 2939 del deputato Quieti, che si riferiscono ai servizi antincendi negli aeroporti di Firenze Peretola, Grosseto, Roma Urbe, Taranto, Pescara, Villanova d'Albenga e Foggia. Il relatore, nell'esprimere l'auspicio che queste proposte possano essere approvate al più presto dalla Commissione interni della Camera, si augura che il provvedimento oggi al nostro esame possa essere anch'esso convertito in legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

FRANCESCO SPINELLI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, la legge n. 930 del 23 dicembre 1980 fissava la competenza degli enti locali per i servizi antincendi a decorrere dal 23 gennaio in diversi aeroporti. Ciò non è stato possibile, e la carenza di strutture idonee è stata all'origine di questo decreto-legge. Tuttavia si rende necessaria — a parere del gruppo socialista — una più organica intesa e coordinazione tra i ministeri interessati — interni, difesa e trasporti. Vi è anche l'urgenza di approfondire le condizioni concrete in cui questi servizi possono svolgere la loro funzione: infatti esistono carenze notevoli che il Governo deve affrontare in tempi brevi.

Riteniamo opportuno sottolineare in questa occasione alla attenzione dei ministri competenti e dell'intero Governo che occorre definire un provvedimento generale di sistemazione di tutti gli aeroporti italiani, in accordo con l'impegno assunto dal ministro Balzamo presso l'altro ramo del Parlamento.

Come ha ricordato il relatore Lo Bello, presso la Commissione interni esistono già alcune proposte di legge che debbono essere rapidamente esaminate per poter definire le varie competenze, risolvendo così in modo organico la delicata questione del servizio antincendio negli aeroporti.

Ciò premesso, il gruppo socialista è favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge nel testo che ci è stato proposto, con l'auspicio che entro i termini della proroga si possa risolvere definitivamente questa importante questione.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Maria Augusta Pecchia Tornati. Ne ha facoltà.

MARIA AUGUSTA PECCHIA TORNATI. Signor Presidente, colleghi, noi voteremo a favore di questo provvedimento perché, se esso non venisse approvato, alcuni aeroporti rischierebbero una immediata chiusura. Insomma votiamo a favore per evitare il peggio. Infatti, il provvedimento che stiamo esaminando e che pure è stato esaminato al Senato in tre diverse Commissioni e poi in aula rappresenta una mera proroga di una scadenza prevista dalla legge n. 930 del 1980. Noi crediamo che sia ormai tempo di intervenire con provvedimenti di ben altro impegno nel settore aeroportuale per definire un

nuovo ordinato e coordinato assetto. Non soltanto! Il Ministero dei trasporti ha stipulato nello scorso dicembre, opportunamente a noi pare, una convenzione: mi riferisco a quella con il comune di Firenze per il potenziamento di quelle infrastrutture, con un parallelo potenziamento dei servizi antincendi. Ma mentre il Ministero dei trasporti assumeva questo impegno, pochi giorni prima era stata approvata in via definitiva una legge per l'ampliamento degli organici dei vigili del fuoco, che lo stesso Governo aveva emendato, nonostante la nostra opposizione, cosicché l'ampliamento previsto da quella legge poteva cominciare a realizzarsi con un anno di ritardo rispetto all'originario testo del Governo. A noi queste sembrano scelte poco coordinate e poco concertate.

Confermiamo dunque il nostro voto favorevole alla conversione del decreto-legge al nostro esame, ma vogliamo ancora una volta sottolineare l'urgenza dell'avvio di una seria politica aeroportuale e dell'attivazione di un sistema integrato di trasporti e collegamenti ferroviari, alternativi o integrativi alle linee aeree stesse. Senza tale politica non solo si rendono necessari interventi parziali e transitori, ma si giustificano e si incentivano richieste locali particolaristiche, che spesso contrastano con l'efficienza e con il contenimento della spesa.

Siamo all'apertura della stagione turistica, così vitale per la nostra economia, e affrontarla con un sistema complessivo e adeguato di collegamenti aerei e non, avrebbe potuto costituire elemento di fiducia per il suo andamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Quieti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE QUIETI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente per dichiarare che il gruppo della democrazia cristiana è favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge, che assicura la prosecuzione in alcuni aeroporti del servizio antincendio, da parte dei militari, a Firenze, Grosseto, Roma Urbe e Taranto, e da parte dei vigili del fuoco a Pescara e Villanova d'Albenga. In tal modo si garantisce la prosecuzione dei voli di linea in alcuni scali e si consente la programmazione, che era rimasta in dubbio con conseguenze negative per il flusso turistico, dei voli *charter*, che per poter essere programmati hanno bisogno della certezza dell'assistenza antincendio degli scali suddetti.

Chiaramente anche noi siamo convinti che bisogna risolvere il problema di questi scali in via definitiva; e a questo proposito concordo con la dichiarazione del relatore, che auspica la rapida approvazione delle proposte di legge attualmente in esame presso le competenti Commissioni, che, modificando e integrando la tabella A allegata alla legge n. 930 del 1980, risolvono definitivamente il problema. In questo senso il gruppo della democrazia cristiana auspica un rapido *iter* di queste proposte di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, il 22 gennaio 1979, sul n. 21 della *Gazzetta ufficiale* veniva pubblicata la legge 11 gennaio 1979, n. 14, recante il titolo: «Servizio antincendio negli aeroporti civili o aperti al traffico aereo civile». Senza attendere i due anni previsti dall'articolo 3 di tale legge, per la regolamentazione del servizio antincendi negli aeroporti non affidati obbligatoriamente al Ministero dell'interno, il Governo presentava il 13 ottobre 1979 un disegno di legge. Mentre la legge 11 gennaio 1979, n. 14, era stata discussa al Senato dalla VIII Commissione e alla Camera dalla X Commissione, perché la materia, in riferimento alle esigenze di efficienza del traffico aereo e degli aeroporti, era di competenza del dicastero dei trasporti e dell'aviazione civile, il disegno di legge dell'ottobre 1979 veniva assegnato, alla Camera, alla II Commissione, attribuendosi priorità alla riorganizzazione del Corpo dei vigili del fuoco, perché si era rilevato che il numero e i mezzi assegnati

ai vigili del fuoco per il servizio antincendi negli aeroporti erano carenti da tanti anni. Tanto la legge discussa ed approvata dalla X Commissione della Camera quanto il provvedimento assegnato alla II Commissione facevano esplicito richiamo all'articolo 10 della legge 8 dicembre 1970, n. 996, che integrava l'articolo 1 della legge 13 maggio 1961, n. 469, che espressamente stabilisce che «il ministro dell'interno provvede con il proprio personale all'espletamento del servizio antincendi negli aeroporti civili o aperti al traffico civile». Non adeguando il Corpo nazionale dei vigili del fuoco a queste esigenze, era naturale che il servizio negli aeroporti risultasse carente; il personale non era sufficiente e, di contro, non venivano rispettati dal Ministero dei trasporti gli impegni per la costruzione e l'assegnazione dei locali necessari al Corpo dei vigili del fuoco.

In relazione all'articolo 806 del codice della navigazione si rischiava addirittura il divieto di atterraggio degli aeromobili. Il nuovo provvedimento, presentato nell'ottobre 1979, non faceva minimamente cenno alla legge esistente, nella quale all'articolo 3 era espressamente stabilito che la regolamentazione degli aeroporti in servizio civile ed anche in servizio militare sarebbe stata normalizzata entro due anni. Senza fare riferimento al contenuto della legge precedente, si provvedeva addirittura a rifare una tabella senza però tenere minimamente presente la tabella esistente nella legge, precedente di alcuni mesi e già pubblicata nella *Gazzetta ufficiale*. Si dava luogo così ad una diversa classificazione, omettendo addirittura tre aeroporti, senza giustificazione alcuna, e senza fare riferimento — ripeto — alla legge n. 14 dell'11 gennaio 1979.

Che cosa comportava tutto questo? La divisione della tabella A in cinque classi, prevista nel disegno di legge (che poi sarebbe diventato la legge n. 930) non collimava con l'elenco degli aeroporti di cui alla tabella A della legge già vigente, già pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale*. Nascevano, di fatto, equivoci e confusione. Ma nel provvedimento approvato il 30 luglio 1980 dal Senato, assegnato alla II Commissione della Camera (diventato legge n. 930 nel dicembre 1980) c'erano due articoli che non sono stati minimamente tenuti presenti.

L'ultimo comma dell'articolo 1 della legge n. 930 del 1980 recita: «Con decreto del ministro dell'interno potranno essere stabilite modificazioni alla classificazione di cui alla tabella A». Ebbene, nel gennaio 1982 il ministro non si è valso di questo comma neppure per allineare le tabelle di due leggi differenti; non solo, ma la Camera ed il Senato hanno dovuto in qualche modo provvedere in sede di conversione di un decreto-legge alla proroga del termine di cui all'ultimo comma dell'articolo 8 della legge n. 930, poiché non è stato possibile attuare la disposizione concernente il contingente dei vigili del fuoco né la tabella E, che indicava gli aeroporti che attualmente godono del servizio antincendi assicurato dall'aeronautica.

Il decreto, di fatto, doveva soltanto prorogare la validità della tabella E, mantenendo cioè al Ministero della difesa questo servizio, mentre occorreva non solo allineare le due tabelle esistenti ma anche rivedere la scadenza dei due anni di cui alla prima legge. C'è la legge del 1961, c'è la legge del 1970, ma non esiste quella del 1979 con la tabella degli aeroporti.

Nel 1978-1979, discutendosi della tabella, si insistè sull'inserimento in essa di Villanova d'Albenga; in proposito l'allora sottosegretario Degan comunicò che era stato concordato che tale aeroporto appartenesse alla terza classe. Ma, nella legge n. 930, in cui sono elencati gli aeroporti di terza classe, non compare l'aeroporto di Villanova d'Albenga, malgrado nel dicembre 1978 il Governo stesso avesse accettato un ordine del giorno che lo impegnava in tal senso.

Non rispettando quel comma, non facendo riferimento alla prima legge ed alle varie discussioni svoltesi, confondendo le assegnazioni (il disegno di legge, infatti, è stato assegnato alla II Commissione della Camera e alla I del Senato anziché alla X

della Camera e all'VIII del Senato), nessuno ha potuto collegare i vari provvedimenti e far sì che fosse attuato l'ultimo comma dell'articolo 1. Siamo oggi costretti ad inserire, e giustamente, in questo provvedimento taluni aeroporti (Pescara e Villanova d'Albenga), mentre con la legge n. 930 si intendeva sveltire talune operazioni e non obbligare costantemente, ad ogni movimento e decisione ministeriale, a ricorrere alla legge, con il conseguente aggravio dei nostri lavori in Commissione e in aula.

Perché tutto questo discorso? Per dire, in definitiva, che provvedimenti che possono essere attuati in brevissimo tempo, vengono rallentati ingiustificatamente. Attraverso il dispositivo legislativo, infatti, si determina una situazione che fa sì che da tutti i gruppi vengano avanzate, secondo le località, varie istanze, che ovviamente ritardano l'*iter* del progetto. In base ad una decisione ministeriale, si può giungere — invece — a provvedimenti immediati.

Siamo favorevoli — questo mio intervento, signor Presidente, vale anche come dichiarazione di voto — al decreto-legge in esame, perché confidiamo nella Commissione II della Camera. Giacciono, infatti, al suo esame due progetti di legge, i nn. 2892 e 2939, che verranno unificati in un testo che regolerà definitivamente i compiti del Ministero dell'interno per quanto riguarda il servizio antincendio negli aeroporti. Ricordo su tale oggetto che diverse sentenze della Cassazione del 1976, ribadiscono che il servizio di prevenzione appartiene esclusivamente allo Stato e che lo Stato deve adempiere agli obblighi ad esso relativi. Non possono, dunque, esistere tabelle, non possono sussistere obblighi dei concessionari, non si può rimandare a scelte o ad omissioni. È compito dello Stato provvedere a questo servizio. Ritengo che sarà cosa saggia se il testo unificato dei due progetti attualmente in esame della Commissione di cui sopra stabilirà e confermerà questo principio: in caso contrario, ci troveremo, alla scadenza del 31 dicembre 1982, a dover ancora prorogare o a dover studiare qualche altro provvedimento per far sì che gli aeroporti non restino senza il servizio cui ci riferiamo.

Non vale, secondo il mio modesto parere, la scelta dell'aeroporto in base al tonnellaggio delle merci trasportate o al numero dei passeggeri (si parla di 50 mila), poiché il servizio di sicurezza in questione deve essere attuato per uno come per mille cittadini. Pertanto, il testo unificato dovrà assolutamente — ripeto — partire da tale principio e realizzarlo al più presto. Non è molto lontana, infatti, la scadenza del 31 dicembre 1982, cui il decreto-legge in esame si riferisce: i tempi corrono veloci, come corrono veloci gli aerei, come corre veloce lo sviluppo del traffico aereo, per i passeggeri e per le merci.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

CONCETTO LO BELLO, *Relatore*. Mi sembra, signor Presidente, che le osservazioni che sono state svolte dagli oratori intervenuti nel dibattito meritino alcune precisazioni. Soprattutto con riferimento all'intervento dell'onorevole Baghino, ritengo di dover ribadire che si tratta di un provvedimento di proroga pura e semplice di una disposizione di legge che fu a suo tempo deliberata, per quanto riguarda questo ramo del Parlamento, dalla Commissione affari interni, in occasione della cui discussione credo che il rappresentante del gruppo cui l'onorevole Baghino appartiene fosse presente...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Partecipò l'onorevole Zanfagna.

CONCETTO LO BELLO, *Relatore*. ...e che comunque tendeva — mi riferisco alla legge n. 930 — a potenziare gli organici del corpo nazionale dei vigili del fuoco (questa era la *ratio* del provvedimento), per assicurare che fossero espletati i servizi antincendi negli aeroporti. In quella

ed in questa occasione si è sottolineato come sia necessario un piano organico con cui assicurare tali servizi, nel quadro però dell'emarginazione del principio della provincializzazione dei servizi stessi, per evitare che possano sorgere, come spesso avviene, richieste che valichino i normali canali di un servizio che sia nell'interesse di tutti.

Credo quindi che in questa sede ci si debba essenzialmente occupare della necessità di prorogare i termini stabiliti, in attesa — come è stato sottolineato in tutto gli interventi — che possano essere esaminati dalla competente Commissione affari interni i provvedimenti nn. 2892 e 2939, d'iniziativa rispettivamente dei deputati Piccinelli e Quieti, tendenti ad una razionalizzazione della materia, sulla base anche degli interventi che il Governo, attraverso il ministro dei trasporti, ha annunziato in sede di dibattito presso l'altro ramo del Parlamento.

Mi sembra pertanto opportuno che in questa sede si tenga conto soprattutto della necessità di dar luogo, per le ragioni indicate, alla sollecita approvazione del provvedimento in esame.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Vorrei però rilevare che è necessario che la competente Commissione tenga conto della necessità, essendovi un elenco di aeroporti, o di adottare un provvedimento che vale per tutti, oppure di dar luogo ad una discussione congiunta, in quanto la competenza, in materia di aeroporti e di traffico...

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, un'interruzione può anche essere consentita, ma questa è un'aggiunta!

Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

FRANCESCO SPINELLI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Le motivazioni del provvedimento sono state esposte con chiarezza dal relatore. Si trattava di impedire l'interruzione del servizio antincendi in taluni aeroporti, considerato che gli enti che avrebbero dovuto assumere questo servizio non hanno predisposto i necessari provvedimenti operativi. In sede di conversione del decreto, presso l'altro ramo del Parlamento la proroga è stata ampliata da sei mesi ad un anno ed il Governo ha accettato tale ampliamento; sono stati inoltre compresi, tra quelli a carico del corpo dei vigili del fuoco (quindi del Ministero dell'interno), i servizi relativi agli aeroporti di Pescara e di Villanova d'Albenga.

In merito alle osservazioni che sono state svolte nel dibattito che si è appena concluso, debbo dare assicurazione all'onorevole Marte Ferrari sul fatto che sono in corso intese tra i tre dicasteri interessati, e sono previsti incontri a breve scadenza, proprio per mettere a punto sul piano operativo, unitariamente, gli adempimenti che sono necessari.

Devo anche dire, in relazione alle osservazioni dell'onorevole Pecchia Tornati, ripetendo quanto avevo già detto in Commissione — a questo proposito, signor Presidente, sarebbe opportuno che i resoconti delle Commissioni fossero più rispondenti ai dibattiti in esse svoltisi, perché devo dire di aver letto questo mattina il resoconto riguardante i lavori della II Commissione (Interni) dal quale non risulta chiaramente il senso del mio intervento — che lo slittamento di un anno del provvedimento relativo all'aumento degli organici del corpo dei vigili del fuoco, che del resto ha ben poco a che fare con il decreto-legge al nostro esame, è stato determinato da un parere vincolante espresso dalla V Commissione bilancio per la carenza di finanziamento del provvedimento nel 1981, che del resto era già trascorso.

Comunque, si tratta di una legge entrata in vigore il giorno dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* e stiamo già provvedendo a tutti i necessari adempimenti per l'assunzione in tempi rapidi della prima quota prevista per il 1982 per il rinvigorimento anche dal punto di vista quantitativo, oltre che qualitativo, del Corpo dei vigili del fuoco.

È noto anche agli onorevoli deputati che il Governo ha presentato un disegno

di legge organico a questo ramo del Parlamento per la ristrutturazione complessiva del Corpo dei vigili del fuoco che indubbiamente servirà a dargli maggiore efficienza.

In merito alle osservazioni svolte dall'onorevole Quieti, devo dire che le proposte scaturite dal Comitato ristretto sono all'esame del Ministero e dell'intero Governo, e comunque non posso che ripetere in questa materia quello che il ministro dei trasporti, onorevole Balzamo, ha già detto nell'altro ramo del Parlamento impegnandosi a presentare in tempi ristrettissimi un provvedimento generale di sistemazione di tutti gli aeroporti italiani, anche per evitare — aggiungo — una certamente non giovevole corsa campanilistica alla creazione o alla utilizzazione di una miriade di aeroporti in un campo che invece richiede razionalizzazione ed estrema semplificazione.

Signor Presidente, non ho altro da aggiungere se non ringraziare i colleghi intervenuti che hanno già espresso il voto favorevole dei vari gruppi e raccomandare l'approvazione del testo che ci è giunto dal Senato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione identico al testo approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«Il decreto-legge 15 gennaio 1982, n. 4, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 8, ultimo comma, della legge 23 dicembre 1980, n. 930, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1, le parole: "di sei mesi" *sono sostituite dalle seguenti:* "fino al 31 dicembre 1982";

dopo l'articolo 1, è inserito il seguente:

"Art. 1-*bis*. — Il servizio antincendi, assicurato in via transitoria dal personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco negli aeroporti di Pescara e di Villanova d'Albenga anche dopo l'entrata in vigore della legge 23 dicembre 1980, n. 930, in attesa che l'onere del servizio stesso venga assunto dal titolare della licenza o dall'ente di cui al primo comma dell'articolo 3 della medesima legge, continua ad essere svolto con le stesse modalità fino al 31 dicembre 1982"».

A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti; sarà pertanto votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Nella riunione di ieri dell'XII Commissione (Industria), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi» *(approvato dal Senato), (con modificazioni)* (2383-*ter*) *e con l'assorbimento delle proposte di legge:* FORTUNA ed altri: «Incentivazione dell'uso dell'energia solare» (14); BARCA ed altri: «Facilitazioni a favore dell'uso dell'energia solare e di altre fonti rinnovabili e della conservazione dell'energia» (35); CITARISTI ed altri: «Norme e facilitazioni per gli impianti di energia solare» (604); LA MALFA ed altri: «Norme per la incentivazione dell'uso dell'energia solare nel settore della edilizia privata e pubblica e dell'agricoltura» (699); TOCCO ed altri: «Norme per l'incentivazione dell'uso dell'energia solare e di altre fonti energetiche rinnovabili» (700); CUOJATI: «Norme per incentivare la utilizzazione dell'energia solare in edilizia e in agricoltura» (1235); SALVI ed altri: «Norme sulla produzione e distribuzione di calore» (1459); BONFERRONI ed altri: «Norme per promuovere il risparmio energetico in particolare mediante l'utilizzazione delle fonti rinnovabili e dei sistemi di produzione congiunta di energia» (1958); ZANIBONI ed altri: «Norme per la diffusione dell'impiego delle energie rinnovabili in agricoltura» (1659); CUOJATI ed altri:

«Norme in materia di assistenza e di incentivazione alle imprese per una utilizzazione economica e razionale dell'energia» (2241), *che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno;* l'articolo 17 è stralciato e assume il titolo: «Norme per l'erogazione di contributi a favore dei comuni e delle regioni sedi di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi» (2383-*bis*).

Discussione del disegno di legge: S. 1734 — Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1982, n. 10, recante norme per l'assolvimento delle funzioni omologative di competenza statale svolte dall'ENPI e dall'ANCC (approvato dal Senato) (3233).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1982, n. 10, recante norme per l'assolvimento delle funzioni omologative di competenza statale svolte dall'ENPI e dall'ANCC.

Ricordo che nella seduta dell'11 marzo scorso la Camera, ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento, si è espressa nel senso della sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 10.

A seguito delle risultanze del dibattito in Commissione, relatore per il disegno di legge è il deputato Fabbri.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

L'onorevole Fabbri ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ORLANDO FABBRI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, le vicende legislativa che stanno a monte e sono concatenate al decreto-legge 22 gennaio 1982, n. 10, di cui il Governo chiede la conversione in legge, richiedono, a giudizio del relatore, alcune considerazioni di contenuto e di procedura, al fine di meglio comprendere l'orientamento, e la conseguente proposta alla Assemblea cui è pervenuta, in sede referente, la Commissione igiene e sanità della Camera, pur di fronte ad un decreto-legge già approvato dal Senato.

La materia oggetto di questo provvedimento annovera una lunga serie di provvedimenti di tipo analogo — decreti-legge — che hanno inizio nel momento in cui vengono a scadenza i termini previsti dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, relativi al passaggio delle funzioni, del personale e delle attrezzature dei disciolti uffici dipendenti dall'ANCC e degli ispettorati del lavoro agli organi e strutture del Servizio sanitario nazionale.

Risalendo *ab origine*, in una citazione necessariamente nominale degli atti antecedenti troviamo in materia i seguenti decreti-legge: il n. 663 del dicembre 1979; il n. 285 del luglio 1980; il n. 900 del dicembre 1980 (non convertito in legge); il n. 37 del febbraio 1981 (non convertito in legge); il n. 169 dell'aprile 1981 (convertito in legge dal Parlamento).

Si chiude qui, per così dire, una prima lunga fase di rinvii, che ha termine con la definizione da parte del Parlamento di un preciso quadro normativo, ancorché incompleto, in grado tuttavia di rimuovere ogni ostacolo reale o presunto, al fine di dare il via alla piena attuazione del passaggio delle funzioni sopra ricordate, con annessi e connessi, alle unità sanitarie locali e all'Istituto superiore per la prevenzione nei luoghi di lavoro, agli organi, cioè, periferici e centrali del Servizio sanitario nazionale, togliendo ad enti ormai inesistenti, perché disciolti, le relative competenze.

Si tratta di competenze e funzioni che riguardano la importante e delicata materia della prevenzione e della sicurezza degli ambienti nei luoghi di lavoro, senza le quali il nuovo servizio sanitario verrebbe a perdere uno dei presupposti cardine, che ne caratterizzano la novità e la qualità rispetto al vecchio sistema di intervento sanitario.

Ma quando il Parlamento, con la legge n. 382 del 1981, sembrava aver posto la

parola fine alla travagliata storia dei continui rinvii, improvvisamente, inopinatamente e del tutto illegittimamente, il Governo tornava a bloccare e a prorogare tutto, prima con telegramma del Presidente del Consiglio, successivamente con un nuovo decreto-legge che rivitalizzava enti già sciolti e riaffidava ad essi competenze che erano già passate al Servizio sanitario. Era questo decreto del 20 luglio 1981, n. 379 (il sesto della serie e il primo della seconda fase), che riattivava il meccanismo delle proroghe, nonostante quanto aveva stabilito il Parlamento. Ad esso, non convertiti in legge, hanno fatto seguito con ingloriosa e meritata fine il n. 518, il n. 660. E ora stiamo esaminando il n. 10.

Si tratta, dunque, del nono impatto del Parlamento con un decreto-legge sulla stessa materia, varato allo scopo di rinviare il passaggio di gestione ai legittimi soggetti titolari, di una fetta consistente delle competenze e funzioni spettanti. A giudizio della XIV Commissione, il fatto più grave non appare solo quello rappresentato da questa ostinata, quasi parossistica, volontà di far slittare le date del passaggio delle funzioni, quanto soprattutto la convinzione che le proroghe e la riedizione dei decreti altro non siano stati, e tuttora rappresentino per il Governo, solo un'occasione, uno strumento per introdurre in modo progressivo modificazioni corrosive, atte ad intaccare parti non secondarie della legge di riforma sanitaria.

Una tale convinzione non poteva non prendere consistenza, via via che uscivano i nuovi decreti, esaminandone il contenuto. Se andassimo a rileggere alcuni dei decreti precedenti non convertiti, troveremmo, a modesto giudizio del relatore, spiegazioni convincenti anche ad una serie di interrogativi che sono emersi in questa stessa sede la settimana scorsa, in occasione della disamina preliminare circa la sussistenza per questo decreto dei requisiti di costituzionalità.

Lo stesso relatore di maggioranza, onorevole Ciannamea, fu allora costretto a sostenere l'esistenza di tali requisiti e, per un poco invidiabile gioco delle parti, non poteva nella circostanza esimersi dal rivolgere una severa critica al Governo che proponeva al Parlamento — cito dal *Resoconto sommario* — «un ennesimo decreto di proroga, dovuto alle inadempienze dell'esecutivo, che non ha ottemperato ai compiti previsti nei termini di legge e che si era, per di più autonomamente, attribuiti con reiterati decreti-legge». Perché allora tutte queste proroghe, spesso illegittime, quasi sempre non sorrette da motivate ragioni? In realtà dall'ottica governativa, così come a lungo andare è emerso, esistevano motivi d'altra natura, rispetto a quelli addotti, che suggerivano la tattica del temporeggiamento. Occorreva guadagnare tempo per mettere in moto e rendere più incisiva una strisciante opera di svuotamento e modifica, in primo luogo della legge n. 833, poi del decreto del Presidente della Repubblica n. 619 del 1980, infine della legge 27 giugno 1981, n. 332, quella che convertiva appunto, modificandolo, il decreto-legge n. 169. E il frutto di questo svuotamento della normativa sanitaria sembra aver trovato per il Governo una prima organica sistemazione alternativa nel disegno di legge n. 3056, presentato il 4 gennaio 1982, e che ha per titolo «Istituzione dell'istituto per l'omologazione dei prodotti industriali», nel quale un problema così complesso e certamente di natura interdisciplinare, (investendo campi quali la prevenzione, la sicurezza, le attività industriali e di scambio, eccetera), e senza dubbio di competenza statale, come è appunto l'omologazione che tuttavia si intreccia in modo decisivo con i problemi della prevenzione (così come lo ha ben evidenziato la legge n. 833), sembra acquisire una dimensione estremamente riduttiva, economicistica, puramente e semplicemente finalizzata alle attività industriali e commerciali. Avrà modo e tempo questa Assemblea di approfondire nel merito questo problema allorché si discuterà del disegno di legge governativo accennato e di altre eventuali proposte di legge dello stesso tenore. Ho ritenuto però di fare al momento un solo fugace

accenno al problema, perché gran parte della relazione che accompagna il decreto al nostro esame è incentrata su di esso, nel tentativo di dimostrare la fondamentale ragione che giustifica l'adozione del decreto stesso (vi tornerò successivamente). L'altro risvolto di questa volontà, che non esito a definire demolitoria del Servizio sanitario nazionale, da cui sembrano animati certi settori governativi (a dire il vero non tutta la maggioranza) e che si intreccia non poco anche con il problema della omologazione, pare al relatore individuabile abbastanza chiaramente in una vera e propria campagna di pressione, di lusinga, di reclutamento, a lungo condotta e che tuttora permane sotto l'ombrello dei decreti di proroga nei confronti del personale già dell'ENPI, dell'ANCC e degli ispettorati del lavoro, perché optasse per una fuoriuscita dalle strutture e dai servizi cui era destinato dalla legge di riforma sanitaria.

Signor Presidente, queste considerazioni di carattere generale, sicuramente incomplete e insufficienti, che ho voluto introdurre e che si inseriscono e si riferiscono alle intenzioni, più o meno palesi, manifestate a più riprese dal Governo attraverso la lunga sequela dei suoi atti, aiutano forse a trovare una delle chiavi interpretative di un comportamento tenuto dal Governo in questi anni, altrimenti inspiegabile: un comportamento che ritroviamo, direi, più accentuato, in quest'ultimo decreto. È un decreto che in certo qual modo meglio e più di altri precedenti sembra preparare il terreno e le condizioni a quei tentativi che denunciavo, un decreto che — e la cosa non appare al relatore priva di significato — nel disegno di conversione non porta la firma né del ministro della sanità né del ministro del lavoro e della previdenza sociale, un decreto che si presenta, a cominciare dal titolo apparentemente dimesso, sotto mentite spoglie. Si parla di «Norme per l'assolvimento delle funzioni omologative di competenza statale svolte dall'ENPI e dall'ANCC», quando in realtà nel corpo del decreto ben altra è la dimensione dei problemi affrontati. Si proroga infatti in blocco il passaggio delle funzioni e del personale.

Con questo decreto si torna a proporre una ennesima e lunga proroga al 1° luglio 1982, come recita l'articolo 1, del termine per l'effettivo esercizio da parte delle unità sanitarie locali e dell'Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro delle funzioni trasferite dalla legge 23 dicembre 1978, n. 333, svolte dall'ENPI e dall'ANCC e dagli organi centrali e periferici del Ministero del lavoro, termine fissato dall'articolo 1 della legge n. 332 al 1° luglio 1981. Si proroga al 1° luglio 1982 il termine per il comando del personale alle unità sanitarie locali e alla Presidenza del Consiglio già previsto per il 1° luglio 1981 dalla citata legge n. 332, che, giova ricordarlo, perentoriamente imponeva che comunque, qualora alla scadenza del 30 giugno 1981 non fossero stati attuati gli adempimenti previsti dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 619, il personale dell'ENPI, dell'ANCC, nonché il personale tecnico e sanitario delle sezioni mediche e chimiche, nonché quello addetto ai servizi di protezione antinfortunistica degli ispettorati del lavoro, che abbia presentato domanda ai sensi dell'articolo 73 della legge n. 833, doveva essere comandato ad una delle unità sanitarie locali operanti nell'ambito territoriale di competenza dell'ufficio presso il quale prestava servizio.

Nel caso fosse stato personale che svolgeva attività presso gli uffici generali e di Roma e che avesse presentato domanda di comando, doveva essere comandato alla Presidenza del Consiglio per essere assegnato all'ISPEL all'atto della sua costituzione, nonché, in via provvisoria, nelle amministrazioni che dovevano assicurare le attività oggetto del trasferimento, tra cui l'omologazione.

Potrei proseguire soffermandomi sugli spostamenti di altri termini previsti sempre all'articolo 1 del decreto-legge n. 10, se non ritenessi sufficiente quanto già richiamato per dimostrare innanzitutto che con l'articolo 1 di questo decreto si tende a rendere vano tutto quanto sancito

dalla legge 27 giugno 1981, n. 332, e a sanare rispetto a ciò le gravissime inosservanze ed inadempienze di cui il Governo porta intere responsabilità.

In secondo luogo, con questo articolo non ci si riferisce tanto alla emanazione di norme per garantire l'assolvimento delle funzioni omologative, come dice il titolo, quanto invece a provvedimenti riguardanti tutta la materia relativa alla prevenzione, alla sicurezza, alla igiene e alla medicina del lavoro, che ancora una volta non si vuole passare in gestione alle unità sanitarie locali e all'ISPEL, mentre, come è stato più volte rilevato in quest'aula ed in sede di XIV Commissione, le unità sanitarie locali sono ormai costituite in tutto il territorio nazionale e l'ISPEL è stato già costituito con il decreto del Presidente della Repubblica n. 619 ed è già da tempo in grado di assolvere interamente alle proprie funzioni, essendo stati emanati i decreti riguardanti la costituzione degli organi di gestione.

Le regioni, i comuni e le unità sanitarie locali premono da tempo perché questo passaggio di funzioni e di personale avvenga, dichiarandosi pronte a gestire il nuovo servizio sanitario nazionale. Gli operatori sanitari e coloro che sono destinati a questo servizio chiedono certezze e collocazioni giuste, rispondenti alla loro professionalità. Questo importantissimo settore della prevenzione, della sicurezza e della igiene del lavoro ha bisogno di funzionare; non può ulteriormente sopportare vuoti o menomazioni.

Uno dei soggetti attivi e parte fondamentale in causa, il movimento dei lavoratori, tramite la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, rivolge un pressante invito alle Presidenze della Camera e del Senato e ai presidenti dei gruppi parlamentari perché non si proceda ad ulteriori proroghe. La federazione unitaria dei lavoratori sottolinea che i provvedimenti confermano ed aggravano le preoccupazioni del sindacato in ordine alla mancata attuazione di quanto previsto dalla legge n. 833 in materia di igiene e sicurezza del lavoro e rilevano che, essendo ormai costituite tutte le unità sanitarie locali ed essendo l'ISPEL in grado di funzionare, non vi sono motivazioni né di ordine tecnico né di natura politica — e naturalmente su questo il relatore ha le sue obiezioni di natura politica — per non attuare tempestivamente le norme della legge n. 332 riguardanti il trasferimento delle attività di prevenzione e del personale dell'ENPI, dell'ANCC e degli ispettorati del lavoro. La Commissione chiede pertanto che il decreto n. 10 non sia convertito in legge.

Con l'articolo 2 del decreto, a parte la collocazione a giudizio del relatore scorretta, si afferma che restano validi gli atti e i provvedimenti adottati, ed hanno efficacia i rapporti giuridici sorti in applicazione dei decreti nn. 518 e 660, successivi alla legge n. 332, non convertiti.

Dietro la parvenza di una clausola sanatoria quasi di rigore, si nasconde in realtà una norma grave e pericolosa. Se l'esigenza di sanare certi effetti prodotti dalla mancata conversione dei suddetti decreti esiste, non si può far passare attraverso questo provvedimento il sanzionamento e il definitivo consolidamento di scelte operate con precedenti decreti, emanati in contrasto palese con la legge n. 833, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 e la legge 332, tenendo conto che la questione riguarda soprattutto il movimento e lo spostamento del personale che doveva essere assegnato, per le leggi ricordate, alle unità sanitarie locali e all'Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro.

Che consistenza hanno, signor Presidente, colleghi, le argomentazioni addotte dal Governo a giustificazione dell'emanazione di questo ennesimo decreto-legge? A parere del relatore per la XIV Commissione non esistono fondati motivi, né questi motivi sono desumibili da quanto esposto nella relazione che accompagna il testo governativo. Questa relazione esordisce in una maniera che non è forzato definire provocatoria, quando afferma che il decreto mira a porre riparo ad una situazione di emergenza, evidenziatasi in sede di attuazione delle previsioni conte-

nute nella legge di riforma sanitaria circa la soppressione dell'ANCC e dell'ENPI, con particolare riferimento alle nuove strutture operative cui dovranno essere affidati i vari compiti svolti dagli enti soppressi.

Siamo a quattro anni dall'approvazione della riforma sanitaria, a due anni di distanza dal primo termine previsto per il passaggio delle funzioni, siamo al nono decreto di proroga, siamo già in presenza di tutte le strutture del servizio sanitario, e ancora ci si nasconde dietro la situazione di emergenza. Ci si inoltra in una disquisizione, fuori del quadro normativo esistente, bella, può darsi, sotto il profilo teorico e filosofico, ma che non rispecchia appunto questo quadro legislativo che abbiamo, su che cosa debba intendersi per omologazione, sulla presunta differenza tra questa e i compiti del servizio sanitario. Niente di tutto ciò è riscontrabile nell'articolato del decreto, che apparirebbe un po' fuori del contesto, se non preconizzasse in realtà le vere intenzioni del Governo circa questo problema, già condensate in quel disegno di legge n. 3056 che ho ricordato.

La disquisizione sul tema dell'omologazione perviene poi a suscitare allarme per la nostra industria, a paventare vuoti nel delicato servizio omologativo, e conseguenti blocchi dell'attività produttiva, della possibilità di interscambio con i paesi della CEE, eccetera. Il tutto per chiedere e giustificare la proroga al 1° luglio 1982 del passaggio delle competenze all'unità sanitaria locale e all'ISPEL, che, come ho cercato di dimostrare, vanno ben oltre l'ambito, pur importante, ma particolare, del tema omologativo.

Volendo riferirsi a questo problema, ci possono ancora essere preoccupazioni che rimanga scoperto il fianco per l'omologazione? Noi riteniamo che non sia assolutamente vero tutto ciò. Ci possono essere dei problemi importanti, nodi legislativi tali da giustificare certe preoccupazioni, da motivare ulteriori permanenze nelle funzioni di simulacri quali l'ENPI e l'ANCC? A giudizio del relatore e della XIV Commissione, il quadro normativo varato dal Parlamento nel luglio scorso è perfettamente confacente con le esigenze di mantenimento e continuazione di questo servizio. Questo quadro legislativo può quindi garantire il servizio ed il personale, se giustamente dislocato, può assicurare quella continuità di prestazioni che già svolgeva sotto altri enti. Questo, per quanto riguarda l'omologazione e più in generale tutto il complesso dei servizi richiesti al servizio sanitario in materia di sicurezza, di prevenzione e di igiene del lavoro. Lo esige la legge e lo richiede il mondo del lavoro, costretto a pagare, per l'abbassamento della guardia e per la smobilitazione del servizio causata dai provvedimenti governativi, un sempre crescente prezzo in vite e menomazioni che colpiscono non solo il fisico e la personalità del singolo individuo, ma anche il sentimento dell'intera collettività.

Per queste ragioni, che ho cercato di sintetizzare, la XIV Commissione ha espresso parere contrario alla conversione in legge di questo decreto ed io rivolgo un sommesso quanto sincero invito ad ogni membro dell'Assemblea per una decisione che riaffermi la dignità del Parlamento e la validità delle scelte già compiute *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro Marcora.

GIOVANNI MARCORA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente ed onorevoli deputati, la soppressione dell'ANCC e dell'ENPI, cui era affidato l'esercizio della funzione relativa all'omologazione delle macchine e degli impianti industriali, nonché dei mezzi personali di protezione, ha posto il problema dell'individuazione delle nuove strutture che dovrebbero sostituirsi agli enti soppressi. L'articolo 72 della legge n. 833 dispone che i compiti e le funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC siano trasferite ai comuni, alle regioni ed agli organi centrali dello Stato, con riferimento alle competenze determinate dalla stessa

legge di riforma, intesa a riaffermare il principio che, mentre le attività strettamente inerenti alla tutela della salute ed alla prevenzione dalle malattie e dagli infortuni negli ambienti di lavoro e nella vita di relazione, devono essere svolte da organi e strutture del servizio sanitario nazionale, i compiti omologativi degli enti soppressi debbono invece essere assolti dall'amministrazione centrale dello Stato.

La funzione omologativa di competenza dello Stato non può essere confusa con quella di prevenzione sui luoghi di lavoro, ai fini dell'igiene e della tutela della salute dei lavoratori. Per una definitiva soluzione del problema, mantenendo un impegno assunto con il Parlamento, il Governo ha presentato il disegno di legge che reca il numero 3056, che prevede l'istituto dell'omologazione dei prodotti industriali. In attesa dell'approvazione di tale disegno di legge, è indispensabile assicurare continuità allo svolgimento dell'attività omologativa disponendo, come previsto dal decreto-legge in esame, la continuazione della stessa attività. Si tratta qui di omologare macchine ed impianti che fino ad oggi sono stati curati dal personale dell'ANCC.

Se il decreto decadesse, aggiungeremmo un'ulteriore difficoltà a quelle già esistenti nel settore della produzione e dell'esportazione: infatti, in questo caso, dopodomani non ci sarà nessuno che omologherà le macchine e gli impianti da esportare, con la conseguente reazione a tutti i livelli, nelle industrie e da parte dei lavoratori. Qui non si tratta di sostituirsi alle competenze delle unità sanitarie locali, bensì di omologare macchine che altrimenti non potrebbero essere esportate.

Vorrei dire all'onorevole relatore che le unità sanitarie sono più di 600, mentre il personale dell'ANCC ammonta a circa 400 unità, ciascuna con le varie competenze: ammesso e non concesso che tutti vadano alle unità sanitarie, non ci sarebbero persone sufficienti per mandare una persona in ogni unità sanitaria.

Il termine in oggetto è stato più volte prorogato, ma è auspicabile che sia l'ultima volta, visto che è stato già presentato un provvedimento in proposito per risolvere definitivamente questo problema, L'arresto dell'esercizio della funzione omologativa, inevitabile qualora non fosse approvata la proroga, non potrebbe non avere ripercussioni sulla produzione degli apparecchi a pressione, sul funzionamento degli impianti industriali, sul controllo degli apparecchi termici negli edifici, anche allo scopo di risparmiare combustibile, nonché sul connesso settore dell'interscambio con l'estero.

In proposito, è opportuno ricordare che le omologazioni fatte dall'ANCC sono accettate in regime di reciprocità dagli enti di collaudo operanti negli Stati membri della Comunità europea, in conformità a quanto dispone la direttiva n. 76/767, concernente gli apparecchi a pressione. L'arresto, anche temporaneo, dell'attività omologativa obbligherebbe il produttore italiano a sottoporre i propri prodotti all'omologazione presso le organizzazioni estere. Se questa è una cosa di poco conto per le grandissime industrie, ciò diventa insopportabile per le piccole e le medie aziende, che non possono sobbarcarsi l'onere di invitare e pagare l'omologatore del paese verso il quale sono dirette le esportazioni.

Oltretutto si crea un deterioramento dell'immagine commerciale del prodotto nazionale in un settore in cui il fatturato è di circa 3 mila miliardi, dei quali almeno la metà si riferiscono ad apparecchi esportati.

Infine, non sono da trascurare le conseguenze negative sull'attuazione dei programmi di risparmio energetico e sul mantenimento degli attuali livelli occupazionali nei settori produttivi penalizzati dal blocco delle attività omologative.

Il Governo chiede pertanto la conversione in legge del decreto-legge nel testo licenziato dal Senato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Trotta. Ne ha facoltà.

NICOLA TROTTA. Signor Presidente,

onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, questo confronto, ormai bimestrale, sulle tematiche relative al trasferimento alle strutture del servizio sanitario nazionale delle funzioni di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali ci consente, se non altro, di fare alcune constatazioni. In primo luogo, l'Assemblea può constatare le disfunzioni esistenti in alcune strutture dello Stato, se è vero, come è vero, che un decreto del Presidente della Repubblica, relativo alla nomina del direttore dell'Istituto superiore per la prevenzione, firmato l'8 gennaio 1982, è stato registrato dalla Corte dei conti solo la scorsa settimana, e se è vero, come è vero, che il decreto del ministro della sanità, di nomina del comitato amministrativo dello stesso istituto, firmato l'11 gennaio 1982, ha completato il suo *iter* di esame da parte delle numerose commissioni della stessa Corte dei conti solo nel corso di questa settimana.

In secondo luogo, l'Assemblea può finalmente iniziare il dibattito su quello che ci auguriamo sia l'ultimo ostacolo frapposto al trasferimento delle funzioni di prevenzione al servizio sanitario nazionale: l'omologazione.

L'assurdo della situazione è che proprio l'omologazione, cioè il nuovo strumento di intervento prevenzionale, sia stato assunto come mezzo per realizzare forme controriformistiche. Il gruppo del PSI non intende sottrarsi al dibattito sul tema dell'omologazione e delle forme organizzative più idonee a svolgerne le relative funzioni amministrative.

A tal fine, il gruppo del PSI sollecita l'immediato confronto delle diverse posizioni che hanno negativamente caratterizzato il trasferimento delle funzioni di prevenzione alle strutture del servizio sanitario nazionale e considera questa ennesima proroga per lo scioglimento dell'ANCC e dell'ENPI come un ultimo momento di confronto per la realizzazione di un processo di riforma, che deve ritrovare il più ampio consenso tra le forze politiche che hanno votato, nel 1978, la legge di riforma sanitaria.

Per concretizzare i termini del confronto sugli strumenti per la realizzazione dell'attività omologativa, è stata presentata dai parlamentari del gruppo socialista una proposta di legge sull'omologazione per fini prevenzionali di macchine, apparecchi, parti di impianti e mezzi di protezione. Noi riteniamo che proprio questo strumento può costituire il mezzo per superare gli ostacoli frapposti all'attuazione di quest'ultimo strumento della riforma sanitaria.

Il gruppo socialista, pur stigmatizzando la lentezza del processo riformatore e gli intralci, non sempre casuali, frapposti alla realizzazione dell'unitarietà tra momento prevenzionale e momento curativo e riabilitativo, accetta il rinvio del trasferimento delle funzioni prevenzionali già svolte dall'ANCC e dall'ENPI, e ciò esclusivamente per consentire la definizione di questo problema, la sua riorganizzazione, nonché per realizzare, nel contempo, l'ordinato trasferimento delle funzioni prevenzionali a strutture effettivamente costituite, evitando quindi il ricorso a forme di comando provvisorio di personale e di trasferimento di funzioni a strutture che nulla hanno a che vedere con la prevenzione.

Per tali motivi, il gruppo socialista dichiara il suo voto favorevole alla conversione del decreto-legge nel testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole La Rocca. Ne ha facoltà.

SALVATORE LA ROCCA. In modo estremamente sintetico, voglio dire che la questione in esame non ha trovato una soluzione definitiva, in sede di esame della legge di riforma sanitaria.

Già nel dibattito in Assemblea l'onorevole Morini faceva osservare come l'ampia ed estensiva formulazione della delega fosse stata resa necessaria dal fatto che l'ampio decentramento non poteva non essere accompagnato da una legislazione precisa e corretta. Ora, il ritardo nell'istituzione delle unità sanitarie locali, la definizione dell'ISPEL, le questioni relative al trasferimento del perso-

nale con i problemi ad esso collegati, la dialettica tra le stesse amministrazioni dello Stato circa l'esercizio del potere di indirizzo e di vigilanza in materia di omologazione, hanno costituito il travaglio di questo periodo, giustificando via via gli interventi a mezzo di decreti, sia di quelli che sono stati convertiti in legge sia di quelli che non lo sono stati.

È chiaro che questo è l'ultimo possibile spazio che si crea per l'iniziativa parlamentare e di Governo per il confronto, cui anche il collega Trotta faceva riferimento poco fa, in modo tale da poter definire una volta per tutte la materia dell'omologazione. Credo che in questo campo vi sia spazio per compiere l'approfondimento necessario rispetto alle questioni proposte. C'è tempo e modo per definire il nuovo quadro legislativo, senza lacerare o deviare il senso e la natura della riforma sanitaria, soprattuto ai fini della prevenzione.

Con queste intenzioni il gruppo democristiano affronta il problema in questione, naturalmente accogliendo l'invito del ministro Marcora ad esprimere voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame, perché senza tale conversione sorgerebbero gravi difficoltà in ordine all'esercizio dell'attività produttiva *(Applausi al centro)*.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Fabbri.

ORLANDO FABBRI, *Relatore*. Signor Presidente, parlerò soltanto un minuto, ma ritengo che le affermazioni del ministro meritino una precisazione. Mi sembra che l'argomentazione del ministro sia fondata su un equivoco di base, e cioè sul fatto che si voglia affidare l'omologazione alle unità sanitarie locali. Che cosa cambia se il servizio svolto dalle quattrocento persone che il ministro dice che fino ad oggi svolgevano questa funzione sotto l'egida dell'ANCC viene svolto sotto l'egida del servizio sanitario nazionale, attraverso l'istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro?

Ho detto questo per fare una precisazione rispetto ad affermazioni che il ministro ci ripete già per la seconda volta in quest'aula...

GIOVANNI BERLINGUER. Allora il ministro non conta più nulla!

ORLANDO FABBRI, *Relatore*. ... relativamente ad un vuoto che, a nostro avviso, non sopravverrebbe, semplicemente per il fatto che queste funzioni sarebbero riprese da un istituto che ha tutti i caratteri dell'omogeneità nazionale ed i criteri necessari per garantire il servizio di omologazione. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

GIOVANNI MARCORA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Desidero soltanto dire che questo potrà avvenire quando sarà stato approvato il disegno di legge che disciplina la materia. Ma se oggi il decreto non fosse convertito in legge, domani sarebbe il medico della mutua ad omologare gli impianti della Tosi *(Commenti al centro e all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il tema del medico della mutua non è tema per creare una situazione di entusiasmo e di gazzarra.

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo approvato dal Senato:

«È convertito in legge il decreto-legge 22 gennaio 1982, n. 10, recante norme per l'assolvimento delle funzioni omologative di competenza statale svolte dall'ENPI e dall'ANCC».

Ricordo che la Commissione ha proposto la non conversione in legge del decreto-legge n. 10.

Do lettura dell'articolo 1 del decreto-legge:

«Il termine per l'effettivo esercizio da parte delle unità sanitarie locali e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro delle funzioni trasferite dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, svolte dall'Ente nazionale prevenzione infortuni (ENPI), dall'Associazione nazionale per il controllo combustione (ANCC) e dagli organi centrali e periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di cui all'articolo 1, primo comma, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, convertito, con modificazioni, nella legge 27 giugno 1981, n. 332, nonché il termine per il comando del personale alle unità sanitarie locali e alla Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui al terzo comma dello stesso articolo 1, sono fissati al 1° luglio 1982; il termine del 30 giugno 1981 di cui al secondo e terzo comma del predetto articolo 1 è fissato al 30 giugno 1982; il termine di cui al quarto comma del richiamato articolo 1 è fissato al 30 novembre 1982; il termine di cui all'articolo 1-*bis* del predetto decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, introdotto in sede di approvazione della legge di conversione 27 giugno 1981, n. 332, è fissato al 31 luglio 1982.

Fino al 30 giugno 1982 il Ministro della sanità, al fine di assicurare le esigenze funzionali dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, può disporre l'utilizzazione di personale di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, con oneri a carico delle amministrazioni di appartenenza».

A tale articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

Dal 1° aprile 1982 le unità sanitarie locali esercitano le funzioni loro assegnate dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di prevenzione e sicurezza degli ambienti di vita e di lavoro.

In particolare le competenze in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro, previste dal Titolo I del regio decreto 12 maggio 1927, n. 824, e successive modificazioni, dalla legge 24 ottobre 1942, n. 1415, dai decreti emanati in attuazione della legge 12 febbraio 1955, n. 51, e dal capo ottavo del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, spettano:

1) alle unità sanitarie locali, per quanto concerne le attività di vigilanza, di controllo, ispettive e di consulenza già svolte dall'ANCC, dall'ENPI e dagli ispettorati del lavoro;

2) all'ISPEL, per quanto concerne la adozione di pareri e la determinazione di specifiche tecniche già attribuite all'ANCC, all'ENPI ed a commissione e comitati previsti dalle normative sopra indicate e da quanto successivamente contemplato nell'articolo 24 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619;

3) al Ministero della sanità, per quanto concerne l'adozione dei provvedimenti di coordinamento e di indirizzo.

1. 1.

PALOPOLI, DI GIOVANNI, PASTORE, TAGLIABUE, DA PRATO, CALONACI, BRUSCA, CARLONI ANDREUCCI, SANDOMENICO, LANFRANCHI CORDIOLI, TESSARI GIANGIACOMO, GIOVAGNOLI SPOSETTI, COLOMBA.

Al primo comma, sostituire le parole: 1° luglio 1982 *con le seguenti:* 1° aprile 1982.

1. 2.

PALOPOLI, DI GIOVANNI, PASTORE, TAGLIABUE, DA PRATO, CALONACI, BRUSCA, CARLONI ANDREUCCI, SANDOMENICO, LANFRANCHI CORDIOLI, TESSARI GIANGIACOMO, GIOVAGNOLI SPOSETTI, COLOMBA.

Al primo comma, sostituire le parole: è

fissato al 30 giugno 1982 *con le seguenti:* è fissato al 31 marzo 1982.

1. 3.

PALOPOLI, DI GIOVANNI, PASTORE, TAGLIABUE, DA PRATO, CALONACI, BRUSCA, CARLONI ANDREUCCI, SANDOMENICO, LANFRANCHI CORDIOLI, TESSARI GIANGIACOMO, GIOVAGNOLI SPOSETTI, COLOMBA.

Al primo comma, sostituire le parole: 30 novembre 1982 *con le seguenti:* 30 aprile 1982.

1. 4.

PALOPOLI, DI GIOVANNI, PASTORE, TAGLIABUE, DA PRATO, CALONACI, BRUSCA, CARLONI ANDREUCCI, SANDOMENICO, LANFRANCHI CORDIOLI, TESSARI GIANGIACOMO, GIOVAGNOLI SPOSETTI, COLOMBA.

Al primo comma, sostituire le parole: 31 luglio 1982 *con le seguenti:* 30 aprile 1982.

1. 5.

PALOPOLI, DI GIOVANNI, PASTORE, TAGLIABUE, DA PRATO, CALONACI, BRUSCA, CARLONI ANDREUCCI, SANDOMENICO, LANFRANCHI CORDIOLI, TESSARI GIANGIACOMO, GIOVAGNOLI SPOSETTI, COLOMBA.

Al secondo comma, sostituire le parole: Fino al 30 giugno 1982 *con le seguenti:* Fino al 31 marzo 1982.

1. 6.

PALOPOLI, DI GIOVANNI, PASTORE, TAGLIABUE, DA PRATO, CALONACI, BRUSCA, CARLONI ANDREUCCI, SANDOMENICO, LANFRANCHI CORDIOLI, TESSARI GIANGIACOMO, GIOVAGNOLI SPOSETTI, COLOMBA

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Fino alla data di entrata in vigore delle norme emanate ai sensi del n. 3 dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, le funzioni in materia di omologazione per fini prevenzionali di macchine, di impianti, di attrezzature e di mezzi personali di prevenzione, nonché di certificazione di conformità, finora svolte dall'ENPI, dall'ANCC e dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sono assegnate all'ISPEL che le espleta seguendo metodologie degli enti disciolti e delle amministrazioni precedentemente competenti, impiegando le attrezzature ed utilizzando il relativo personale addetto a tali adempimenti ovunque collocato in attuazione dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619.

1. 7.

PALOPOLI, DI GIOVANNI, PASTORE, TAGLIABUE, DA PRATO, CALONACI, BRUSCA, CARLONI ANDREUCCI, SANDOMENICO, LANFRANCHI CORDIOLI, TESSARI GIANGIACOMO, GIOVAGNOLI SPOSETTI, COLOMBA.

Sopprimere l'articolo 1.

1. 8.

PALOPOLI, TESSARI GIANGIACOMO, DA PRATO, CARLONI ANDREUCCI, SANDOMENICO, LANFRANCHI CORDIOLI, POCHETTI, PASTORE, FABBRI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, TAGLIABUE.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 del decreto-legge e sugli emendamenti ad esso presentati, do lettura dell'articolo 2 del decreto-legge:

«Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati ed hanno efficacia i rapporti giuridici sorti in applicazione dei decreti-legge 18 settembre 1981, n. 518, e 20 novembre 1981. n. 660».

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

Il comando alle unità sanitarie locali e all'Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro del personale dell'ANCC, dell'ENPI e degli ispettorati del lavoro, disposto dall'articolo 1, terzo comma, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 giugno 1981, n. 332, a partire dal 1° luglio 1981, avviene, con le modalità stabilite dallo stesso decreto, a partire dal 1° aprile 1982.

2. 1.

PALOPOLI, DI GIOVANNI, PASTORE, TAGLIABUE, DA PRATO, CALONACI, BRUSCA, CARLONI ANDREUCCI, SANDOMENICO, LANFRANCHI CORDIOLI, TESSARI GIANGIACOMO, GIOVAGNOLI SPOSETTI, COLOMBA.

Sopprimere l'articolo 2.

2. 2.

PALOPOLI, DI GIOVANNI, DA PRATO, SANDOMENICO, CARLONI ANDREUCCI, LANFRANCHI CORDIOLI, POCHETTI, PASTORE, FABBRI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, TAGLIABUE.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 2 del decreto-legge e sugli emendamenti ad esso presentati, ha facoltà di parlare il relatore per esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

ORLANDO FABBRI, *Relatore*. Il relatore è favorevole a titolo personale a tutti gli emendamenti presentati, mentre la Commissione è contraria a maggioranza.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI MARCORA. *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Il Governo è contrario a tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo comunista ha chiesto la votazione a scrutinio segreto sugli emendamenti Palopoli 1.8, 1.1, 1.6 e 2.2, mentre il gruppo democristiano l'ha chiesta su tutti gli emendamenti.

NICOLA VERNOLA. Signor Presidente, a nome del gruppo democratico cristiano ritiro la richiesta di votazione segreta su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene. Ricordo nuovamente che tutti gli emendamenti sono stati accettati personalmente dal relatore, ma non dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palopoli 1.8, accettato dal relatore, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 351
Maggioranza 176
Voti favorevoli 160
Voti contrari 191

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palopoli 1.1, accettato dal relatore, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 347
Maggioranza 174
Voti favorevoli 158
Voti contrari 189

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Palopoli 1.2, accettato dal relatore, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

ELVIO ALFONSO SALVATORE. Ma chi è il relatore, signor Presidente?

PRESIDENTE. L'onorevole Orlando Fabbri, che ha svolto la relazione e che ha anche replicato! La Presidenza è ben lieta di darne annunzio!

ITALO BRICCOLA. Devi essere qui, Salvatore!

PRESIDENTE. Pongo, dunque, in votazione l'emendamento Palopoli 1.2 accettato dal relatore, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Palopoli 1.3, accettato dal relatore, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendo Palopoli 1.4, accettato dal relatore, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Palopoli 1.5, accettato dal relatore, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Palopoli 1.6, accettato dal relatore, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ora alla votazione a scrutinio segreto degli emendamenti Palopoli 1.7 e 2.2, secondo la richiesta del gruppo comunista.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palopoli 1.7, accettato dal relatore, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 344
Votanti 343
Astenuti 2
Maggioranza 172
Voti favorevoli 153
Voti contrari 190

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto Rosario

Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bandiera Pasquale
Barbarossa Voza Maria I.
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio

Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Contu Felice
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria

Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pecchia Tornati M. Augusta
Pennacchini Erminio
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro

Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Sobrero Francesco Secondo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Palopoli 1.7:

Lo Bello Concetto
Trombadori Antonello

Sono in missione:

Bambi Moreno
Bodrato Guido
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Carlotto Natale Giuseppe
Cavaliere Stefano
Foschi Franco
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Gitti Tarcisio
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Pandolfi Filippo Maria
Pezzati Sergio
Porcellana Giovanni
Principe Francesco
Sanza Angelo Maria

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista, ritiro la richiesta di votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Palopoli 2.2.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Palopoli 2.2, accettato dal relatore, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Palopoli 2.1, accettato dal relatore, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3117.

PRESIDENTE. Avverto che sul disegno di legge di conversione n. 3117 è stato presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

all'atto della conversione in legge del decreto-legge n. 16 del 25 gennaio 1982,

nel sottolineare la significativa rilevanza socio-sanitaria delle prestazioni idrotermali garantite ai lavoratori assicurati dell'INPS e dell'INAIL, ai fini primari della prevenzione e della riabilitazione da stati patologici invalidanti

impegna il Governo:

a) a garantire, in conformità all'articolo 57, quarto comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, la continuità e la efficienza funzionale del servizio erogativo, nonché l'intera gamma qualitativa e quantitativa dei livelli di tali prestazioni, come fino ad ora previsti e praticati sulla scorta delle collaudate positive risultanze cliniche;

b) ad assicurare a tale scopo, per il 1982 e fino all'entrata in vigore del primo piano sanitario nazionale, le più idonee ed efficaci intese di collaborazione operativa tra gli organi centrali, regionali e locali del Servizio sanitario nazionale e l'INPS e l'INAIL;

c) a prevedere e a presentare l'organica definizione della materia nell'ambito dell'emanando piano sanitario nazionale, affrontando nel contempo le questioni connesse all'attuazione dell'articolo 36, terzo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, per quanto concerne gli stabilimenti termali gestiti dall'INPS.

(9/3117/1)

GARAVAGLIA, LUSSIGNOLI, MENZIANI.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

MARIA MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno?

MARIA PIA GARAVAGLIA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Abbatangelo. Ne ha facoltà *(Commenti al centro)*. Onorevoli colleghi, questi «sostegni» hanno reazioni di rimbalzo pericolose... Onorevole Abbatangelo, non raccolga.

MASSIMO ABBATANGELO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo. Con tutta la migliore volontà, pur sforzandoci di comprendere le buone intenzioni che hanno animato il ministro del tesoro, nel tentativo di «tagliare» la spesa pubblica, non potremo mai dare un voto favorevole al disegno di legge n. 3117 di conversione del decreto-legge recante misure urgenti in materia di prestazioni integrative erogate dal servizio sanitario nazionale. Non riusciamo infatti a comprenderne le motivazioni, non ne condividiamo le argomentazioni e lo giudichiamo altamente punitivo e pericoloso nei riguardi di chi ha bisogno di un'assistenza integrativa e non è nelle condizioni di poter affrontare una spesa insostenibile, potendo contare sul solo reddito da lavoro. Questo provvedimento è pericoloso, perché scatenerà una serie di reazioni a catena, anche tra il personale adibito all'assistenza, il personale degli alberghi e del turismo in genere, considerato che proprio in virtù della bontà delle proprie acque e dei propri fanghi certe zone del paese sono riuscite ad ottenere rilevanti vantaggi economici.

Reputiamo antisociale questo provvedimento, proprio perché concentra sul solo settore della sanità la manovra di assestamento del bilancio pubblico: questo per

l'insufficiente capacità di intervento del ministro Altissimo che, essendo un fervente ammiratore di Annibale, io credo, ad imitazione degli ozi di Capua non interviene per affrontare i problemi e proporre iniziative nuove, infischiandosene, oltretutto, del settore della sanità e permettendo al ministro del tesoro di calare la mannaia dei tagli sul settore in questione, per un importo di 4.570 miliardi di lire, su un preventivo di 27 mila miliardi; e si tenga presente che, su questi 27 mila miliardi, ben 24 mila rappresentano i contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro (14 per cento circa), per cui lo Stato si sarebbe dovuto limitare a sborsare 3 mila miliardi, per spese che oltretutto esistevano anche prima. Ma il ministro del tesoro evidentemente, intende unicamente proseguire nella sua opera demagogica e nella sua furia risparmatrice.

Voteremo contro la conversione in legge di questo decreto perché lo reputiamo, per le argomentazioni esposte, pericoloso, antisociale ed inutile. *(Applausi a destra).*

Dichiarazioni di voto sul disegno di legge n. 3233.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge di conversione n. 3233. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rauti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RAUTI. Sarò molto breve, perché su questo provvedimento è già stato detto tutto. È stato anche rievocato il suo penoso *iter;* risparmio quindi tutto ciò ai colleghi, considerato che abbiamo già avuto modo di discutere di questi problemi non molto tempo fa. Basterà ricordare, perché resti agli atti, che questo è in pratica l'ottavo decreto di proroga, che si è reso necessario per tamponare in qualche modo una incredibile latitanza del Governo, di fronte a precise scadenze, previste addirittura dalla legge di riforma sanitaria e di fronte altresì ad esigenze fondamentali del vivere sociale e della struttura produttiva del paese, come, in termini molto polemici anche se altrettanto discutibili, per la seconda volta ci ha sottolineato qui il ministro Marcora, evocando questa figura del medico della mutua che aleggia come esperto di impiantistica industriale e di omologazione. Siamo quindi contrari alla conversione in legge, soprattutto a titolo di protesta per un simile modo di procedere: quando qui si continua a dire che lo scorporo di funzioni da due nobili istituti, tradizionalmente attrezzati a svolgere questo compito, per trasferirle ai comuni, alle regioni, alle unità sanitarie locali, in parte allo Stato, attraverso due istituti che dovrebbero essere specializzati, si continua a parlare di enti, uno dei quali, quello per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, è stato da poco delineato esclusivamente sulla carta, mentre per l'altro è stato soltanto di recente presentato il disegno di legge al quale ha fatto riferimento il ministro, cioè dopo tre anni dalla legge istitutiva di questa specie di caos che si è determinato nel settore.

Quindi voteremo contro, per il modo di procedere e di affrontare problemi che possiamo anche quantificare facendo riferimento alla cifra ricordata dal ministro; l'Italia esporta circa 3 mila miliardi di prodotti, siamo legati a precise norme di carattere internazionale, e mi limito a ricordare *in extremis* — deploro che di questi problemi si debba discutere con l'urgenza della partenza — che, ad esempio, il canto del cigno dell'Associazione nazionale controllo combustione rappresentò un pregevolissimo lavoro effettuato in coordinamento con strutture, istituti ed organizzazioni similari straniere sui rischi negli impianti della cosiddetta grande chimica, rischi che furono evidenziati dal disastro di Seveso.

Siamo a questo livello di problemi, di produzione della nostra industria, di fatturato nella nostra esportazione mentre tutto ciò è stato disperso in competenze, o meglio in incompetenze quanto mai fumose tra i comuni, le unità sanitarie, le regioni e istituti che a distanza di anni sono rimasti sulla carta. Così non si ser-

vono gli interessi dell'industria, né quelli dell'infortunistica sul lavoro.

GIOVANNI MARCORA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Allora, voti contro!

GIUSEPPE RAUTI. Votiamo contro per protesta, signor ministro, perché doveva pensarci prima e non aspettare il 22 gennaio 1982 per proporre un istituto previsto da anni dalla legge istitutiva della riforma sanitaria. Si doveva svegliare prima e ricordarsi dell'omologazione industriale, perché lei non può oggi proporre la creazione di un istituto che avrebbe già dovuto essere in funzione da almeno tre anni a questa parte.

Se il voto ha un significato anche in termini di polemica e di protesta, questo è il significato del nostro voto *(Applausi a destra).*

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3117, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 16, recante misure urgenti in materia di prestazioni integrative erogate dal Servizio sanitario nazionale» (3117).

Presenti e votanti 363
Maggioranza 182
Voti favorevoli 190
Voti contrari 173

(La Camera approva).

Indìco la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3210, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1724. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 gennaio 1982, n. 4, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 8, ultimo comma, della legge 23 dicembre 1980, n. 930» *(approvato dal Senato)* (3210).

Presenti 359
Votanti 358
Astenuti 1
Maggioranza 180
Voti favorevoli 310
Voti contrari 48

(La Camera approva).

Indìco la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3233, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1734, — «Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1982, n. 10, recante norme per l'assolvimento delle funzioni omologative di competenza statale svolte dall'ENPI e dall'ANCC *(approvato dal Senato)* (3233):

Presenti 374
Votanti 373
Astenuti 1
Maggioranza 187
Voti favorevoli 191
Voti contrari 182

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido

Alborghetti Guido
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Barbarossa Voza Maria I.
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto

Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Contu Felice
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
de Cosmo Vincenzo
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Pennacchini Erminio
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Portatadino Costante
Potì Damiano
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Romano Riccardo
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Lucchesi Giuseppe

Si è astenuto sul disegno di legge S. 1724 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 gennaio 1982, n. 4, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 8, ultimo comma, della legge 23 dicembre 1980, n. 930»:

Margheri Andrea

Sono in missione:

Bodrato Guido
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Carlotto Natale Giuseppe
Foschi Franco
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Gitti Tarcisio
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Pandolfi Filippo Maria
Pezzati Sergio

Porcellana Giovanni
Principe Francesco
Sanza Angelo Maria

Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei capigruppo.

La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 12,25.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Comunico che la conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 22 marzo - 7 aprile; pertanto, sulla base degli orientamenti emersi, propongo, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario:

Lunedì 22 marzo (seduta pomeridiana) e martedì 23 marzo (seduta antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni sulle presunte torture inflitte a detenuti.

Martedì 23 marzo (seduta pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni sul caso Cirillo.

Mercoledì 24 marzo (seduta antimeridiana); lunedì 29 marzo (seduta pomeridiana); martedì 30 marzo e mercoledì 31 marzo:

Discussione sulle linee generali del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) *(approvato dal Senato)* (3043);

Esame e votazione finale del disegno di legge recante proroga dell'esercizio provvisorio *(nella seduta di martedì 30 marzo).*

Giovedì 1° aprile:

Esame degli articoli del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) *(approvato dal Senato)* (3043).

Venerdì 2 aprile (seduta antimeridiana):

Interrogazioni ed interpellanze sulla Montedison.

Lunedì 5 aprile (seduta pomeridiana); martedì 6 aprile e mercoledì 7 aprile:

Seguito dell'esame degli articoli e votazione finale del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) *(approvato dal Senato)* (3043).

Ricordo alla Camera che dal 24 pomeriggio al 28 marzo si svolgeranno a Milano i lavori del congresso nazionale del partito socialdemocratico italiano

Su questa proposta, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signora Presidente, colleghi, colleghe, come ho già annunciato nella Conferenza dei capigruppo, il gruppo radicale non può acconsentire a questo calendario; e non è un mancato assenso per motivi tecnici, cioè perché le sedute siano troppo poche o perché siano troppe o troppo corte o troppo lunghe: è un mancato assenso per motivi politici. Noi riteniamo — e lo abbiamo annunciato in quest'aula non molti giorni fa e spesso nella Commissione bilancio — che questa legge finanziaria, così com'è, nei suoi

contenuti, per quanto ci riguarda, su alcuni temi che riteniamo prioritari, a cominciare dalla lotta contro lo sterminio per fame nel mondo, per continuare sulle pensioni e sulla casa, non possa essere approvata così come ci è stata proposta.

Perché le posizioni fossero chiarissime, ci siamo fatti carico di presentare i nostri emendamenti in Commissione, anche se potevano essere presentati in Assemblea, ma non abbiamo ricevuto controproposte di alcun tipo da parte del Governo e della maggioranza. Intendiamo portare avanti in termini certamente regolamentari, ma in modo molto duro, questa battaglia per questi motivi politici, portando almeno il Governo a rispettare i suoi impegni sul tema della lotta contro lo sterminio per fame nel mondo; impegni assunti da questa Assemblea e dal Governo il 30 luglio 1981 e di cui non vediamo alcun seguito. Vediamo ben altre cose in questi giorni, vediamo navi scomparse in partenza per il terzo mondo, vediamo riso avariato che torna dal terzo mondo o che non vi è mai andato, ma non vediamo impegno di alcun tipo, a parte le vuote dichiarazioni per quanto riguarda questa lotta che, a nostro avviso, è prioritaria.

Cercheremo di strappare questo rispetto degli impegni assunti in sede di legge finanziaria. Per questi motivi, signora Presidente, non possiamo concordare che finisca il 7 o in altra data, proprio perché, per quanto ci riguarda, è un problema di contenuto politico. Questo è il motivo della nostra battaglia in quest'aula, che può durare a lungo o poco secondo non solo la nostra volontà, ma anche secondo le risposte del Governo e della maggioranza.

ADOLFO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo il mio stupore per le motivazioni addotte dall'onorevole Bonino per giustificare la sua opposizione al calendario proposto dalla Presidente.

Comprenderei e comprendo un tipo di opposizione fondata, ad esempio, sulla esigenza di dedicare ad un provvedimento così importante come la legge finanziara un numero di sedute maggiore di quello già rilevante proposto dalla Presidente con l'accordo di tutti gli altri gruppi. Mi riesce incomprensibile, inaccettabile parlamentarmente e mi sembra politicamente molto pericolosa una motivazione come quella dell'onorevole Bonino che sostanzialmente ha detto di non accettare il calendario non perché non ritenga giusto il numero delle sedute previsto, ma perché vuole inserire nel tema del numero delle sedute, per il quale oltretutto vi è il problema del rispetto di determinati termini costituzionali, una richiesta di ordine politico per ottenere soddisfazioni su argomenti rispetto ai quali il gruppo radicale ritiene di non aver ottenuto dal Governo risposte sufficienti.

Queste sono espressioni e motivazioni che, con una parola inglese, si definirebbero *«black mail»;* non voglio tradurre in italiano questa espressione, che sostanzialmente ha questo chiaro significato: mi propongo una operazione di carattere sostanzialmente ostruzionistico *(Commenti del deputato Emma Bonino)* perché desidero che nella discussione sulla legge finanziaria e sul bilancio mi siano fatte concessioni di ordine politico su una serie di altri terreni. Onorevole Presidente, questo non è possibile *(Commenti — Proteste dei deputati del gruppo radicale).*

ALESSANDRO TESSARI. È la spesa che deve essere dirottata in modo diverso!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, la prego.

ADOLFO BATTAGLIA. Onorevole Tessari, ci conosciamo tutti e comprendiamo tutti di che si tratta; non c'è bisogno di interruzioni né di risposte per capire di cosa si tratta.

Questo mi sembra, ripeto, un atteggiamento politicamente pericoloso e parlamentarmente inammissibile. È la ripresa

di un metodo ostruzionistico, per avere una serie di concessioni su altri terreni. Da questo punto di vista, se torna un vecchio tipo di opposizione radicale di carattere ostruzionistico, credo che bisognerà pensare, se si profila questo pericolo, ad un nuovo momento di riflessione.

MAURO MELLINI. Punire i radicali!

ADOLFO BATTAGLIA. Penso che occorrerà, prima o poi — l'ho già detto alla collega Bonino —, pensare a nuove modifiche del regolamento *(Applausi polemici dei deputati del gruppo radicale)* dirette ad assorbire all'interno del Parlamento italiano lo schema che l'onorevole Bonino accetta nel Parlamento europeo e di cui anzi si compiace, esaltando la funzionalità di quell'Assemblea. Non si capisce perché, se quello schema viene accettato dall'onorevole Bonino nel Parlamento europeo, non possa da lei essere accettato anche in questa sede, come se la Camera dei deputati italiana fosse una assemblea di carattere provinciale e mediocre, che non riesce ad assorbire iniziative o schemi di azione di carattere europeo.

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo di parlare, pongo in votazione il calendario dei lavori dell'Assemblea proposto dalla Presidenza.

(È approvato).

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta:

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 22 marzo 1982, alle 17:

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Interpellanze e interrogazioni.*

La seduta termina alle 12,35.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione con risposta orale La Torre n. 3-05129 del 24 novembre 1981 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-03038.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 16,30.

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONI ANNUNZIATE

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,

in riferimento al problema relativo alla stipula da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni di convenzioni per l'impianto e l'esercizio di stazioni radioelettriche a bordo delle navi;

considerando che tale servizio (che è di primaria importanza ai fini della navigazione e della salvaguardia della vita umana in mare) è stato sinora svolto in regime di oligopolio da due sole società (SIRM e TELEMAR) le cui convenzioni con il Ministero delle poste sono peraltro scadute dal 6 ottobre 1980 e quindi successivamente prorogate sino al 6 aprile 1982, con provvedimenti che lasciano adito a qualche dubbio;

considerando che appare palese la volontà del Ministero di addivenire comunque a nuove concessioni con le predette due società, continuando così a discriminare altre aziende che da tempo chiedono di essere ammesse a svolgere il servizio ed accampando criteri di discrezionalità pura che appaiono quanto mai discutibili;

considerando anche che le due società di cui trattasi si sono di fatto trasformate in società commerciali (una di queste – la SIRM – peraltro è a capitale pubblico) esercitando da posizioni oggettive di privilegio una concorrenza sleale nei confronti delle aziende operanti nello stesso settore ed aumentando progressivamente – a tutto danno della bilancia dei pagamenti – l'importazione di materiale di fabbricazione estera;

impegna il Governo

ad operare per una inversione di tendenza riguardo a questo delicatissimo servizio cercando soluzioni alternative rispetto a quelle sinora adottate o, in via subordinata, avvalendosi delle cennate facoltà discrezionali ed adottando necessari meccanismi di garanzia e di controllo, ad « aprire » anche ad altre aziende nazionali che si dimostrino idonee.

(7-00187) « LUCCHESI, ABBATE, BRICCOLA, PICANO, GRIPPO ».

Le Commissioni III e VII,

in relazione alle comunicazioni del Governo,

ritengono

che la partecipazione italiana alla forza di pace per il Sinai si inserisca nella linea politica seguita dall'Italia di considerare la normalizzazione dei rapporti tra il Cairo e Tel Aviv come un primo passo per la definizione delle controversie dell'area mediorientale basata sulla autonoma sistemazione del popolo palestinese e sul riconoscimento dello Stato d'Israele secondo le deliberazioni dell'ONU e la linea che fu espressa e decisa dal Consiglio europeo a Venezia.

(7-00188) « GUNNELLA, LABRIOLA, BIANCO GERARDO, REGGIANI, BOZZI ».

La III Commissione,

nel riaffermare il carattere dell'Italia come terra di asilo per i cittadini stranieri esuli dai paesi dove siano violati i diritti umani e calpestate le fondamentali libertà democratiche, conformemente al dettato costituzionale che afferma la disponibilità del nostro paese a predisporre le condizioni per l'accoglimento degli stranieri esuli, impedire la loro estradizione per reati politici e garantire il godimento degli stessi diritti del cittadino italiano;

tenendo conto che la convenzione di Ginevra approvata il 28 luglio 1951 e successivamente il protocollo di applicazione approvato a New York nel 1967 hanno im-

pegnato i paesi firmatari a uniformarsi, nel trattamento giuridico e legislativo dei rifugiati e profughi, ai princìpi della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;

ricordando, infine, i richiami delle Nazioni Unite perché tutti i paesi aderiscano al ritiro della limitazione geografica, causa di incomprensibili discriminazioni fra i richiedenti asilo politico, cioè fra coloro che, pur provenendo da paesi diversi, nello stesso modo sono oggetto di persecuzione o di restrizione delle libertà democratiche;

riaffermando la urgenza e validità del pieno riconoscimento dei diritti individuali per il rifugiato politico, da attuare attraverso la definizione di interventi legislativi specifici, che, in coerenza con i princìpi universali richiamati, siano finalizzati alla tutela della condizione dell'esule ed alla intangibilità del diritto d'asilo;

impegna il Governo:

1) a predisporre un disegno di legge organico sullo *status* del rifugiato ed altri interventi governativi da cui discendano:

a) l'equiparazione al cittadino italiano per ciò che concerne il diritto di fissare la residenza nel territorio della Repubblica, il diritto al lavoro e al godimento delle prestazioni previdenziali e sociali, il diritto all'espatrio ed alla protezione diplomatica;

b) l'esercizio pieno da parte dei comuni delle funzioni loro attribuite o trasferite con decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1977, n. 616, al fine di assicurare ai rifugiati politici la parità dei diritti che la Costituzione riconosce ai cittadini italiani;

2) a ritirare la limitazione geografica dell'Italia nell'applicazione della convenzione di Ginevra del 1951 uniformandosi al comportamento di tutti gli altri paesi della Comunità economica europea.

(7-00189) « PAJETTA, SPAGNOLI, CHIOVINI, BOTTARELLI, CODRIGNANI ».

La VII Commissione,

premesso che:

1) il Ministro della difesa si era impegnato a presentare un programma per l'impiego dei 650 miliardi stanziati dall'articolo 17 della legge finanziaria 1981 per migliorare il concorso delle forze armate alla protezione civile, ma che nulla è stato ancora consegnato o preannunciato al Parlamento;

2) il Senato della Repubblica, proprio sulla base di tale ritardo, nelle votazioni sulla legge finanziaria per il 1982 ha approvato un emendamento che determina lo scorrimento di ben 200 miliardi sui 300 già previsti per tale anno con le determinazioni della legge finanziaria 1981: ciò costituisce un danno evidente, che avrebbe potuto essere evitato da una maggiore tempestività e capacità ministeriale nel dirimere i contrasti o le lentezze entro gli organi tecnici militari incaricati di formulare i programmi;

3) il manifestarsi di pubbliche calamità diverse dai terremoti, come ad esempio l'incendio del Monte Argentario, ha messo a nudo tra le altre cose la non disponibilità di mezzi aerei simili a quelli da anni impiegati in Corsica e che sono in grado di lanciare « bombe d'acqua » con rapidissime sequenze di rifornimento, ma nulla di simile risulta menzionato nelle intenzioni di acquisto comunicate dal Ministro alle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento;

4) il Ministro della difesa non ha ancora risposto alle interrogazioni in merito alla utilità del ventilato acquisto di una nave da sbarco, ribattezzata « anticalamità », e dal prezzo superiore del 40 per cento a quello previsto per la nave da sbarco di pari peso inclusa nel programma finanziato con la legge promozionale per la marina militare;

impegna il Governo:

a presentare entro due mesi alle competenti Commissioni parlamentari i programmi richiesti ed annunciati;

a formulare i preventivi di costo a prezzi aggiornati al momento odierno e non, come comunicato dal Ministro, a prezzi addirittura anteriori alla data di approvazione della legge finanziaria 1981 e prevedendone altresì lo sviluppo pluriennale;

a tener conto, nella formulazione dei programmi, delle esigenze poste dai rischi maggiori e più ricorrenti che debbono essere affrontati dalla organizzazione della protezione civile, acquisendo in merito il parere del Ministro competente;

a non dare corso ad attività contrattuali prima che le competenti Commissioni parlamentari si siano pronunciate sul merito del programma.

(7-00190) « CERQUETTI, BARACETTI, ANGELINI, BALDASSI, BERNINI, BONCOMPAGNI, CORVISIERI, CRAVEDI, LODOLINI, TESI, ZANINI ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CICCIOMESSERE. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere se il governo USA ha avanzato la richiesta per il deposito sul territorio italiano di armi chimiche per la cui costruzione l'amministrazione Reagan ha programmato la spesa di sei miliardi di dollari per i prossimi cinque anni. In particolare, per sapere se nei depositi del Servizio chimico militare di Scanzaino Belfiore, Santa Lucia (Civitavecchia) e Lago di Vico sono conservate armi chimiche e se l'ampliamento e le nuove costruzioni in corso nel deposito di Santa Lucia, già classificato come magazzino « per le materie aggressive », devono essere collegati con la decisione del governo degli USA di costruire e collocare in Europa le armi chimiche di nuova generazione (granate a gas con sostanze belliche binarie). (5-03031)

CATALANO, GIANNI, MILANI, CRUCIANELLI, CAFIERO E MAGRI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – in relazione ai licenziamenti che la MONTEDISON vuole compiere rispetto agli occupati del Petrolchimico di Brindisi –:

se tale gravissima decisione non contrasti con gli stessi impegni assunti dall'impresa nei mesi di dicembre e febbraio;

se non ritengano che tali licenziamenti, oltreché provocare effetti di flessione produttiva, aggraverebbero la crisi occupazionale del brindisino (sarebbero circa 2.000 i lavoratori del Petrolchimico e dell'indotto a perdere il posto di lavoro);

se non ritengano ribadire gli impegni assunti dal Governo fin da dicembre su:

a) garanzia dei livelli occupazionali;

b) ipotesi di rilancio della produttività e di diversificazione produttiva subordinata al mantenimento dell'occupazione;

c) ipotesi di creazione di un polo di sviluppo delle materie plastiche nell'ambito del piano chimico nazionale;

se, su tali basi, non intendano avviare dei passi per il ritiro dei licenziamenti, e quali iniziative specifiche hanno in programma in tal senso. (5-03032)

CRUCIANELLI, MILANI, GIANNI E CATALANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano noti al Ministro i motivi in base ai quali l'operaio edile Domenico Currò, rappresentante sindacale della FLC, già da quattro anni pienamente « reinserito » nell'attività lavorativa, dovrebbe ritornare in carcere per « rieducazione »;

se il Ministro non ritenga che il caso in questione solleciti una revisione della normativa in materia, e quali iniziative abbia allo studio o intenda avviare in proposito. (5-03033)

CRUCIANELLI, MILANI, GIANNI, CATALANO, MAGRI E CAFIERO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde a vèrità che in numerose località i locali collegi dei geometri avrebbero deliberato di condizionare l'iscrizione dei neo-diplomati al superamento di un esame e ad un biennio di praticantato;

in caso affermativo, vista la gravità di simili decisioni, quali iniziative ha preso o intende prendere a tutela dei giovani neo-diplomati e per garantire il rispetto della legge. (5-03034)

RUBBI ANTONIO, BOTTARELLI, PASQUINI, GIADRESCO E CONTE ANTONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se – in relazione al ritrovamento su di una nave greca nel porto di Ancona di un ingente carico di riso in

origine destinato all'Etiopia come aiuto alimentare e misteriosamente trafugato; in considerazione della gravità del fatto che propone seri interrogativi sulle capacità delle attuali strutture ministeriali a svolgere impegnativi programmi bilaterali di assistenza tecnica e di aiuto alimentare ai paesi in via di sviluppo – intenda svolgere una approfondita, rapida indagine sull'accaduto, individuare eventuali negligenze e responsabilità e dare una urgente comunicazione dei provvedimenti che si intende adottare per rendere più adeguati e affidabili gli uffici del Ministero preposti a queste funzioni. (5-03035)

CALONACI, BELARDI MERLO, CECCHI, CERRINA FERONI, BERNARDINI, FACCHINI, FAENZI, PASQUINI, TONI E VAGLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso:

che l'Istituto federale di credito agrario per la Toscana, al quale il gruppo Monte dei Paschi di Siena partecipa in misura rilevante, che esercita il credito speciale, è chiamato ad assolvere un ruolo molto importante nell'ambito regionale, a seguito del posto che l'agricoltura, nonostante il suo costante ridimensionamento, continua a mantenere; della crisi profonda e delle molteplici e urgenti necessità che caratterizzano oggi tale comparto e dell'attenzione che costantemente la regione Toscana rivolge all'agricoltura mediante molteplici, concreti interventi, per realizzare i quali si avvale largamente anche del predetto Istituto;

che l'Istituto, che è diretto da un consiglio di amministrazione che dura in carica tre anni e il cui presidente è nominato direttamente dal Ministro del tesoro, su designazione dello stesso consiglio di amministrazione, è senza presidente dal lontano 1973, nonostante che, tra l'altro, i membri del consiglio siano stati rinnovati all'incirca alle normali scadenze e per ben tre volte abbiano scelto al loro interno e designato all'unanimità una persona per la carica di presidente;

che tale inaudita e gravissima inadempienza governativa ha sicuramente danneggiato e danneggia fortemente sia il prestigio, il funzionamento e l'attività dell'Istituto in oggetto, nel quale sono inevitabilmente presenti, tra l'altro, incertezze e mancanza di prospettiva, sia i coltivatori diretti, le varie forme associative, anche zootecniche, e gli imprenditori agricoli in genere della Toscana –:

1) per quali motivi si stia ritardando da ben 9 anni la nomina del presidente dell'Istituto di credito agrario per la Toscana e non sia stato provveduto a colmare tale lacuna nemmeno nell'ultimo anno, dal momento che il più recente rinnovo del consiglio dell'Istituto ha avuto luogo nell'aprile 1981, e se non ritenga illegittimo tale stravolgimento istituzionale;

2) se risponda al vero che tale dannosissima inadempienza troverebbe la sua spiegazione nel rifiuto dei ministri del tesoro succedutisi dal 1973 di nominare presidente un esperto di sinistra: il che porterebbe a riversare sugli operatori agricoli i danni di preclusioni ideologiche che nulla avrebbero a che vedere con gli effettivi bisogni dell'agricoltura e che sarebbero da imputare soltanto a sete di potere e a spinte clientelari, contro ogni logica di obiettività e di pluralismo;

3) se non intenda porre fine allo scandalo nominando immediatamente il presidente dell'Istituto in questione. (5-03036)

FERRARI MARTE, FIANDROTTI E MONDINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione denunciata anche da *Il Sole-24 Ore* di sabato 13 marzo 1982, pag. 7, che si è creata nei confronti dei lavoratori frontalieri italiani occupati presso la ditta CAMY di Losone nel Ticino (Svizzera) ove i nostri frontalieri da alcune settimane sono costretti a lavorare in aree distinte dai lavoratori svizzeri.

I lavoratori frontalieri ivi occupati hanno denunciato la negativa iniziativa assunta dalla direzione. Inoltre, data la crisi economica si sarebbe adottato già un provvedimento di riduzione degli organici ed un primo gruppo di 16 frontalieri è stato licenziato. In questi giorni sarebbero già *in itinere* oltre 40 licenziamenti che i dirigenti associati della CAMY hanno deciso fra i lavoratori frontalieri emigrati.

Per sapere quali opportuni interventi sono stati svolti per modificare la situazione evidenziata sia nel caso dell'*apartheid*, sia per i provvedimenti di licenziamento già in atto e per quelli programmati per le prossime settimane che spesso si tramutano in « dimissioni » obbligatorie nei confronti dei frontalieri. (5-03037)

LA TORRE, OCCHETTO, BARCELLONA, BOGGIO, BOTTARI, PERNICE, RINDONE, ROSSINO E SPATARO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere:

le reali finalità e il concreto svolgimento dell'esercitazione congiunta di marina, aeronautica, carabinieri, guardie di finanza, polizia, coordinata con le prefetture di Palermo, Trapani, Siracusa, Ragusa e denominata « Trinacria due » svoltasi in Sicilia dal 9 al 12 novembre 1981, con la partecipazione di un contingente della brigata « Folgore » del nono battaglione paracadutisti di stanza a Livorno;

le circostanze di detta esercitazione, del ferimento di un sottufficiale della « Folgore » nella zona di Ragusa, quelle dello scontro a fuoco nella zona di Monte Lauro, nel quale altro sottufficiale della « Folgore » risulta essere stato ferito da una pattuglia dei carabinieri; le ragioni della mancanza o dei difetti di coordinamento tra le varie Armi;

le ragioni per le quali non è stato dato pubblico e tempestivo annuncio della suddetta esercitazione;

le ragioni per le quali è stata scelta la Sicilia quale luogo in cui simulare, attraverso la suddetta esercitazione, la difesa da un bombardamento atomico su Palermo e su Catania e da un più diffuso bombardamento chimico sulla Sicilia;

se ritengano che una simile scelta contribuisca ad aggravare le sempre più forti preoccupazioni dell'opinione pubblica sul significato e sulla portata della decisione di installare a Comiso una base di missili *Cruise* e sui pericoli di sconvolgere, attraverso la militarizzazione, le condizioni e le prospettive della vita economica e civile in Sicilia;

quali finalità siano state attribuite ai centri di rilevamento NBC e quali mezzi siano stati impiegati per essi, e se tali finalità e mezzi non contraddicano la preminente esigenza di far fronte alla mancanza di iniziative, di programmi, e di mezzi idonei a garantire in Sicilia la protezione civile dagli inquinamenti già prodotti dagli impianti chimici e dai pericoli ancor più gravi che derivano dalla loro ubicazione in zone sismiche ad alto rischio;

quali finalità siano state attribuite ai comitati civili-militari costituiti nell'ambito delle prefetture di Palermo, Trapani, Ragusa e Siracusa, se esse non contraddicano la mancanza e la prioritaria esigenza dell'organizzazione in Sicilia di un moderno ed efficiente sistema di protezione civile dalle calamità naturali;

quali provvedimenti si intendono prendere per garantire le popolazioni siciliane dai pericoli derivanti da esercitazioni simili alla « Trinacria due » e più in generale da operazioni e movimenti militari della NATO, anche in considerazione del fatto che:

a) non è stato ancora fugato il sospetto che l'aereo Bologna-Palermo precipitato a largo di Ustica sia stato colpito da un missile;

b) un missile esplose a poca distanza da un altro aereo di linea in volo da Palermo a Roma;

c) solo per caso si evitò che l'incidente dell'aereo militare americano schian-

tatosi nei pressi di Palermo alla fine del 1979 si trasformasse in tragedia;

quali provvedimenti si intendono adottare circa le finalità e le modalità di svolgimento delle esercitazioni che il capo di stato maggiore dell'esercito in Sicilia, generale Stefanon, ha dichiarato alla stampa: « si terranno nel Lazio e in tutte le altre regioni e saranno analoghe alla "Trinacria due" » e, in particolare, se e come si ritenga di evitare che dette esercitazioni non solo possano essere di pericolo per gli uomini impiegati e per le popolazioni interessate, ma possano contraddire l'esigenza primaria che ha il nostro paese: di contribuire attivamente al disarmo, alla distensione, e al buon esito dell'imminente negoziato di Ginevra. (5-03038)

SPATARO, ROSSINO, BOGGIO, BARCELLONA, BOTTARI, LA TORRE, OCCHETTO, PERNICE E RINDONE. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo a proposito della presenza nella zona dell'aeroporto « Magliocco » di Comiso, destinata a base per installare i missili nucleari *Cruise*, di mezzi e personale militare USA impegnato in opere di rilevamenti geognostici e d'altro tipo.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere:

a) se le autorità italiane sono a conoscenza dei programmi e delle finalità dei lavori avviati dalle squadre USA operanti in quella zona;

b) se esiste una correlazione diretta o indiretta fra la realizzazione della nuova base *radar* di Rigoria (nei pressi di Noto) e la decisione d'installare a Comiso i missili *Cruise;*

c) se si ritiene che la messa in opera di studi, ricerche e lavori di vario tipo nella zona dell'aeroporto di Comiso confermi la sensazione, molto diffusa nella opinione pubblica, secondo cui da tempo il Governo di fatto aveva deciso per l'insediamento di questi micidiali strumenti di morte in territorio siciliano senza manifestare una seria volontà per favorire un negoziato;

d) se ritiene infine che l'avvio dei programmi e dei lavori sopra menzionati si appalesi in evidente contraddizione con le affermazioni del Governo e con gli sforzi in corso per giungere ad una trattativa per il disarmo e con la stessa clausola della « dissolvenza » accettata dal Governo, in ordine al problema dei missili nucleari di teatro, in sede di dibattito parlamentare. (5-03039)

BALDASSARI, BOCCHI, COMINATO E PANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

1) il codice postale e delle telecomunicazioni all'articolo 334 consente l'affidamento in concessione di stazioni radioelettriche di debole potenza in ausilio a servizi di imprese industriali, commerciali, artigiane, agrarie, etc.;

2) in altri paesi della CEE questi servizi ausiliari hanno incrementi annui vistosi superanti anche il 30 per cento;

3) in Italia il tasso di sviluppo è dell'ordine dell'1,5 per cento e i richiedenti le concessioni devono anche aspettare più di tre o due anni;

4) la situazione è stata ulteriormente aggravata dalla decisione ministeriale di sospendere quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 337 del codice postale e delle telecomunicazioni prevedente la possibilità di autorizzare l'esercizio provvisorio delle comunicazioni per non più di sei mesi, in deroga al primo comma che prescrive il parere sullo schema di concessione, dei Ministeri della difesa e dell'interno;

5) oltre alle società richiedenti questi ausili trasmissivi, subiscono grave danno anche quelle aziende che producono le apparecchiature, gli installatori e i manutentori –:

a) i piani e i programmi ministeriali per rimediare alle carenze e deficienze attuali:

b) i dati statistici relativi all'andamento della domanda e dell'offerta di concessioni nonché una analisi delle cause che hanno condotto all'attuale situazione;

c) i motivi che hanno indotto il Ministero a sospendere quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 337 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, e se ritenga, alla luce delle conseguenze negative del provvedimento, di applicare nuovamente questa facoltà. (5-03040)

FERRARI MARTE, GIADRESCO, CONTE ANTONIO E MIGLIORINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per cui, a tutt'oggi, non siano stati interamente rimborsati i contributi dovuti per le attività per la formazione professionale svolte per i nostri emigrati nel corso del 1980 nella circoscrizione di Francoforte, Stoccarda, Friburgo, sebbene i rispettivi bilanci consuntivi siano stati presentati dall'Ente organizzatore in data 9 gennaio 1981;

per sapere se ritengono assurdo e inammissibile che, ad oltre un anno di distanza, rimangono ancora da rimborsare ben 12 milioni a Francoforte; 4 milioni a Stoccarda; 4.800.000 a Friburgo, cioè il 40 per cento delle spese incontrate nel corso del 1980; e se abbiano considerato che il ritardo ha già provocato un danno ulteriore all'Ente formazione lavoratori italiani, a seguito della forte svalutazione della moneta;

per sapere se il Governo intenda promuovere un intervento urgente e risolutore, allo scopo di non scoraggiare le meritorie attività di chi assiste i nostri lavoratori emigrati, e, soprattutto, di evitare le immaginabili difficoltà che derivano, all'attività in corso e a quella futura, dal mancato rimborso dei fondi da parte del nostro Governo. (5-03041)

ZOPPETTI E ICHINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, dopo la scadenza del termine (5 febbraio 1982) del mandato affidato, il commissario straordinario, cavaliere Nappi, gestore del Fondo di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione ed agenzie marittime di Milano, ha trasmesso la relazione finale del periodo di commissariamento al Ministero del lavoro;

per sapere quali provvedimenti urgenti intende prendere per assicurare i lavoratori che la strada per lo scioglimento del Fondo è stata imboccata e che sarà garantito loro l'integrale pagamento di quanto dovuto.

Si osserva, in proposito, che il Fondo sopracitato non effettua alcuna prestazione previdenziale agli iscritti né diretta né indiretta, ma si limita ad una pura pratica di accantonamento di una parte della contribuzione per poi rimborsarla a fine lavoro sotto forma di seconda indennità di anzianità; e che gli impegni manifestati dal Ministro, tramite risposta del 3 febbraio 1981 alla interrogazione 5-02587, sono:

a) di non procedere al rinnovo del commissario;

b) di elaborare proposte con le parti sociali interessate intese ad avviare le procedure di scioglimento del Fondo;

c) di salvaguardare i diritti maturati e di restituire ai lavoratori le somme accantonate. (5-03042)

BERNARDI ANTONIO E BERTANI FOGLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che la Procura della Repubblica di Reggio Emilia ha, nei giorni scorsi, arrestato il maresciallo della polizia di Stato Rolando Balugani;

che ciò è avvenuto dopo confessione resa da un giornalista della *Gazzetta di Reggio* che il suddetto sottufficiale era stato l'informatore di notizie riservate sul procedimento giudiziario in corso contro il pregiudicato Paolo Bellini, *alias* Da Silva;

che tali informazioni avrebbero riguardato presunti rapporti del Bellini, no-

to estremista di destra, con la strage di Bologna del 2 agosto 1980;

che per gli incarichi ricoperti nella squadra mobile il maresciallo Balugani sembra non avere alcun titolo per essere a conoscenza di tali informazioni -:

come il Ministro valuti siffatta vicenda;

se responsabilità superiori al Balugani possano intravedersi e, nel caso, come esse possano essere accertate;

se e quali provvedimenti di carattere amministrativo e disciplinare intenda assumere, indipendentemente dall'esito delle indagini giudiziarie. (5-03043)

STEGAGNINI E TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che il gruppo parlamentare della democrazia cristiana ha più volte espresso in sede di Commissione difesa la volontà di esaminare con urgenza le iniziative legislative relative all'aumento delle indennità operative per il personale militare e che da oltre un anno è stata presentata la proposta di legge n. 2032 (primo firmatario l'onorevole Tassone), relativa all'erogazione di un premio incentivante al personale civile della difesa per un suo più adeguato trattamento economico complessivo - quali iniziative il Governo intenda assumere per avviare a soluzione entrambi i problemi, in considerazione del fatto che la loro soluzione verrebbe a soddisfare in misura apprezzabile le legittime attese di tutto il personale della difesa, evitando altresì ulteriori ingiuste sperequazioni di trattamento tra le diverse categorie di personale. (5-03044)

BAMBI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali siano le reali motivazioni che hanno condotto l'Azienda delle ferrovie dello Stato a presentare una bozza di orario estivo che per il tratto di ferrovia da Cecina a Volterra prevederebbe la riduzione di tre treni da Cecina a Volterra e di tre treni da Volterra a Cecina.

Attualmente le corse giornaliere in detto tratto sono rispettivamente otto all'andata e otto al ritorno per cui la soppressione di tre treni in andata e tre in ritorno determinerebbe gravissimi disagi alla popolazione locale ed alle attività economico-produttive e sociali insistenti sull'area.

L'ipotesi avanzata dall'Azienda delle ferrovie dello Stato per una ristrutturazione degli orari è da ritenersi non rispondente alle esigenze obiettive della popolazione in quanto la rete stradale della zona versa in gravissime condizioni di transito, situazione che durante il periodo estivo, per effetto di una forte presenza turistica, si accentua in modo determinante. La strada statale n. 68 ha un tracciato poco felice ed un fondo stradale in condizioni disastrose. Di recente la linea ferroviaria nel tratto Cecina-Volterra è stata sottoposta a rifacimento e rinnovo dell'armamento utilizzando risorse economiche di notevole entità; attualmente sono in corso lavori importanti per la sistemazione e i miglioramenti degli ambienti di lavoro dei passaggi a livello e sono in corso progetti per il potenziamento e l'ammodernamento delle varie stazioni ferroviarie poste sulla linea Cecina-Volterra.

L'interrogante chiede al Ministro come possa conciliarsi tutto ciò con la riduzione delle corse sul tratto quando invece si renderebbe necessario utilizzare meglio la potenzialità della popolazione e dell'economia della zona.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali iniziative intenda adottare per potenziare il numero delle corse giornaliere e migliorare gli orari sì da renderli confacenti alle esigenze della popolazione della zona. (5-03045)

BERNARDINI, MOSCHINI, CERRINA FERONI, BELLOCCHIO E MACCIOTTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere -

tenuto conto che il fatturato netto della società chimica Larderello nel 1980 è stato di lire 39.639.000.000 con un aumento del 41,33 per cento rispetto a quello dell'anno precedente;

considerato che la presenza dei due impianti chimici di Larderello e di Saline di Volterra rappresenta per la Val di Cecina un supporto irrinunciabile nel quadro delle attività produttive esistenti;

considerato che è indispensabile avviare un processo di ristrutturazione basato sull'utilizzo delle risorse presenti *in loco* (vapore idrogeno, CO_2 ed energia elettrica) -

per quali motivi si prevedano licenziamenti e vengano avanzate ingiustificate proposte di ridimensionamento del personale, quando si è fatto un continuo e massimo ricorso allo straordinario e quando, specie per la produzione dell'impianto sodio-boro-idruro, esiste un ampio mercato sia interno sia estero.

Per sapere, inoltre, come mai non venga aumentata la produzione di borato di melite, richiesta dal mercato estero, e non si provveda a correggere rapidamente gli errori tecnici di progettazione compiuti nel settore di produzione del metilato di sodio che dà un prodotto inquinato dal mercurio e quindi non commerciabile.

Per sapere se le difficoltà della società Larderello risalgano anche al totale scollegamento tra produzione e commercializzazione e alla rinuncia da parte dell'azienda di rispondere alla domanda dei clienti sotto il profilo della confezione del prodotto.

Per sapere, infine, se sia opportuno, anziché procedere al ridimensionamento del personale, fare un'analisi anche tecnica sul funzionamento dei due stabilimenti che hanno energie e materia prima a disposizione *in loco*, e valutare i criteri di commercializzazione e di intermediazione che attualmente sembrano svolgere un ruolo di freno alla produzione di fronte ad un mercato aperto e disponibile. (5-03046)

GARAVAGLIA E ARMELLIN. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della sanità.* — Per conoscere - premesso:

che con decreto del 18 dicembre 1981 il Ministro delle poste e telecomunicazioni ha stabilito i nuovi livelli del canone relativo all'uso di frequenze radio;

che gli aumenti previsti hanno determinato quote sproporzionatamente superiori a quelle in vigore precedentemente;

che le associazioni di pubblica assistenza e soccorso, che organizzano il trasporto di ammalati con autoambulanze ed altri interventi sanitari e sociali in forma volontaria, su buona parte del territorio nazionale, utilizzano assai spesso i propri mezzi collegati in ponte radio per rendere più efficace e funzionale il pronto soccorso;

che queste associazioni, che assommano ormai a quasi trecento e sono organizzate in una federazione nazionale eretta a ente morale con regio decreto del 1911, dispongono soltanto di modesti compensi in cambio delle prestazioni effettuate e di quanto la sensibilità dei cittadini vuole e può mettere a disposizione, essendo altresì innegabile che tali associazioni, formate da cittadini spontaneamente uniti dall'intento di sviluppare i princìpi della solidarietà, svolgono una funzione pubblica non solo in questo momento difficilmente sostituibile, ma anche necessaria per una società che valorizzi i rapporti di solidarietà umana -

quali provvedimenti voglia assumere per favorire l'espletarsi di un servizio altamente civico, rimuovendo le difficoltà interposte dall'elevato aumento dei canoni, aumento che sottrae oggettivamente risorse per l'organizzazione del servizio predetto e quindi, di fatto, lo limita. (5-03047)

MINERVINI E SPAVENTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

la Banca d'Italia-Vigilanza sulle aziende di credito, nella circolare 19 giugno 1981 n. 14383, a proposito delle assunzioni da parte di aziende di credito di partecipazioni all'estero ha così disposto:

a) tutte le partecipazioni ad organismi esteri sono soggette al regime autorizzatorio (p. 12);

b) « la Banca d'Italia, nel rilasciare i provvedimenti autorizzativi implicanti l'assunzione di partecipazioni di controllo, tiene conto della possibilità, di ordine pratico e giuridico, di acquisire le informazioni necessarie ai fini di una efficace azione di vigilanza e nella prospettiva di un attendibile consolidamento dei conti » (p. 11);

c) « per quanto riguarda in particolare le interessenze in istituzioni creditizie estere, verrà verificata l'esistenza nel paese ove ha sede l'istituzione creditizia partecipata di sistemi di vigilanza » (ivi);

d) per tutte le partecipazioni detenute dalle aziende di credito su autorizzazione dell'organo di vigilanza, le aziende devono far tenere annualmente alla Banca d'Italia: 1) una relazione da cui emergano i tratti salienti dell'attività svolta dall'organismo partecipato; 2) copia del bilancio e delle relazioni; in aggiunta « l'organo di vigilanza si riserva di chiedere alle aziende di credito ogni altro riferimento o notizia sull'attività delle società o enti partecipati » (p. 17);

e) sul piano del diritto transitorio, per quanto attiene alle partecipazioni preesistenti, « avuta presente l'esigenza di attivare (...) i criteri ed i princìpi approvati dal CICR (e trasfusi nelle prescrizioni che precedono), le aziende di credito dovranno produrre alla filiale delle Banca d'Italia competente per territorio un piano organico – approvato dai competenti organi amministrativi – per il riassetto o la dismissione delle partecipazioni che non siano in linea con le direttive emanate dal Comitato »;

il settimanale *Panorama* (n. 170 del 1° marzo 1982), citando le parole dell'ingegner De Benedetti, già vicepresidente del Banco Ambrosiano, così descrive il Banco Andino di Lima, del quale il Banco Ambrosiano possiede una partecipazione di controllo: « in quindici mesi il Banco Andino ha cumulato 800 milioni di dollari di impieghi, tutti estero su estero, sulla cui consistenza il buio è totale (...). Questa è una Banca solo di nome: in realtà non è autorizzata a operare laggiù come tale. Si tratta di una semplice finanziaria: un numero di telefono e una segretaria come si usa a Panama o nel Liechtenstein. Inoltre risulta che fino allo ottobre scorso è stato amministratore dell'Andino l'ex presidente del Banco Nacion, un tale che la giustizia peruviana ha perseguito per traffici valutari. Mi pare, dice oggi De Benedetti, che le dimensioni degli impieghi in rapporto alla struttura del Banco Andino costituiscano da soli un fatto talmente atipico da richiamare la più sollecita attenzione da parte degli organi di vigilanza italiani sulle partecipazioni estere alle banche nazionali ». De Benedetti non lo dice, ma il senso di queste parole è: « Dio non voglia che si possa verificare un altro caso Sindona » –

se possa asseverare che la Banca d'Italia possiede sulla detta partecipazione del Banco Ambrosiano le informazioni necessarie per l'efficace svolgimento della funzione di vigilanza che le compete.

(5-03048)

FORTE SALVATORE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

fin dal 12 aprile 1979 fu fatta pervenire, da parte di 25 famiglie della frazione Sambuco del comune di Ravello (Salerno), la richiesta urgente di allacciamento telefonico alla direzione della 5ª zona SIP di Salerno;

detta richiesta fu motivata essenzialmente dal fatto che detta località trovasi in una zona disagiata senza alcun mezzo di comunicazione e senza alcun servizio sociale;

con lettera n. 08480 dell'8 marzo 1979, la direzione SIP 5ª zona, dopo un sopralluogo e quindi dopo aver constatato anche l'urgenza del caso, comunicava ai richiedenti, tramite il primo firmatario della richiesta e membro della locale sezione del PCI che si era interessato al caso, l'ammontare del con-

tributo spese a carico dei richiedenti che tempestivamente accettavano la proposta;

con successiva lettera n. 486 dell'8 gennaio 1980 la medesima direzione SIP faceva sapere di aver incluso nel programma 1981 l'opera –

i motivi per cui fino ad oggi, a distanza di circa tre anni dalla richiesta, nessuno dei 25 richiedenti ha avuto il telefono.

Per sapere quali particolari e speciali motivi hanno invece indotto la locale direzione SIP ad assegnare ad un cittadino della località Sambuco, non compreso tra i 25 primi richiedenti, il telefono n. 857577 e se ritiene grave, profondamente ingiusto ed anche offensivo per i primi richiedenti il comportamento della locale direzione SIP sull'intera vicenda.

Per sapere, infine, se ritiene di dover intervenire con la massima urgenza sia per fare piena luce sugli eventuali allacciamenti di favore fatti in località Sambuco, sia per disporre l'immediato allacciamento del telefono ai 25 richiedenti che hanno inteso percorrere la strada del diritto e non quella della raccomandazione. (5-03049)

CERQUETTI, BARACETTI, ANGELINI, BERNINI, CRAVEDI, CORVISIERI, ZANINI E TESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che:

1) nel verbale n. 7 del 6 e 20 dicembre 1976 del Comitato per l'attuazione della « legge promozionale » per la Marina militare è scritto che il rappresentante della Corte dei conti ha formulato fondati rilievi sulla indeterminatezza del prezzo di una fetta sperimentale di cacciamine da assegnare in lavorazione alla ditta Intermarine di Sarzana. Nel medesimo verbale è anche sottolineata la indeterminatezza del progetto sul quale la Marina militare intendeva invece impegnarsi a trattativa privata con la medesima ditta, « dopo aver esperito una apposita ricerca di mercato ». Nel medesimo verbale sta scritto che la ditta allora prescelta, « oltre ai vantaggi della convenienza economica, offriva garanzie di approfondita conoscenza delle tecnologie di materiali in FRP (vetroresina) in particolare per naviglio militare », mentre al contrario l'attività di progettazione della fetta di nave era cominciata da un anno, ma su richiesta e con l'assistenza della Marina militare, quando la ditta non aveva esperienza alcuna di mezzi militari per lo Stato italiano, aveva una esperienza di soli due anni per imbarca zioni da diporto e non possedeva le necessarie infrastrutture e capacità produttive per mezzi da 500 tonnellate, così come richiesti dalla legge navale. Ancora: i dragamine allora in servizio per la Marina militare italiana erano stati costruiti da ben 7 cantieri nazionali di chiara fama e tutti i mezzi di pattugliamento del Corpo delle capitanerie di porto e della Guardia di finanza in servizio erano stati costruiti da oltre 20 cantieri nazionali tra i quali molti già di chiara fama;

2) nel verbale n. 10 del 5 dicembre 1977 si afferma che la ditta Intermarine era stata ovviamente scelta per la produzione dei primi 4, su 10 cacciamine previsti (con un ulteriore contratto a trattativa privata per l'importo di 64.072 milioni), da consegnare entro 6 anni (successivamente è stata firmata una opzione per altri due cacciamine con clausola di revisione dei prezzi del lotto originario senza ulteriori precisazioni). Il tutto « dopo aver approfondito l'esame per l'affidabilità dell'impresa, soprattutto in campo tecnico » e dopo una ricerca di mercato sugli elementi di « fattibilità, affidabilità, esperienza e costi ». Nello stesso verbale si precisa che l'onere del contratto si riferisce alle sole piattaforme, restando poi un onere aggiuntivo di 8 miliardi per il sistema di combattimento. Di fronte a ciò, tuttavia, gli allegati al bilancio del 1982 tabella 12 precisano che nell'agosto del 1981 l'onere per le piattaforme è rimasto a 64.072 milioni (cioè il vecchio importo contrattuale con l'Intermarine) mentre la previsione di spesa per il sistema di combattimento è fissata a 77.095 milioni (in lire costanti dell'indice dei prezzi al con-

sumo con base 1976 il passaggio è da 6,7 miliardi a 35 miliardi per il sistema di combattimento, restando le piattaforme al livello di 54 miliardi);

3) le relazioni sullo stato di attuazione della « legge promozionale » per la Marina militare precisano alcuni dati relativi ai fabbisogni annui globali di bilancio per il programma di 4 cacciamine e alle percentuali annue di realizzazione, che permettono di costruire il prospetto seguente: agosto 1978: 75 miliardi correnti (56 a prezzi al minuto 76), realizzazione 3 per cento; agosto 1979: 100 miliardi correnti (65 a prezzi al minuto 76), realizzazione 8 per cento; agosto 1980: 140 miliardi correnti (75 a prezzi al minuto 76), realizzazione 15 per cento.

Tale sviluppo dei costi si è poi bruscamente arrestato nell'agosto 1981, attestandosi a 141 miliardi correnti (64 costanti secondo l'indice dei prezzi al minuto 1976), con una percentuale di realizzazione rimasta invariata nell'anno al livello del 15 per cento. D'altra parte la consegna del primo cacciamine avrebbe dovuto avvenire per contratto entro la fine del 1980 e per questo scopo era stato pagato alla Intermarine un anticipo del 24 per cento dell'importo contrattuale, senza che sia possibile ancora oggi conoscere i vincoli in fatto di revisione dei prezzi, mentre si conosce l'ammontare irrisorio delle penali per ritardata consegna (lire 50.000 il giorno per un totale di circa 18 milioni l'anno). Ciò probabilmente è connesso anche con le note difficoltà poste dall'assetto urbanistico della foce del Magra e dalla esistenza di opere pubbliche che oggi condizionano le possibilità della Intermarine di far fronte alle richieste della Marina militare: tali richieste, evidentemente, erano e sono sproporzionate rispetto anche alle possibilità infrastrutturali dell'azienda –:

l'opinione del Ministro sopra tutti i fatti elencati in premessa;

l'opinione del Ministro sulla opportunità di nominare una commissione amministrativa di inchiesta sulle responsabilità del relatore militare e di altri eventuali funzionari addetti all'attività contrattuale, per quanto emerge dai verbali n. 7 e 10 del Comitato, citati in premessa, nonché da quanto può meglio essere evidenziato da documenti in possesso del Ministero, ivi citati, ma non conosciuti dal Parlamento;

l'opinione del Ministro sulla opportunità di fare il punto sulla commessa in oggetto, per salvaguardare gli interessi della Marina militare e delle condizioni dell'urbanistica e delle opere pubbliche alla foce del Magra nonché, infine, previo accertamento della loro attuale adeguatezza, per salvaguardare anche le capacità produttive che la ditta Intermarine ha appositamente sviluppato, sebbene ciò sia avvenuto non a seguito di pre-requisiti tecnici e infrastrutturali, ma a seguito di grande « provvidenzialità » nel farsi assegnare imponenti lavori a trattativa privata da parte della Marina militare, contro la concorrenza di 27 cantieri di chiara fama;

l'opinione del Ministro sulla opportunità di inviare ai tre comitati per la gestione delle leggi promozionali una direttiva:

a) che impedisca voti condizionati ad adempimenti di soggetti diversi dai membri dei comitati;

b) che attribuisca di fatto ai rappresentanti del Consiglio di Stato e della Corte dei conti un potere di veto sugli aspetti di legittimità dei contratti esaminati;

c) che permetta a qualunque membro del comitato di ricorrere anche per il merito, e per gravi motivi, al parere del Parlamento, sospendendo l'attività contrattuale così contestata. (5-03050)

MANNUZZU, BERLINGUER GIOVANNI, MACCIOTTA, MACIS, PANI E COCCO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depres-*

se del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

se è vero che i lavori per la costruzione della diga sul rio Mannu di Pattada, al fine della irrigazione della piana di Chilivani, appaltati da circa 12 anni, e la cui esecuzione era stata preannunciata nel termine di tre anni, restano ancora incompiuti, mentre si ha ragione di temere ulteriori gravissimi ritardi;

se, in particolare, è vero che, riguardo ai canali di adduzione in galleria, la impresa Manfredi, vincitrice della gara di appalto con un sorprendente ribasso d'asta, pari ad un terzo del prezzo base (da 6 a 4 miliardi di lire), nel luglio 1981 ha richiesto una perizia suppletiva per l'aumento del corrispettivo con altri 6 miliardi di lire, ha interrotto i lavori ed ha posto in cassa integrazione 120 dipendenti;

quali urgenti iniziative intendono assumere per dare impulso deciso all'opera, essenziale per la crescita economica d'una intera regione in gravissima crisi come la Sardegna. (5-03051)

GARAVAGLIA, SEGNI, GARZIA, CARTA, TOCCO, VENTRE, PATRIA E DEL RIO. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere – avuta notizia che in alcune USL della Sardegna non si è provveduto alla corretta applicazione dei benefici *ex lege* n. 12 del 26 gennaio 1982 relativamente al trattamento economico equiparato tra il personale sanitario, già in godimento e revocato con recupero di somme definite « non dovute » – quali provvedimenti intendano adottare al fine di evitare una evidente sperequazione tra personale di identico stato giuridico e quali indicazioni in merito intendano fornire alla regione. (5-03052)

CODRIGNANI, PASQUINI, CHIOVINI E BOTTARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere – premesso che le difficoltà economiche sono alla base degli ostacoli che si frappongono alla volontà del Nicaragua di mantenere una politica di indipendenza nazionale democratica e pluralista; che esiste la disponibilità formalmente espressa dal Governo italiano a favore di una politica di aiuti adeguata ai bisogni di ricostruzione nazionale di quel popolo, ma che maggior contributo alla cooperazione è stato dato da altri Governi europei, come attestano anche le recentissime dichiarazioni del ministro della Germania Federale Rainer Offergeld che al rientro da una missione a Managua enunciava la disponibilità a rinnovare la cooperazione economica con il Nicaragua –:

quali iniziative il nostro Governo intenda porre in atto per avviare una cooperazione rispondente a un ruolo coerente dell'Europa in centro America rivolto a contribuire al consolidarsi di regimi democratici, tenendo anche conto del prossimo viaggio in America centrale del sottosegretario con delega alla cooperazione onorevole Palleschi;

quali siano, segnatamente per il Nicaragua, i modi di una politica di aiuto per una prospettiva a breve termine;

quale sia stata fin qui l'entità italiana delle somme elargite dal dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, sotto qualsiasi titolo (crediti, progettazioni, aiuti di emergenza, eccetera) ai paesi latinoamericani e, in particolare, a quelli dell'America centrale dal 1979 ad oggi, distinti paese per paese. (5-03053)

CODRIGNANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere – premesso che l'articolo 142 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, prevede che la condotta del funzionario del Ministero degli esteri debba essere conforme a principi di correttezza che ovviamente non possono essere normati, ma che non sono oggettivamente individuabili come un dato per sempre e per tutti i luoghi, come ben chiarisce l'attenzione data al termine del « decoro » e del « rispetto degli usi locali » –:

se corrisponde al vero la notizia secondo la quale il coadiutore Roberto Scip-

pa, in servizio presso il consolato generale italiano a New York, sarebbe stato punito con la censura e richiamo d'autorità a Roma per aver contravvenuto alle convenzioni d'uso nelle cerimonie ufficiali, quando il suo trasferimento, comunque motivato, in una situazione di blocco anche per i richiedenti un legittimo richiamo a Roma dopo anni di lontananza, causa all'amministrazione un onere di almeno diecimila dollari e soprattutto tenendo conto della gravità della misura disciplinare;

se le ragioni dei provvedimenti disciplinari debbano continuare a fare riferimento al decreto del Presidente della Repubblica n. 18 in modo generico, senza che si elimini il pericolo che l'indeterminatezza dei requisiti consenta, ove non chiaramente motivati e documentati, la discrezionalità dei provvedimenti amministrativi che sembrano spesso più attenti alle piccole questioni formali che non agli autentici interessi dello Stato. (5-03054)

CASALINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere –

premesso che la popolazione salentina per lo sviluppo della sua economia è fortemente condizionata dalla necessità di avere trasporti moderni e coordinati fra ferrovie dello Stato e ferrovie in regime di concessione, capaci di trasportare tempestivamente le primizie alimentari verso le regioni a clima meno temperato del nord-Italia e della CEE ed anche per favorire il flusso-riflusso del periodo primaverile e dell'estate sia per il crescente numero di turisti e anche il temporaneo rientro per le ferie dei nostri connazionali occupati all'estero, dalla Germania alla Svizzera (Zurigo, San Gallo, Coira, Delemont, Basilea);

considerato che negli anni precedenti, in analoghe condizioni, la inadeguatezza dei trasporti ha impedito di ricavare il maggiore utile possibile dalle favorevoli condizioni stagionali e anche per la esportazione dei prodotti industriali, da quelli dell'artigianato alle macchine movimento terra della Fiatta-Allis e considerato ancora che per il Mezzogiorno i trasporti ferroviari sono vitali particolarmente per il Salento che dista mille chilometri da Milano –

quali iniziative sono state prese o si intendono prendere per favorire in ogni modo possibile il coordinamento, la quantità e la puntualità dei trasporti ferroviari in modo tale da consentire ai cittadini di utilizzare adeguatamente le risorse locali alimentari, industriali e turistiche anche per favorire la bilancia dei pagamenti. (5-03055)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno istituire un ufficio postale nella frazione Novaluce di Tremestieri Etneo in provincia di Catania.

Sarà a conoscenza del Ministro la grave situazione di disagio in cui versano i ventimila abitanti della zona peraltro in continua espansione. (4-13348)

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione per causa di servizio, posizione amministrativa n. 1817643, intestata alla signora Gasbarro Filomena, nata a Castel di Sangro (L'Aquila) il 1° maggio 1922 e residente a Terni via Montelibretti 26.

La predetta è vedova di Bassiato Umberto deceduto il 26 maggio 1975.

In ordine a tale pratica la Corte dei conti con sentenza pronunciata al termine dell'udienza del 30 luglio 1979 ha riconosciuto, accogliendo il ricorso proposto dall'interessato, che le infermità dello stesso sono dipendenti da causa di servizio di guerra. (4-13349)

STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali il Ministero della pubblica istruzione si ostina a non eseguire nella sostanza le due sentenze emanate dal TAR del Lazio (di cui una relativa al giudizio di ottemperanza), concernenti la reintegrazione del dottor Savinio Strippoli, dirigente superiore, nell'ufficio di dirigente amministrativo titolare dell'Università di Perugia.

Per sapere se il Ministro è consapevole che la mancata sostanziale esecuzione di tali sentenze è destinata, oltreché a minare fortemente la credibilità del nostro sistema di giustizia, ad aggravare il danno all'erario, dato che per tutta la durata dell'illegittimo trasferimento (che si protrae ormai da oltre cinque anni), al dottor Strippoli dovrà essere corrisposto il trattamento di missione.

Per conoscere quali misure, pertanto ritiene di dover prendere a carico del funzionario o dei funzionari ministeriali che con le loro omissioni hanno reso possibile il determinarsi e l'aggravarsi della suddetta illegittima situazione.

Per conoscere, infine, come possano ritenersi conciliabili le affermate « inderogabili esigenze di servizio » (che non consentirebbero, secondo il Ministero della pubblica istruzione la reintegrazione di cui sopra), con quanto invece risulta essere pubblicamente ed ufficialmente acquisito circa la quasi totale inutilizzazione dell'interessato nella sede in cui illegittimamente è tuttora mantenuto in servizio (Università di Roma).

Da notizie, infatti, apparse sulla stampa (*Il Messaggero* del 2 novembre 1981), da un esposto dell'interessato del 9 ottobre 1981, nonché da comunicazione del rettore dell'Università di Roma dell'8 gennaio 1982, si evince chiaramente che il dottor Strippoli, grazie ad un artificio ministeriale di discutibile legittimità che ha esautorato da ogni funzione produttiva una dozzina di dirigenti superiori universitari ai quali sono state affidate fantomatiche funzioni di studio, dal 1° agosto 1980, ad onta delle iniziative assunte dalla magistratura in materia di assenteismo, è costretto suo malgrado ad una totale inattività amministrativa. (4-13350)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risulta confermata la notizia secondo la quale nel periodo ottobre-novembre 1981 un numero imprecisato di dipendenti del Ministero delle poste e telecomunicazioni impiegati presso il Centro di ascolto dello stesso Ministero a Roma e presso il Circolo delle costruzioni telefoniche e telegrafiche di Roma avrebbe conseguito il titolo di perito elettrico attraverso un esame sommario e senza alcun corso preparatorio. Risulte-

rebbe inoltre che il personale « promosso » era precedentemente impiegato in attività di ufficio e comunque estranee a quelle più specificamente tecniche.

Per sapere, se la notizia risultasse confermata, quali garanzie può offrire un personale « tecnico » così impreparato nelle delicate mansioni previste dalle disposizioni legislative in ordine al controllo sull'emittenza privata e alla sicurezza dei servizi pubblici di trasmissione.

Per sapere, infine, se queste « promozioni », che appaiono irregolari, sono state disposte per consentire la possibilità di interventi indiscriminati in danno dell'emittenza privata, alla luce del recente provvedimento governativo che attribuisce ai funzionari del Ministero delle poste distaccati presso i Circoli delle costruzioni il potere di chiusura delle emittenti private. (4-13351)

BOFFARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali ragioni sussistono e perdurano, nella gestione gioco del lotto, in base alle quali l'amministrazione – specie a Genova – emette i mandati di pagamento delle vincite con notevole ritardo. L'opinione pubblica continua a chiedersi perché per un milione vinto al lotto si deve aspettare oltre sei mesi, quando il Totocalcio riesce a pagare un miliardo in poche settimane.

L'interrogante chiede di sapere:

1) quali provvedimenti il Ministro ritiene di predisporre;

2) perché agli uffici finanziari genovesi, cronicamente sotto organico e con un già pesante lavoro da svolgere, non viene assegnato altro personale;

3) perché molte ricevitorie della città risultano chiuse, si dice, per mancanza di personale. (4-13352)

BOFFARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sono vere le notizie, in merito al raddoppio della linea ferroviaria « pontremolese », secondo le quali tale progetto sarebbe stato sospeso.

Se tale decisione è rispondente a quanto prospettato, e di fronte al malcontento degli operatori economici e delle autorità di La Spezia, l'interrogante chiede di conoscere quale altro alternativo provvedimento il Ministro intenda assumere. (4-13353)

BOFFARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione alle notizie pubblicate dalla stampa secondo le quali è prossimo l'arrivo in Italia di minori profughi cambogiani, quali speciali provvedimenti in tal caso il Ministro intenda assumere in materia di adozione o di affidamento rispondenti a criteri di garanzia degli stessi minori o delle famiglie che intendono chiedere l'applicazione di tali norme.

L'interrogante, pur riconoscendo che l'iniziativa di accoglimento è un dovere di umanità e di solidarietà internazionale, non può non nascondersi il timore che impedimenti tecnico-legali possano rendere vana o annullare l'aspirazione di molte famiglie italiane propense ad inserire nel proprio nucleo familiare minori senza correre il rischio di un eventuale ritorno nella famiglia d'origine. (4-13354)

FIANDROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e delle finanze e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere:

se siano allo studio provvedimenti rivolti ad eliminare le sperequazioni in atto dopo l'applicazione della legge di riforma sanitaria, tra le forme contributive delle varie categorie di lavoratori;

qualora tali iniziative non esistessero, se non si ritenga di adottare misure urgenti che eliminino la diversità delle contribuzioni dal momento che le prestazioni sono parificate.

L'interrogante sottolinea che, al momento dell'entrata in vigore della legge di riforma, ad esempio, il lavoratore soggetto

INAM versava (e versa tuttora) lo 0,40 per cento della retribuzione totale, quello ENPDEDP l'1,35 per cento, il lavoratore soggetto dell'INADEL il 2,90 per cento.

In relazione a tale contribuzione differenziata la normativa preesistente prevedeva l'effettuazione di prestazioni mutualistiche aggiuntive per quanti versassero contributi superiori allo 0,40 per cento (INAM). Poiché non esistono più gli stessi enti mutualistici né alcuna differenza di prestazioni di cui possano usufruire i lavoratori interessati, per una corretta interpretazione dello spirito della legge, non dovrebbero conseguentemente sussistere i presupposti per una differente posizione contributiva. (4-13355)

FIANDROTTI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere – premesso che:

un gruppo di operatori economici lombardi è interessato alla costruzione di un polmone logistico quale deposito di merci e punto di rifornimento delle industrie, creando in tal modo nuovi posti di lavoro e migliorando le prospettive industriali e commerciali già esistenti o da insediarsi, in un vasto comprensorio nelle adiacenze immediate di Milano, ubicato in prossimità delle direttrici di traffico da e per il nord-ovest europeo e nei pressi degli snodi autostradali che confluiscono nelle tangenziali che circondano Milano, raccordato alla stazione ferroviaria di Vittuone Arluno;

costituita la SpA « Magazzini generali » Vittuone Arluno ed acquistata la proprietà di terreni e fabbricati, le autorità comunali, le ferrovie dello Stato, i vigili del fuoco espressero il loro benestare;

nel dicembre 1979 venne chiesto, con documentata istanza, al Ministro dell'industria e al Ministro delle finanze l'autorizzazione a istituire ed esercitare un Magazzino generale per deposito di merci varie nazionali, nazionalizzate ed estere. Il Ministero dell'industria, Direzione generale per il commercio, Divisione III, in fase istruttoria dell'istanzia richiese, tramite la GGIA di Milano alcune precisazioni e ulteriori adempimenti (nota 201164 del 22 gennaio 1980), cui da parte della « Magazzini generali » Vittuone Arluno « venne data ampia e sollecita esecuzione »;

il Compartimento doganale di Milano delegato per la parte riguardante il Ministero delle finanze, Direzione generale delle dogane, Divisione VIII, concluse la sua istruttoria esprimendo positive valutazioni sulla idoneità dell'impianto e sulla validità dell'iniziativa, facendo tuttavia presente la locale scarsità di personale doganale da poter destinare ad esperire gli incombenti connessi al deposito e alla movimentazione di merci estere;

un'autorizzazione che escludesse il deposito e la movimentazione di merci estere mutilerebbe in modo grave la natura stessa della concessione, vanificando in gran parte la destinazione delle risorse impiegate e le aspettative operative –:

se i Ministri interessati non ritengano di sollecitare una definitiva approvazione del progetto;

se non si ritenga opportuno mettere comunque a disposizione i funzionari doganali, necessari in numero di 2-3, siano essi da recuperare nell'ambito del compartimento di Milano sia in quello più vasto della direzione generale delle dogane, dato che la difficoltà incontrata non costituisce un ostacolo alla realizzazione di una impresa suscettibile di incrementare e vivificare l'economia di una vasta e importante zona territoriale.

L'interrogante sottolinea che nel territorio amministrato dal compartimento doganale di Milano e dalla circoscrizione di Milano I sono già in esercizio diversi Magazzini generali ai quali è stato fornito il personale doganale funzionalmente necessario; l'eventuale diniego (espresso di fatto) alla SpA Magazzini generali di Vittuone Arluno potrebbe quindi anche integrare l'ipotesi di una ingiustificata disparità di trattamento in danno dello sviluppo di una sana concorrenzialità utile agli operatori del settore. (4-13356)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere – considerato che il 1982 è stato proclamato dall'ONU « l'anno mondiale dell'anziano » –:

se sono a conoscenza dell'iniziativa del fondatore a Torino dell'« Opera della periferia », Carlo Ottolini, di destinare abitazioni di vecchi stabili, con la collaborazione volontaria di persone generose, all'uso gratuito da parte di coniugi anziani, detentori di modeste pensioni e privi di mezzi di risparmio, seguiti da istituzioni benefiche per le necessità che la vecchiaia comporta;

se il Governo non ritenga prendere iniziative per far sorgere un « Villaggio degli anziani » opportunamente attrezzato nelle principali città italiane, interessando al progetto gli enti locali e soprattutto le amministrazioni regionali. (4-13357)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, della marina mercantile e del tesoro.* — Per sapere – considerando che la regione Piemonte dovrebbe venire coinvolta insieme alla regione Liguria nella costruzione del sistema dei porti liguri, nel cui ambito va considerata la funzione di Imperia e Savona-Vado anche per i riflessi nei confronti dell'entroterra piemontese e delle relative infrastrutture di trasporto – se il Governo non ritenga di completare urgentemente la variante della statale 28, attraverso il finanziamento del 5° lotto e del raddoppio dell'autostrada Torino-Savona al fine di garantire la funzionalità dei due porti di Imperia e di Savona-Vado;

per sapere inoltre, stante la disponibilità dell'assessorato ai trasporti della regione Piemonte, se il Governo non ritenga di avviare al più presto lo studio della realizzazione del raddoppio della ferrovia Torino-Savona nel tronco Ceva-San Giuseppe. (4-13358)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere – dopo la vicenda non ancora chiarita del « giallo dell'anticherosene » dell'aeroporto di Torino Caselle, a proposito della rilevante differenza di prezzo (5.442 lire al metro quadrato per il consigliere di minoranza Maurizio Puddu, 29.030 per la società SAGAT) del manto protettivo dei piazzali di sosta degli aerei, che sono ben 56.000 metri quadrati; dopo la trasmissione degli atti alla procura della Repubblica da parte del presidente della provincia –

se è vero che nel luglio 1981 il prezzo del mastice base Prosalvia (della Salviam Brum di Parigi), uno dei componenti del manto anticherosene, era di 14 franchi al chilogrammo (2.730 lire al cambio ufficiale) e nel calcolare i costi venne aggiunto, da parte dell'ingegnere capo della SAGAT, un 19 per cento per trasporto e varie. In pratica la resina, secondo la SAGAT, costerebbe 3.258 lire al chilogrammo, prezzo che rapportato al luglio 1978, data del contratto, per i conteggi e le analisi prezzi, sarebbe quindi dovuto diminuire per poi essere attualizzato con la « revisione prezzi », mentre nei documenti il prezzo al luglio 1978 sarebbe, in realtà, quello del 1981 (in pratica, i conteggi sarebbero stati fatti come se nel 1978 il Prosalvia avesse già avuto il prezzo di 3 anni dopo). (4-13359)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali* — Per sapere per quali motivi il sindacato autonomo FILTE-UNSA-CONFSAL, presente da anni nella ITALCABLE, viene escluso dalle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, anche in forma separata dalla federazione sindacale unitaria, mentre la CISNAL che ha 4 iscritti contro i 300 della FILTE-UNSA-CONFSAL viene accettata alle trattative dalla ITALCABLE e dalla INTERSIND. (4-13360)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere per quali motivi la SIP sopprime a Torino

160 posti di lavoro nella ristrutturazione della sua Officina.

Per sapere se è vero che ai lavoratori in servizio presso l'Officina SIP di Torino viene garantito il posto di lavoro adottando il sistema della riconversione professionale trasferendoli in altre sedi, rimanendo il fatto della riduzione dei posti di lavoro da 205 unità a 45.

Per sapere, inoltre, se è vero, che la riconversione dell'Officina non avviene per mancanza di lavoro ma per un gioco inteso a trasferire il lavoro oggi eseguito dalla SIP sull'indotto telefonico di Milano, aumentando i costi e i disagi tra i lavoratori costretti a cambiare mansione. (4-13361)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, della pubblica istruzione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere, dato che nella zona Barca di Torino vi è stato un incremento di oltre 700 nuclei familiari mentre sono inesistenti i servizi sociali, se è vero che le opere di urbanizzazione previste non sono ancora state realizzate: il centro socio-sanitario, il centro culturale, il centro commerciale (i negozi sono a notevole distanza) e il verde attrezzato. (4-13362)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per avere notizie sullo stato dei lavori della apposita commissione costituita dalla circoscrizione Pozzo strada a Torino che sta censendo tutte le barriere architettoniche che, all'interno del quartiere, si frappongono fra l'handicappato e i più comuni servizi;

per sapere inoltre, dopo che l'importante arteria di corso Brunelleschi era stata sistemata negli anni scorsi in modo da avere nel suo centro lo spazio necessario ad un tratto di metropolitana poi non realizzata, se non ritengano che occorrerebbe a questo punto sistemare il centro del corso ora inutilizzato con aree verdi e parcheggi a pettine. (4-13363)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – in relazione alla notizia di questi giorni dell'ampliamento della fascia oraria della navetta n. 41, che collega la città di Nichelino a Mirafiori e a Torino, permettendo agli operai FIAT di recarsi più agevolmente al lavoro – se non ritenga urgente provvedere al prolungamento della suddetta navetta fino all'angolo di via Giusti (con fermata intermedia in largo Giusti), affinché anche gli abitanti di questa zona e della stessa borgata Santa Maria possano usufruire di un importante servizio pubblico per recarsi al lavoro ed al centro di Nichelino. (4-13364)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che la strada provinciale che da Pogno porta ad Alzo (Novara) è pericolosa nel tratto sopra San Maurizio d'Opaglio, al bivio che scende al viale Cimitero, in quanto il muro di sostegno sulla destra sta crollando e si sgretola sulla strada comunale, con l'apertura di voragini laterali di 6-7 metri;

per sapere se si intenda provvedere ad un intervento immediato per allontanare il rischio di altri incidenti. (4-13365)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che la scuola media statale « De Amicis » di Luserna San Giovanni (Torino) va incontro ad un nuovo anno scolastico irto di difficoltà, in quanto la costruzione di un nuovo edificio da parte del comune, è rinviata in quanto la Cassa depositi e prestiti non avrebbe attualmente disponibilità per un mutuo; di fronte alla necessità di reperire due nuove aule, e per non adottare delle cantine, come già si fece in passato, con l'affitto di due stanze esterne con disagi per lo spostamento del materiale tecnico ed artistico di laboratorio e con la prospettazione della istituzione dei doppi turni particolarmente disagevole per gli alunni residenti fuori Luserna (senza contare il

raddoppio della spesa per il trasporto con lo scuola-bus da parte del comune di Luserna San Giovanni) – se non ritenga di prendere le dovute iniziative affinché venga erogato il finanziamento per questa necessaria nuova scuola media di Luserna San Giovanni. (4-13366)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – dato che il servizio delle autolinee si svolge sulla base di un « orario » giornaliero che muta nei giorni feriali e festivi e l'utente non può prescindere dalla conoscenza dell'orario e del luogo ove l'autolinea sosta per la partenza e arrivo – se è vero che ad Arona (Novara) gli unici fogli indicatori sono racchiusi in una bacheca nell'atrio della stazione;

per sapere quindi se non ritenga che sarebbe utile dotare la città di Arona di due o tre quadri indicatori dei servizi di autocorriere, facendo conoscere anche la precisa località di partenza e di transito di questi autoservizi nei loro diversi punti di sosta aronesi, fornendo anche un simile foglio-orario delle autocorriere per tutti i servizi locali e di transito alle agenzie di viaggio per la distribuzione ai turisti oltre che agli aronesi. (4-13367)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato deplorevole della statale n. 337 della Val Vigezzo al chilometro 1,500 in località Croppo di Trontano (Novara);

per sapere quando verranno poste in opera le barriere di protezione prescritte, dato che il muretto di protezione è da tempo completamente demolito e alcune auto sono già finite nel fossato sottostante e se è vero che l'ANAS continua sempre ad essere sorda riguardo a questa curva. (4-13368)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che a Venaria (Torino) i genitori degli allievi della scuola elementare « Gramsci » sono in agitazione a causa di alcune crepe che si sono aperte all'interno della scuola e che hanno obbligato gli insegnanti a sospendere le lezioni per evitare eventuali danni causati da crolli improvvisi –:

quali siano i risultati dell'accertamento disposto dal comune di Venaria e dai vigili del fuoco;

se è vero che il comune di Venaria non avrebbe alcun interesse a coprire questi eventuali guasti nella costruzione della scuola data la garanzia di dieci anni verso l'impresa costruttrice;

quando la scuola verrà riaperta ai bambini e all'attività scolastica. (4-13369)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – dopo che il giornale di Novara, in ripetute occasioni, ha trattato il dramma di decine di cardiopatici della provincia di Novara, che devono attendere lunghi mesi prima di poter essere sottoposti ad un intervento al « Plalock » di Torino, l'unico centro di cardiochirurgia del Piemonte – quando a Novara, come prevede il piano socio-sanitario, sarà creata la seconda struttura di cardiochirurgia piemontese, perché quella delle Molinette non è in grado di eseguire più di 600 interventi all'anno;

per avere inoltre notizie sull'utilizzazione del TAC, cioè dell'apparecchio di tomografia assiale computerizzata in funzione all'ospedale Maggiore di Novara. (4-13370)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che una situazione insostenibile si è creata presso l'ospedale San Rocco di Galliate (Novara) dove, pur esistendo un reparto con attrezzature e personale specializzato per il servizio di dialisi istituito per i nefropatici esistenti nella zona, a tutt'oggi tale reparto non è ancora funzionante, malgrado i ripetuti solleciti dei gruppi

AIDO dei comuni di Cameri, Cerano, Galliate, Romentino, Sozzago, Trecate;

per sapere se non ritenga opportuno un immediato intervento affinché tale reparto nel più breve tempo possibile sia messo in funzione. (4-13371)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che dal 5 settembre 1980 il consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Biella è privo del suo presidente;

per sapere se non ritenga urgente procedere a tale nomina, nel pieno rispetto delle norme dello statuto della Cassa di risparmio di Biella. (4-13372)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sui mutui richiesti alla Cassa depositi e prestiti dal comune di Candelo (Vercelli) di 30 milioni per la fognatura, dal comune di Soprana per 80 milioni per la sistemazione delle strade, dal comune di Sostegno di 40 milioni per sistemazione strade, dal comune di Muzzano di 15 milioni per la costruzione di immobili. (4-13373)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – dato che nella guida telefonica Vercelli 1982 l'Alpe Mera è stata dimenticata, in quanto, secondo la SIP, la suddetta località non è considerata « frazione » dall'ISTAT e pertanto non deve avere la relativa « testata elenco » con rimando al comune di appartenenza, e quindi, per trovare il numero di un abbonato di Mera è necessario sapere che fa parte del comune di Scopello – se non ritenga che si dovrebbe tener conto nel compilare le guide telefoniche di situazioni particolari, in quanto Mera è un'importante località turistica, con oltre 50 abbonati, sede di una nuova centralina, con alberghi e numerose seconde case, mentre altre frazioni, con due o tre abbonati, godono di questo diritto, tenendo presente che l'annuario generale dei comuni e frazioni d'Italia del « Touring club italiano » elenca regolarmente Alpe di Mera con notizie su impianti ed alberghi. (4-13374)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere – dopo che il consiglio comunale di Settimo Torinese ha deciso di « incriminare » solo due consiglieri democristiani ed uno repubblicano come presunti evasori fiscali – di quali notizie il Governo disponga in merito alla posizione fiscale dei consiglieri comunali di questa città. (4-13375)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – considerata l'importanza del primo grande impianto consortile di irrigazione a pioggia in Piemonte, entrato in funzione nel 1955 a Moncrivello-Maglione (Torino) – se ritenga che dopo venticinque anni di attività, urgano importanti opere di trasformazione, al fine di poter continuare il miglioramento fondiario in quella zona agricola con numerosi ettari di terreno collinare non sufficientemente irrigato, provvedendo all'automatizzazione della centrale di pompaggio, con la conseguente diminuzione di spese di manodopera e manutenzione;

per sapere, inoltre, se ritenga che sarebbe utile riunire il consorzio irriguo Moncrivello-Maglione con altri irrigui della zona, dando così la possibilità ai tecnici di lavorare in *équipe* per una soluzione più razionale dei vari problemi, riducendo tra l'altro anche le spese generali. (4-13376)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che i centri alpini del Canavese (Torino) chiedono all'Azienda elettrica municipale di Torino un intervento a sostegno dell'economia della zona, con il rilancio di programmi ed iniziative per la costruzione di altre centrali elettriche, sfruttando al massimo

delle possibilità i corsi d'acqua in Valle Orco e in Valle Soana –:

per quanto riguarda la Valle del Soana (Ronco, Val Prato, Ingria) perché negli scorsi anni i numerosi studi e progetti non hanno mai avuto un'attuazione pratica;

se il Governo ritenga di facilitare la costruzione di queste nuove centrali elettriche nella zona, per favorire sia l'occupazione dei giovani ancora residenti nelle valli e sia per provvedere all'irrigazione dei terreni a pioggia, risparmiando il 60 per cento d'acqua rispetto al sistema a scorrimento per portare la luce e l'acqua calda nelle baite degli alpeggi, aiutando così i montanari a non abbandonare il mestiere. (4-13377)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – considerato che il Consorzio latte verbano, con sede in Novara, ha una lunga storia di difficoltà comuni a tutte le cooperative lattiero-casearie, dovute alla sua origine (ex produttori latte del consorzio agrario di Novara) ed in parte dovute al tipo di condizione scelta dagli attuali amministratori; che il consorzio è stato abbondantemente agevolato dalla mano pubblica, in particolare dell'ente sviluppo agricolo che ha sottoscritto a suo tempo 500 milioni di lire di capitale sociale, cosicché il Consorzio latte verbano ha sollevato, almeno in parte, il suo bilancio procurandosi il latte necessario ai propri impianti sul libero mercato e particolarmente all'estero –:

se il Governo ritenga contraddittorio che, proprio da una struttura che si definisce cooperativa, e che come tale è sorretta dalla mano pubblica, si sia originata una concorrenza tanto sleale nei confronti dei produttori agricoli piemontesi i quali producono alcuni milioni di ettolitri di latte in più rispetto al quantitativo che le industrie e le cooperative locali riescono a lavorare;

se sia vero che nel 1980 soltanto il 45 per cento del latte passato nelle strutture del Consorzio latte verbano proveniva dai soci, mentre il 55 per cento veniva acquistato da terzi sul mercato nazionale e soprattutto su quello estero (39 per cento), mentre i dati relativi ai primi nove mesi del 1981 confermano che il latte conferito dai soci si riduce al 35 per cento, e quello acquistato sul libero mercato diventa il 65 per cento di cui ben il 41 per cento di provenienza estera;

se, quindi, ritenga che, di fronte a dati così inequivocabili, la commissione prefettizia di vigilanza sulle cooperative della provincia di Novara, nell'esaminare il bilancio del « latte verbano », non debba far altro che procedere alla cancellazione dello stesso « latte verbano » dall'elenco delle cooperative agricole, per trasferirlo in elenchi più consoni alla sua realtà operativa, avendo perso la qualifica di « agricola » non solo dal punto di vista previdenziale, ma anche da quello « imprenditoriale », in quanto si procaccia la materia prima per oltre il 40 per cento delle sue capacità lavorative da terzi, estranei all'organizzazione. (4-13378)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia vero che all'ospedale Sant'Andrea di Vercelli è inutilizzata l'attrezzatura per la cobaltoterapia, costringendo da anni i cittadini vercellesi bisognosi di cure cobaltoterapiche a recarsi a Novara ed a Biella. (4-13379)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere perché, contrariamente a quanto avveniva in passato, quest'anno il 1° marzo non sono iniziati presso l'ospedale Sant'Andrea di Vercelli i tirocini pratici presso le varie divisioni ospedaliere per i medici che a suo tempo avevano risposto al bando di concorso;

per sapere, data l'utilità del tirocinio per la preparazione pre-professionale dei neo-laureati a favore dell'utenza e la discriminazione creata in seguito alla deci-

sione non unanime delle varie USL al riguardo, se ritenga che anche l'USL 45 di Vercelli si debba conformare alla decisione favorevole al tirocinio assunta dalla maggior parte delle altre unità sanitarie locali del Piemonte. (4-13380)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - dopo che nelle prime pagine di alcuni giornali è stata pubblicata la notizia dell'irresponsabile *aut-aut* posto al Governo dalla Confesercenti la quale ha chiesto garanzie affinché venisse prorogato ulteriormente il blocco dei contratti di locazione dei negozi in scadenza nel prossimo mese di luglio, pena la proclamazione dello sciopero generale della categoria - quale sia il pensiero del Governo su questo atteggiamento arrogantemente spericolato che elude ogni richiamo ai consistenti vantaggi beneficiati dagli esercenti in relazione al blocco delle locazioni (che dura da ben 36 anni!) che ha determinato canoni del tutto risibili, tuttora in corso, senza contare che la legge n. 392 del 1978 del cosiddetto equo canone aveva previsto un regime transitorio di quattro anni perché gli esercenti si accordassero con la proprietà edilizia al fine di stipulare nuovi contratti;

per sapere se il Governo non ritenga anche in questo campo di tener conto dei diritti soprattutto dei piccoli proprietari di botteghe e negozi. (4-13381)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere se è vero che la patente di guida ed il libretto di circolazione potrebbero essere rilasciati in 15 giorni se avessero la semplice funzione di documenti di « idoneità tecnica » a guidare per le persone, a circolare per le auto, secondo una proposta avanzata dalla Federazione associazione italiana concessionari produzione automobilistica;

per sapere se non ritengano che per giungere a questo risultato sarebbe necessario che patente e libretto venissero rilasciati da un unico organismo coordinatore anziché, come avviene oggi, dal Ministro dell'interno e da quello dei trasporti, dopo che la medesima FEDERAICPA ha condotto uno studio comparato su vari aspetti della motorizzazione in paesi automobilisticamente significativi come Francia, Germania e Gran Bretagna, dove il rilascio del libretto di circolazione è immediato in Francia, dove la patente viene concessa quasi contestualmente al superamento dell'esame di guida in Germania, mentre in Gran Bretagna ambedue vengono addirittura inviati per posta nel giro di una settimana. (4-13382)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere perché a Torino non si è ancora provveduto ad illuminare congruamente la zona del « Quadrilatero maledetto » compreso fra corso Francia, corso Montecucco, corso Trapani e corso Peschiera, dove di sera permane una atmosfera di coprifuoco a lume di candela. (4-13383)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se è vero che nella palestra comunale di piazza della Repubblica a Castellamonte (Torino) si balla, si cena, si tengono consigli comunali e si organizzano manifestazioni varie; si fa cioè di tutto meno che adibirla agli usi per cui è stata ristrutturata e finanziata;

per sapere inoltre se è vero che la palestra è stata consegnata alle scuole nel dicembre 1981 e finora non è stata ancora utilizzata da insegnanti e allievi per le lezioni di educazione fisica. (4-13384)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è vero che il compartimento ferroviario di Torino avrebbe deciso di sopprimere il treno locale 7115 che, proveniente da Chivasso, arriva alle 7,20 di ogni mattina ad Ivrea, portando studenti e lavoratori, per lo più dipendenti Olivetti;

per conoscere i motivi dell'unificazione del treno locale 7115, che arriva ad Ivrea alle 7,20 con il diretto 7117 che arriva alle 7,39, in un unico treno, che arriverebbe ad Ivrea non prima delle 7,35-7,40, il che danneggerebbe tutti. (4-13385)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie sull'esito della richiesta dei genitori degli alunni della scuola elementare di Inverso Pinasca (Torino) per l'istituzione di un quarto posto di insegnante, oltre ai tre esistenti. (4-13386)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che con riferimento all'imminente conclusione del periodo consentito per l'effettuazione delle vendite di fine stagione (saldi) ed in relazione al recente verificarsi di fenomeni di indubbia forzatura delle vigenti disposizioni, l'Associazione commercianti di Vercelli ha ribadito la necessità che tutte le forme di « vendite non ordinarie » effettuate abbiano luogo in aderenza al disposto della legge 19 marzo 1980, n. 80, assicurando il corretto sviluppo nella concorrenza tra le aziende distributive e l'indispensabile trasparenza per i consumatori – se sia a conoscenza che, mentre per quanto concerne due delle tre forme delle vendite straordinarie previste dalla suddetta legge (le vendite di liquidazione e quelle di fine stagione) esistono dei meccanismi operativi tali da rendere pressoché impossibili le infrazioni alla normativa vigente, in questi due primi anni di validità della legge le vendite promozionali sono diventate un comodo paravento dietro al quale si nascondono intenzioni in realtà assai diverse da quelle dichiarate;

per sapere se non ritenga di accertare con i preposti organi di vigilanza quante aziende fanno uso di tale forma di vendita, non consentendo le vendite promozionali su « tutte le merci presenti in assortimento » con generica indicazione degli sconti praticati e disponendo che tutti gli articoli posti in promozione abbiano lo specifico cartellino-prezzi, dal quale risulti il normale prezzo di vendita, il ribasso offerto ai consumatori ed infine il nuovo prezzo « promozionale ».

In base all'articolo 9 della suddetta legge, il venditore deve essere in grado di dimostrare la veridicità delle affermazioni pubblicitarie relative agli sconti dichiarati, riscontrando – tramite le fatture d'acquisto – il prezzo realmente corrisposto dall'operatore commerciale e l'epoca nella quale è avvenuto l'acquisto, al fine di scoraggiare gli approvvigionamenti degli articoli scadenti in occasione della vendita promozionale, e non dovrebbero essere tollerate le vendite promozionali delle aziende che iniziano l'attività o che subentrano ad altre esistenti, poiché la vendita promozionale comporta la esposizione al pubblico dei prezzi precedentemente praticati;

per sapere, infine, se non ritenga necessario un rigoroso accertamento di tutte le condizioni sopraindicate per le vendite promozionali, al fine di tutelare sia le aziende commerciali, sia i consumatori, in attesa che si addivenga ad una revisione della suddetta legge n. 80 del 1980. (4-13387)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – in relazione al fatto che il piano socio-sanitario per la regione Piemonte, non contempla alcuna iniziativa per le case di riposo per anziani, né tantomeno l'istituzione di case-albergo – quali iniziative abbia allo studio il Governo per assistere in Piemonte gli anziani autosufficienti che, per molti e giustificati motivi, non possono restare a vivere nell'abitazione o nella famiglia d'origine. (4-13388)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali iniziative il Governo abbia allo studio in favore delle società di calcio i cui giocatori vengono chiamati a far par-

te della squadra nazionale, ed in particolare della Juventus i cui giocatori formano la maggioranza della nazionale stessa, dal momento che tali società di fatto sopportano un onere economico non indifferente. (4-13389)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga necessario dotare la frazione Santa Eurosia di Pralungo (Vercelli) di un ufficio postale distaccato, che risulterebbe estremamente utile per i 700 abitanti costretti a recarsi nel capoluogo per i vari servizi, specie per l'incasso delle pensioni. (4-13390)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che quanto prima si realizzerà a Biella il museo pre-colombiano delle civiltà extra-europee, donato dal geometra Ugo Canepa, con tanto di decorosa sede;

se al Governo risulti che la regione Piemonte non ha ancora provveduto a nominare i tre membri spettantigli nel consiglio di amministrazione dell'ente in costituzione e se non ritenga che il silenzio da parte del sindaco di Torino all'offerta di un posto nel suddetto consiglio dovrebbe essere interpretato come una rinuncia. (4-13391)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e della marina mercantile.* — Per sapere – premesso che per quanto riguarda l'ultimo conflitto mondiale non vi sono più segreti di Stato né notizie riservate su quanto avvenuto durante la guerra – per quali motivi dal 1948 in poi, alcuni alti funzionari della marina, responsabili degli uffici competenti dei due Ministeri interessati al naviglio requisito, hanno sempre vietato la rimozione dello scafo micidiale *A. M. Gualdi*, affondato nel porto di Palermo, pur avendo concesso in un primo tempo il proprio nulla osta al ricupero in base alle leggi allora vigenti.

Infatti, dopo che il Ministro della difesa dell'epoca aveva firmato il 29 dicembre 1950 un decreto regolarmente poi registrato al n. 3860 n. XXII, che ne stabiliva il ricupero ed il riacquisto da parte della società ex armatrice la quale aveva già versato quanto dovuto a favore dell'erario, stabilito nell'ultima legge 28 luglio 1950, n. 736, avendo il Ministro della difesa, capo dell'amministrazione, con detto decreto espresso la sua volontà, senza alcun vincolo, il personale dipendente non aveva alcun potere discrezionale per impedirne la rimozione.

Il divieto al ricupero è stato appoggiato e difeso dai legali dello Stato, i quali in ogni vertenza hanno sempre asserito ufficialmente l'esistenza di notizie segrete e riservate avute certo dai servizi segreti, circa la presunta esistenza dei gas tossici nelle stive del relitto, in contrasto con quanto stabilito dalla Convenzione di Ginevra nel 1925, che ne vietava l'uso a tutte le nazioni firmatarie.

Poiché detti avvocati dello Stato dovrebbero tutelare legalmente tutti i diritti ed interessi della nazione, da cui dipendono e sono stipendiati, avrebbero dovuto invece interessarsi per lo sgombero dello scafo micidiale, proprio nell'interesse dello Stato, eliminando una grave catastrofe che poteva e può ancora oggi distruggere la città di Palermo e far morire tutta la popolazione, come confermato dagli stessi legali.

In una sentenza istruttoria di archiviazione del giudice Alibrandi a riguardo si legge infatti: « è doveroso rilevare che la condotta delle Amministrazioni della marina militare è stata tale da far quanto meno, ma con notevole fondamento, sospettare che – mossi meramente da un comprensibile sentimento di salvaguardare l'onore ed il prestigio dell'intero paese e della Marina in particolare, ma ciò non di meno errando – si è voluto tener celato un atto di sabotaggio e di tradimento posto in essere durante l'ultimo conflitto da

parte di persone che hanno operato d'intelligenza con il nemico, atto che è costato la vita anche a molti militari ».

(4-13392)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che l'amministrazione della marina militare dal novembre 1981 ha disposto e fatto eseguire da una impresa specializzata di ricuperi marittimi, un sopralluogo sul relitto dello scafo *A. M. Gualdi* per accertarne la posizione e le condizioni per poi deciderne lo sgombero – quale sia stato l'esito del sopralluogo, certamente già effettuato; se effettivamente nell'esecuzione del ripristino della diga foranea, distrutta il 25 ottobre 1973, per rendere nuovamente agibile il porto di Palermo, è stata coperta anche una buona parte dello scafo polveriera *Gualdi*, a tal punto che la locale capitaneria di porto ha cancellato il nome del relitto, di cui non esiste più traccia, tanto che non figura più nelle carte nautiche del porto (come risulta dichiarato nell'ultima sentenza n. 857/1979 RG, emessa dal giudice istruttore dottor Rosario Calabresi – terza sezione del tribunale di Palermo il 16 maggio 1981). Il Ministero della marina mercantile, da cui dipende la capitaneria di porto, dovrebbe esserne informato, anche se i lavori per la ricostruzione della diga sono stati eseguiti per conto e sotto il controllo del Ministero dei lavori pubblici.

(4-13393)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza della prossima rivoluzione nei trasporti torinesi che avverrà il 2 maggio 1982 con l'attuazione pratica di un criterio per il quale dovendo andare da A a B è necessario passare per C spendendo il doppio, dopo l'annuncio del ritocco delle tariffe (« imposto dalla legge » come ha spiegato l'assessore ai trasporti), perché il tanto decantato sistema a griglia pare consista nella pratica necessità di usare due mezzi quando in precedenza se ne prendeva solo uno.

Questa « rivoluzione » del traffico a Torino, più che una riforma, sembra una controriforma, dato che sembra sia passata integralmente la vecchia idea tanto contestata per quanto riguarda la città di Collegno, del numero 33 e del 33 Navetta, con la soppressione della linea 37 – che ha sostituito la vecchia linea filoviaria Torino-Collegno, con capolinea in piazza 4 Novembre – che da piazza Statuto portava a piazza della Repubblica a Collegno, creando invece una nuova linea 33 da piazza della Repubblica a via Sacchi a Torino, mentre finora nessuna notizia si ha del 44, danneggiando così gli abitanti del Villaggio Fiorito in pieno sviluppo residenziale e soprattutto il centro storico di Collegno, che viene a subire una nuova gravissima emarginazione.

Per sapere infine se non ritengano che prima di varare tale piano si sarebbe dovuto attendere, visto che il programma interessa anche i comuni della cintura torinese, il piano di coordinamento comprensoriale.

(4-13394)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere in che termini la regione Puglia, già nota per aver affidato i servizi di automazione al CSATA senza la gara di appalto come vuole la vigente normativa sulla contabilità di Stato (vedasi documento ispettivo 4-12871), ha regolarizzato l'irregolare situazione creatasi con le delibere n. 7476/81 e n. 8796/81 per l'automazione delle procedure di formazione e approvazione delle delibere di giunta affidate al CSATA ed annullate per illegittimità.

La commissione di controllo sulla amministrazione della regione Puglia nella seduta del 14 ottobre 1981 ha così stabilito:

« Vista la delibera n. 7476 in data 29 luglio 1981 con la quale la giunta regionale determina di stipulare con il CSATA una convenzione per la gestione

automatizzata delle procedure di formazione e approvazione delle delibere regionali, in fatto e diritto ha tra l'altro rilevato che:

a) nel testo della convenzione in esame sono riportate insieme le prestazioni strumentali nell'ambito dell'automazione (esempio formazione del personale) e prestazioni inerenti direttamente l'automazione delle procedure: orbene le prime sono non soltanto istituzionali e regionali bensì anche per la loro natura si realizzano in una sola fase ed accanto al vero servizio dell'automazione;

b) nella convenzione inoltre manca l'analisi di costo delle singole prestazioni;

c) non è chiara la distinzione tra spese ed oneri previsti in convenzione con riferimento a prestazioni *una tantum* e quelli con riferimento a prestazioni periodiche; invero tutta l'analisi dei costi è sommaria;

d) la stessa imputazione della spesa, riferita solo al capitolo 00364 concernente le spese per l'automazione dei servizi, non tiene conto dei servizi compositi caduti in convenzione (esempio formazione del personale) che dovrebbero riflettersi anche nella imputazione della spesa.

Conseguentemente con decisione numero 10221 di protocollo, n. 7862 di registro in data 11 agosto 1981 ha chiesto chiarimenti ed elementi integrativi di giudizio. Vista la successiva deliberazione n. 8796 in data 28 settembre 1981 con la quale la giunta regionale nel produrre le controdeduzioni sostanzialmente conferma il precedente atto, in diritto la Commissione osserva che:

1) le singole clausole della convenzione, quasi tutte, risultano composte da enunciati generici senza la necessaria indicazione di prestazioni individuate nella loro tipicità e specificità; che anzi (vedi gli articoli 1, 2, 3, 5, 6...) talune clausole sono la enunciazione di veri programmi, cioè hanno una ricca rappresentazione concettuale-ideologica delle prestazioni, ma non indicano le singole concrete operazioni;

2) la specificità delle prestazioni in fattispecie avrebbe consentito di porle in relazione con i costi e relativi compensi dedotti in convenzione; ed invero i compensi determinati e fissati all'articolo 8 della convenzione sono riferiti ai periodi e non alle singole prestazioni: la stessa analisi dei costi riportava nella seconda pagina della deliberazione delle controdeduzioni è riferita a categorie generali di prestazioni e non a prestazioni specifiche (esempio lire 47.000.000 per spese personale tecnico periodo 1° ottobre 1981-31 dicembre 1981);

3) anche dopo la lettura dei chiarimenti forniti dalla giunta regionale diverse clausole in convenzione (vedi numeri 2 e 4 dell'articolo 3, quali quelli concernenti la formazione del personale regionale) oltre che generiche permangono strumentali ed *una tantum* elencate insieme alle prestazioni vere e proprie del servizio di automazione;

4) peraltro l'allegato tecnico della convenzione prova che parte della analisi delle procedure in atto non è risultante dalle norme in vigore ma rappresentazione autonoma approssimativa e in qualche caso del tutto errata (vedi a pagina 8 in cui il Commissario di Governo è citato quale organo consultivo anziché di controllo...);

5) in definitiva, tenuto conto della spesa impegnata che supera i due miliardi, in fattispecie si sente la mancanza di un vero progetto e soprattutto di un regolare capitolato speciale e d'oneri, che possa costituire la base contrattuale tra il CSATA e la regione.

Le deliberazioni in esame quindi si palesano illegittime per eccesso di potere sotto il profilo della genericità, contraddittorietà ed erroneità degli elementi riportati in convenzione, per cui è necessario pronunciarne l'annullamento, ai sensi dell'articolo 45 della legge n. 62 del 1953:

per questi motivi

la commissione di controllo annulla le deliberazioni della giunta regionale n. 7476/

81 e n. 8796/81 per illegittimità derivata da eccesso di potere e violazione di legge ». (4-13395)

TATARELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che:

a) presso l'ospedale civile San Nicola Pellegrino di Trani esiste un reparto di ematologia non avente i requisiti previsti dalla legge;

b) il suddetto reparto, che si avvale della consulenza di uno specialista di Bari, è retto da medici generici e non è dotato di attrezzature idonee ad un reparto di ematologia;

c) non esistono, nell'ambito del reparto, stanze asettiche, indispensabili per i pazienti del reparto;

d) l'alto rischio, stante tale situazione, porta ad una elevata mortalità tra i pazienti e viene occultato il tasso di mortalità dimettendo i malati in fin di vita in modo che il decesso non risulta avvenuto in ospedale;

e) durante i lavori in muratura nel reparto i pazienti non sono stati trasferiti ad altro reparto e ciò ha provocato numerose infezioni mortali;

f) non ci sono scorte di medicinali a sufficienza per cui i parenti dei pazienti sono costretti a procurarsi per proprio conto alcuni medicinali;

g) interrogando parenti di pazienti, è possibile accertare che trasfusioni mai effettuate vengono registrate come effettuate.

Tutto ciò premesso, si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per accertare se i fatti corrispondono alla verità e, in tal caso, quali iniziative si intendano prendere in merito alla scandalosa situazione. (4-13396)

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica inoltrata alla CPDEL, in data 8 marzo 1981, da Albertino Farnesi di Santa Maria a Monte (Pisa), relativa alla richiesta di rinuncia della ricongiunzione del periodo assicurativo INPS, non sia stata ancora evasa. (4-13397)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere perché a distanza di 4 anni dalla proposta di concessione della pensione di guerra al signor Mario Policastro, nato il 10 gennaio 1923 e residente a Pavia in via Colesino 10, proposta fatta dalla commissione medica di Milano posizione numero 9085552, il Ministero non ha ancora provveduto in merito. (4-13398)

BOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli intendimenti dell'ANAS in merito alla statizzazione della strada provinciale di Valnure (Piacenza), che presenta tutti i requisiti di legge per la classificazione a strada statale, collegando più regioni e più capoluoghi di provincia, mettendo in relazione la pianura padana col mar ligure, attraverso territori di importanza turistica.

Tale strada interessa paesi di montagna e di collina, la cui economia non potrebbe che ricevere benefici dal potenziamento della strada di Valnure, oggi soggetta a frane e smottamenti e priva della sufficiente scorrevolezza, a causa dell'impossibilità dell'amministrazione provinciale di provvedere alle esigenze impellenti di sistemazione e di rinnovamento, sicché da molti paesi non sono raggiungibili in tempi ragionevoli i servizi sociali primari ed essenziali.

Si ricordano le prese di posizione all'unanimità assunte dal consiglio provinciale perché, superando ogni ritardo, si giungesse all'indispensabile statizzazione della strada di Valnure. (4-13399)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità che nell'ambito del quartier generale della seconda regione aerea (caserma Monteze-

molo) in Roma, i militari vivono in una condizione di disagio dovuta allo stato di inefficienza degli alloggi, dei servizi igienico-sanitari, ed in particolare delle mense dove non vengono rispettate le norme più elementari di igiene, per quanto riguarda la confezione e la consumazione dei cibi, cosa che peraltro ha già provocato disturbi gastro-intestinali agli utenti della mensa stessa.

Per conoscere infine quali responsabilità si ravvisino - se i fatti prima riportati risultassero confermati - nei confronti del colonnello comandante D'Arco per eventuali inadempienze commesse in relazione alla carica rivestita. (4-13400)

BROCCOLI E BELLOCCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno condotto il Provveditore agli Studi di Caserta ad annullare la delibera con la quale il consiglio di istituto dell'Istituto tecnico commerciale « C. Pavese » di Caserta ha eletto in data 25 gennaio 1982 come proprio presidente il consigliere più anziano fra quelli eletti, e ciò in mancanza della rappresentanza dei genitori. (4-13401)

MELEGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) se il Ministro sia al corrente del fatto che domenica 14 marzo 1982 una pacifica manifestazione di militanti radicali e di cittadini di Brescia contro la parata militare organizzata in quella città è stata brutalmente e senza ragione dispersa dalla forza pubblica;

2) quali disposizioni fossero state date dal Ministero al prefetto e al questore di Brescia in argomento;

3) se sia ancora concepibile, dopo anni di manifestazioni nonviolente da parte di militanti radicali, che i suddetti vengano trattati da poliziotti in borghese come pericolosi energumeni, malmenati, fermati e in vari modi impediti dall'esprimere pacificamente la loro opposizione a ogni forma di militarismo. (4-13402)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sulla domanda di pensione di guerra di Santangelo Giuseppe, nato a Catania il 6 novembre 1919, presentata la prima volta nel 1947 e i cui ultimi atti furono trasmessi alla Corte dei conti con elenco n. 716 del 22 dicembre 1979, n. di posiz. 1233648, con successivo ricorso n. 755035 « in attesa di assegnazione » e finalmente con richiesta di trattazione anticipata dell'8 luglio 1981.

Per sapere se si attenda che la pratica si estingua per estinzione del richiedente. (4-13403)

PICANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso:

che il treno 8810 in partenza alle ore 7 da Cassino per Roma parte sempre, tranne rare eccezioni, con notevole ritardo creando gravi disagi a quanti sono costretti a servirsi di raccorli con autopullman presso le varie stazioni di fermata (il disagio maggiore avviene a Frosinone dove i ritardi accumulati non consentono coincidenze con i *pullman* dell'Acotral);

che i ritardi pressoché quotidiani del treno suindicato sono imputabili in gran parte alla necessità di attendere, presso la stazione di Cassino, che il treno delle 6,53 per Avezzano parta regolarmente;

che appare strano che il far partire il treno per Roma (8810) prima del Cassino-Avezzano (che viene raggiunto in ogni caso a Roccasecca) debba essere affidato solo al buon senso del capo-stazione di turno e non invece ad un ordine di servizio preciso -

se ritenga opportuno impartire disposizioni, onde evitare eccessivi ritardi ai numerosi pendolari, perché si consenta al treno delle 7 la partenza da Cassino per Roma prima del Cassino-Avezzano delle 6,53 quando questo è in ritardo, evitando così l'assurdità di raggiungerlo a Roccasecca. (4-13404)

BASLINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere - atteso che la legge 22 maggio 1978, n. 194, recante « Norme per l'interruzione volon-

taria della gravidanza e la tutela sociale della 'maternità » ha abrogato l'intero titolo X del libro II del codice penale, compreso l'articolo 552, che puniva la procurata impotenza alla procreazione con pene da sei mesi a due anni;

osservato che nessuna norma successiva ha specificamente regolamentato la materia della sterilizzazione volontaria;

riscontrato che alcuni magistrati hanno ritenuto di dover procedere contro medici chirurghi che hanno praticato interventi di sterilizzazione volontaria invocando l'articolo 583 del codice penale (lesioni personali gravissime), che comporta pene non inferiori ai cinque anni;

avuta notizia che la prima udienza del primo processo in merito è prevista a Lucca il giorno 1° aprile 1982 –

quali iniziative intendano assumere al fine di evitare che la mancata esplicita regolamentazione della sterilizzazione volontaria comporti per chi ha eseguito l'intervento la condanna a pene persino superiori a quelle previste dall'articolo del codice penale abrogato nel 1978, anche in relazione al fatto che l'Italia è firmataria, senza aver sollevato riserve, della risoluzione n. 29 del 1975, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa che raccomandava ai governi membri (punto C.1) « di assicurare che le persone desiderose di sterilizzazione vengano pienamente informate del fatto che allo stato attuale della scienza tale operazione è, in genere, irreversibile » e (punto C.2) « di rendere la sterilizzazione per via chirurgica disponibile come servizio medico ». (4-13405)

PISICCHIO E MAROLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento che si sta generando tra i pensionati degli enti locali a causa del blocco delle riliquidazioni delle pensioni da parte della CPDEL, di cui all'articolo 27 della legge n. 153 del 1981 comprendenti i benefici della legge n. 336 del 1970.

Per conoscere, inoltre, quali interventi intende adottare al fine di provvedere alla copertura finanziaria e mettere nelle condizioni gli enti interessati di corrispondere i benefici predetti. (4-13406)

FURIA, ROSOLEN, PUGNO E MANFREDINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere – in relazione alla grave crisi finanziaria che ha investito gli stabilimenti « Cartiere A. Sterzi » di Crevacuore (Vercelli) con 240 dipendenti e di Varese con 230 dipendenti, la cui attività è cessata per ordine della magistratura a partire dal 1° febbraio 1982, nonostante la elevata potenzialità tecnologica e produttiva, e in considerazione del fatto che l'azienda di Crevacuore si trova in un'area (il comprensorio di Borgosesia) che sta subendo da anni un grave processo di deindustrializzazione con un grave calo dell'occupazione (ultima in ordine di tempo la minaccia, non ancora del tutto rientrata, di 530 licenziamenti nello stabilimento di Serravalle Sesia delle ex Cartiere Italiane Riunite « CIR ») – se e in che modo hanno deciso di intervenire, in base alle apposite leggi esistenti, come richiesto dalla direzione aziendale ed auspicato dal consiglio di fabbrica, dalle organizzazioni sindacali territoriali e dal consiglio comunale di Crevacuore (che si è riunito qualche giorno fa in seduta aperta a tutte le forze politiche e sociali), per favorire il superamento dello stato di difficoltà finanziaria e la piena ripresa dell'attività produttiva. (4-13407)

FURIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali ragioni non ha ancora proceduto alla nomina del presidente della Cassa di risparmio di Biella.

In considerazione del fatto che tale posto è vacante a partire dal 5 settembre 1980 e che il ritardo ha già provocato vivaci polemiche nell'opinione pubblica e tra le forze politiche a partire dal sospetto, più che legittimo, che esso sia dovuto al prevalere di interessi di parte rispetto

alla necessità di assicurare all'Istituto in questione correttezza statutaria, efficienza e funzionalità, l'interrogante chiede anche di sapere quando il Ministro intenda, com'è suo dovere, provvedere a tale nomina. (4-13408)

DEGAN, SARRI TRABUJO, ROCELLI E SACCONI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che la mancata approvazione finora da parte del CIPI del progetto rame inserito nel piano metallurgico SAMIM, malgrado che il 17 gennaio 1980 lo stesso CIPI avesse approvato nella sua globalità gli indirizzi programmatici ed operativi del piano stesso, ha determinato uno stato di grave e legittima preoccupazione fra i dipendenti dello stabilimento di Porto Marghera, fatta propria con i documenti del comune di Venezia e della regione Veneto votati unanimemente, rispettivamente l'8 ed il 18 febbraio 1982;

per sapere se è a conoscenza che, sulla scorta della già citata delibera del CIPI, si è proceduto alla fermata produttiva ed all'inizio dello smantellamento del ciclo zinco primario, alla messa in Cassa integrazione guadagni di 225 lavoratori, predisponendo altresì quanto necessario per impiantare ed avviare la nuova attività ai fini di salvaguardare i livelli occupazionali di personale ad altissima professionalità;

per sapere se, mantenendo fede agli impegni assunti, al fine di avviare un investimento destinato ad un settore in cui il nostro paese è totalmente importatore e di togliere dall'angosciosa incertezza per il proprio avvenire centinaia di famiglie, il Governo non ritenga opportuno che il CIPI esprima - con assoluta urgenza - parere di conformità al progetto rame della SAMIM. (4-13409)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda al vero che 400 alloggi dell'IACP, a Latina, già ultimati siano tenuti sostanzialmente inutilizzati dal comune, mentre per i senza tetto l'amministrazione continua a pagare da anni il fitto in alloggi privati o addirittura il conto degli alberghi; che 176 alloggi sempre costruiti dall'IACP, a Fondi, siano stati invasi da abusivi, mentre la commissione alloggi del comune non riesce a trovare una soluzione per le persone che attendono un'assegnazione da tre anni; che a Viterbo il comune ha promesso da oltre un anno l'acquisto di 66 mini appartamenti per gli sfrattati, gli alluvionati e gli abitanti della zona, ma a tutt'oggi niente è stato fatto.

Per conoscere, nel caso tali notizie rispondessero al vero, quale giudizio dia il Ministro su questi tre preoccupanti episodi, e quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare i comuni citati a trovare un'immediata soluzione al drammatico problema delle case popolari. (4-13410)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che nella provincia di Roma il drammatico problema della droga sta assumendo contorni sempre più preoccupanti; che oltre 4.000 tossicodipendenti, secondo un'aggiornata denuncia dell'ex assessore provinciale Nando Agostinelli, sono abbandonati a se stessi in mancanza di un servizio di assistenza specializzato; che su 15 unità sanitarie locali, solo in sei esiste il SAT (Servizio assistenza tossicodipendenti); che 29 operatori, di cui solo 13 medici e due assistenti sociali, devono far fronte a tutte le emergenze - se il Ministro sia stato informato di questo stato di eccezionale necessità; se abbia disposto provvedimenti straordinari per fronteggiare l'emergenza, e quali strategie a medio e lungo termine abbia in animo di proporre per affrontare efficacemente la lotta alla droga. (4-13411)

ACCAME. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, in relazione al progetto di gasdotto italo-sovietico e a quanto riportato dalla rivista *Aeroporti nel mondo,* se risulta che il gasdotto dovrebbe avere due capilinea: Urengoi e Taskent.

Per conoscere, in particolare, se risulta che Taskent è altresì il capolinea e il centro di smistamento del gasdotto proveniente dai giacimenti metaniferi di Mazar-I-Sharif (Afghanistan) di cui è entrata in possesso l'URSS.

Per conoscere se risulta, infine, che all'Afghanistan il metano verrebbe pagato circa la metà del prezzo internazionale, cioè appena 83 dollari per ogni 1.000 metri cubi di gas. (4-13412)

ACCAME. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere -

in relazione alle notizie concernenti l'arresto - avvenuto intorno al 10 marzo 1982 presso la caserma « Piave » di Albenga - di 6 militari e graduati di truppa, dei quali due in servizio volontario, che sarebbero stati sottoposti a procedimento giudiziario penale per essersi allontanati dal corpo di guardia per prestare soccorso ad un commilitone colpito da grave malore -

se le notizie trovino riscontro in fatti veramente accaduti;

in caso affermativo: 1) quale sia stata la dinamica dell'avvenimento; 2) a quale reparto appartenevano i militari arrestati e/o sottoposti a giudizio; 3) quale sia stata la eventuale pena comminata ai singoli militari o la motivazione con la quale sarebbero stati mandati assolti.

Per conoscere altresì - in relazione a quanto emerso in questi stessi giorni in occasione del processo cui sono stati sottoposti i 19 militari in servizio di leva che avevano subìto l'incursione da parte di un nucleo di terroristi essendo in servizio di guardia presso la caserma « Pica » di Santa Maria Capua Vetere -

quali norme regolamentino l'espletamento dei servizi armati di guardia-ispezione-vigilanza-sorveglianza da parte dei militari delle tre forze armate (con esclusione dei militari del corpo delle capitanerie di porto e di quelli dell'Arma dei carabinieri), con particolare riferimento a: 1) durata complessiva del servizio nelle 24 ore; 2) durata dei singoli turni da espletarsi senza soluzione di continuità; 3) periodi di riposo tra i singoli turni;

quali norme regolamentino l'espletamento dei servizi armati di cui sopra da parte degli uomini della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, con particolare riferimento a: 1) durata complessiva del servizio nelle 24 ore; 2) durata dei singoli turni da espletarsi senza soluzione di continuità; 3) periodi di riposo tra i singoli turni. (4-13413)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

se è al corrente che alcuni anni fa era stata data la possibilità di riscatto, a fini pensionistici, per periodi di navigazione acquisiti su navi estere;

se ritenga opportuno concedere questa possibilità di riscatto per tali periodi anche a chi allora, perché non al corrente, non ha potuto richiederlo. (4-13414)

ACCAME. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere:

se sono informati del fatto che l'Ufficio istruzione di Vicenza ha inviato, l'11 settembre 1981, comunicazione giudiziaria per omicidio colposo ai danni del sergente Giovanni Conti, a Lovo Ivone, gestore del circolo ufficiali dell'aeroporto Dal Molin, e a Giordo Giovanni, sergente presso lo stesso aeroporto;

se la notte fra il 22 e 23 giugno 1979 erano state rispettate le disposizioni regolamentari relative all'uso della piscina annessa all'aeroporto Dal Molin ed alla sicurezza dei bagnanti;

se, essendo presenti alla festa in cui il sergente Conti morì ufficiali di diverse nazionalità e gradi, costoro consentirono ed autorizzarono che i partecipanti alla festa facessero uso della piscina anche in dispregio delle norme regolamentari.

Per conoscere, altresì, quali lesioni sono state riscontrate sul corpo del sergente Conti, di quale natura esse siano risultate e quale sia stata la causa che può averle provocate.

Per conoscere, anche alla luce di quanto emerso in maniera certa dall'autopsia, e cioè del fatto che negli organi del grande circolo non si è rilevata presenza di plancton vegetale, mentre invece sono state rilevate lesioni di natura contusiva ivi incluse contusioni craniche, quali ulteriori indagini siano state condotte ad integrazione di quelle espletate nella prima fase investigativa, quando si operò nella presunzione che il decesso fosse dovuto ad annegamento.

Per conoscere, infine, se sia stata acquisita agli atti istruttori la registrazione di interviste sul tragico evento rilasciate dalla madre del sergente Conti, della giornalista di *Repubblica* Giovanna Barenghi e dell'interrogante al cronista De Misio per la rubrica televisiva *Contatto* (Europa Pin 48) e mandate in onda a Roma l'11 novembre 1981 alle ore 22,50 circa.

(4-13415)

STEGAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso:

che la tabella 2 della legge 16 novembre 1962, n. 1622, prevede che il numero dei tenenti colonnelli dei carabinieri da ammettere annualmente alla valutazione è determinato da un decimo della somma dei tenenti colonnelli non ancora valutati e da un decimo di tutti i maggiori in ruolo;

che in data 10 luglio 1981 la commissione ordinaria di avanzamento, in relazione alla legge 21 marzo 1969, n. 97 (la quale prevede che « nel computo degli ufficiali non ancora valutati sono compresi gli ufficiali idonei e iscritti in quadro per la promozione al grado al quale il computo si riferisce e che, alla data del 31 ottobre, non sono stati ancora promossi »), procedeva allo scrutinio dei maggiori e dei capitani in SPE aventi titolo alla valutazione ai fini dell'avanzamento per l'anno 1981;

che dopo l'entrata in vigore della legge 20 luglio 1981, n. 382, che, come noto, aumentava il numero delle promozioni a maggiore dei capitani in SPE, il Ministero della difesa con foglio n. 33334/1716 del 10 settembre successivo ha determinato con riferimento alla data del 7 agosto nuove aliquote di ruolo dei maggiori e dei capitani in SPE, da valutare per l'avanzamento del 1981, annullando la valutazione del 10 luglio, per formare un'unica graduatoria dei capitani (49 dell'81 già valutati e 25 in soprannumero):

che l'aggiornamento al 7 agosto della documentazione degli ufficiali compresi nelle aliquote suppletive e in quelle nuove del 1981 ha comportato un certo ritardo nelle procedure di riconvocazione della commissione ordinaria di avanzamento, che ha potuto riunirsi solo in data 16 novembre 1981, determinando così la conseguenza che nel fissare l'aliquota di avanzamento dei tenenti colonnelli per l'anno 1982, il Ministero della difesa ha escluso la possibilità di fare ricorso al disposto sopraricordato della legge n. 97 del 1969, in quanto, al 31 ottobre 1981, la commissione sopracitata non si era ancora pronunciata sulla idoneità degli ufficiali di grado inferiore;

che tale stato di cose ha di fatto ridotto il numero dei tenenti colonnelli da valutare, modificandone il tasso di promovibilità, con danni gravi per alcuni ufficiali che vedono ritardata di un anno la loro potenziale promozione al grado superiore o, peggio, essendo annullata la possibilità di entrare nell'aliquota di avanzamento e quindi di aspirare alla promozione, la possibilità di essere collocati in congedo senza conseguire il diritto alla promozione nel giorno precedente a quello del raggiungimento dei limiti di età in base alla legge n. 536 del 1971 –

se intenda intervenire con la massima urgenza perché l'applicazione della legge n. 382 del 1981, intesa ad accelerare le carriere di gran parte degli ufficiali dell'Arma, non si trasformi in un ingiusto danno per alcuni di essi, particolarmente meritevoli per anzianità ed esperienza professionale.

L'interrogante ritiene che sia contraddittorio, se non paradossale, che di fron-

te ad un allargamento delle aliquote di avanzamento nei gradi inferiori, nella circostanza, per i motivi illustrati, si possa verificare un restringimento di quelle dei gradi superiori. (4-13416)

SERVELLO, ZANFAGNA E FRANCHI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano in grado di accertare quali siano i criteri di valutazione che hanno indotto l'ente radiotelevisivo di Stato a negare l'accesso alla RAI-TV nel Centro nazionale sportivo Fiamma, in occasione del suo Congresso, tenutosi a Salerno il 13 e 14 marzo 1982; per sapere se si tratta di negligenza, d'insensibilità sportiva o di una odiosa discriminazione intesa a penalizzare uno degli enti di promozione sportiva tra i più gloriosi sia per il trentennale impegno dei propri dirigenti e atleti, sia per i prestigiosi risultati raggiunti in sede nazionale e internazionale, dalle proprie rappresentanze nelle varie discipline olimpiche. (4-13417)

TATARELLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che la FIMELEASING è società creata con denaro pubblico a cui è affidata l'esclusiva delle operazioni di credito agevolato per impianti completi nel Mezzogiorno – come il Governo valuti il comportamento della stessa FIMELEASING che, con una inserzione pubblicitaria, pubblicata da *Il Sole-24 Ore* del 27 febbraio 1982, comunica la sospensione della stipula dei contratti di locazione finanziaria agevolata e ciò « per il ritardo con il quale il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno provvede a deliberare sulle richieste avanzate » e « per l'anormale elevatezza dei tassi di interesse per i fondi reperibili sul mercato finanziario che portano il costo delle operazioni ad oltre il 30 per cento ». (4-13418)

CALONACI E BELARDI MERLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere –

premesso che la società Emerson, produttrice di TVC, costituita dagli stabilimenti di Siena (500 dipendenti, in prevalenza donne) e Firenze (100 addetti), le cui maestranze sono in cassa integrazione da 18 mesi, attualmente sottoposta ad amministrazione controllata, rischierebbe la chiusura se non venisse inclusa nei piani specifici di intervento per il risanamento e la ristrutturazione delle imprese previsti dal recente provvedimento legislativo sull'elettronica dei beni di consumo;

che l'eventuale chiusura o riduzione dell'occupazione alla Emerson aggraverebbe ulteriormente la crisi dell'industria e dell'economia senese, renderebbe impossibile il riassorbimento dei licenziati in altre attività produttive poiché nell'ambito comprensoriale sono in crisi in primo luogo le aziende ad occupazione femminile (abbigliamento, ecc.) e vanificherebbe l'importante livello di professionalità conseguito dalle maestranze dell'azienda in oggetto;

che le difficoltà che attraverso la Emerson derivano prevalentemente sia da fattori di carattere finanziario e gestionale sia dalle conseguenze della generale situazione di crisi che da tempo colpisce il settore dell'elettronica civile, e che detta azienda possiede una tecnologia avanzata, non dissimile da quella delle principali aziende italiane produttrici di TVC; il suo marchio è ancora noto ed apprezzato sui mercati e dispone di una rete commerciale qualificata, presente in tutto il territorio nazionale capace a riattivare rapidamente le vendite;

considerato che l'attuale assetto proprietario della suddetta società non può costituire ostacolo, come hanno assicurato anche i rappresentanti del Ministero dell'industria, alcuni giorni or sono ad una delegazione rappresentativa delle istituzioni e delle forze politiche e sindacali senesi, alla inclusione della Emerson nel

piano di risanamento e riordino del settore, e che il potenziale tecnologico di professionalità, commerciale, ecc., di tale azienda deve essere pienamente utilizzato per fronteggiare adeguatamente la concorrenza straniera e per riconquistare quote di mercato perdute in Italia e all'estero nel settore dell'elettronica dei beni di consumo;

tenuto conto che alla Camera il Governo, al momento della conversione in legge del decreto-legge 2 dicembre 1981, n. 807, ha accolto come raccomandazione due ordini del giorno che lo invitavano a tenere in attenta considerazione, in sede di attuazione degli interventi e dei piani operativi di impresa, le realtà aziendali maggiormente colpite dalla crisi quali gli stabilimenti Emerson di Siena e di Firenze e Indesit di Caserta -:

se concorda con la necessità di garantire che, nell'ambito delle responsabilità di indirizzo spettanti al Governo, il riordino e il coordinamento dei comparti dell'elettronica civile e della componentistica elettronica connessa siano predisposti e compiuti per mano pubblica, in funzione della riconquista dei mercati perduti e dello sviluppo tecnologico ed economico del paese;

quali misure intende mettere in atto, anche mediante la delibera del CIPI che occorre sia definita subito, affinché la società « Ristrutturazione elettronica Spa » prenda fin d'ora in attenta considerazione la Emerson - che può essere sia rilevata che consociata con altre società e imprese o con consorzi di imprese - e operi per garantire ad essa l'attuale livello occupazionale e il fabbisogno finanziario specifico;

se non intenda far prendere immediato contatto fra esperti di fiducia del Ministero dell'industria e i liquidatori e i tecnici della Emerson, anche per far sì che sia approntato tempestivamente il piano aziendale da proporre al CIPI e la eventuale modifica da apportare nell'assetto proprietario;

se, a tali fini, non intenda far prendere specifici contatti anche con i rappresentanti delle istituzioni locali, del consiglio di fabbrica dell'azienda e della regione Toscana, la quale ha elaborato un proprio piano per la ripresa e lo sviluppo del settore dell'elettronica nell'area regionale. (4-13419)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito del ricorso gerarchico presentato dal signor Cino Rocco Morlino residente a Foggia, via Petrarca, 57, assunto con protocollo n. 23198/RI-GE, ai sensi dell'articolo 115 del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra. (4-13420)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito del ricorso gerarchico prodotto dal signor Serafino Fatone abitante in San Severo, contraddistinto con il n. 45771/RI-GE, elenco numero 216133, trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra. (4-13421)

ABBATANGELO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere cosa intendano fare, e se ritengano opportuno intervenire per riparare ad una ingiustizia che si sta perpetrando nei riguardi degli abitanti di quei comuni dell'alto Casertano che si sono visti escludere dal programma di metanizzazione del Mezzogiorno approvato dal CIPE con delibera 22 febbraio 1981 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 80 del 21 marzo 1981.

È da tener presente che l'allacciamento del metano algerino potrebbe portare un grosso contributo anche occupazionale a tutta una serie di comuni quali Marzano Appio, Tora, Piccilli, Conca della Campania ed altri, che si vedrebbero così di fatto inseriti, dopo anni di silenzio e di esclusioni da parte delle autorità centrali

e periferiche, in un serio tentativo di rilancio economico di zone depresse, che per laboriosità ed onestà non sono seconde a nessuno in Italia, così smentendo di fatto una lettera che la SNAM (protocollo n. 184823/19 novembre 1981) ha inviato al comune di Marzano Appio, affermando che la spesa sarebbe antieconomica, pur tenendo presenti le agevolazioni previste dalla delibera del CIPE. (4-13422)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere per quali reali motivazioni l'ISTAT abbia deciso di limitare alle sole ditte con sede di lavoro in Roma l'invito alle gare indette per l'affidamento dei lavori per la formazione dei supporti meccanografici dei dati rilevati dai comuni italiani in occasione del 12° censimento generale della popolazione; e quali cautele l'istituto abbia preso, alla luce di tali motivazioni, per far sì che l'effettuazione di tali lavori avvenga effettivamente in Roma. (4-13423)

BERNARDI GUIDO, CARELLI E ABBATE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se rispondano a verità le voci circa la soppressione del Comando compagnia carabinieri di Formia (Latina).

Per conoscere, ove tali voci siano fondate, quali siano le motivazioni di tale decisione atteso che proprio negli ultimi tempi la cronaca della bassa provincia di Latina si è spesso arricchita di episodi legati al terrorismo, alla droga ed a fenomeni mafiosi che dovrebbero consigliare un rafforzamento dell'Arma e delle forze dell'ordine che finora hanno con grande spirito di abnegazione fronteggiato queste realtà.

Per conoscere, inoltre, la fondatezza delle voci circa la soppressione di altre stazioni di carabinieri nella stessa provincia di Latina e quale sia la logica di queste decisioni. (4-13424)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere – in relazione alle notizie concernenti la cattura della nave mercantile *Dora*, che trasportava un carico di sigarette di contrabbando, cattura avvenuta l'11 marzo 1982 al largo delle coste laziali –:

quale sia stata la precisa dinamica dell'avvenimento;

se risponda a verità che la operazione di polizia marittima abbia comportato la concomitante effettuazione di una operazione di soccorso nei confronti della stessa unità;

quali stazioni radio costiere si siano inserite nella relativa rete di comunicazioni;

quali mezzi navali ed aerei abbiano preso parte all'operazione e secondo quale sequenza si siano verificati i relativi interventi;

quale sia stata l'autorità coordinatrice dell'operazione.

Per conoscere, altresì, quale bandiera batteva l'unità in questione, quale era la quantità del carico di contrabbando trasportato e se risponda a verità che parte dell'equipaggio avrebbe abbandonato la nave nel corso dell'operazione. (4-13425)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

se presso il Ministero della marina mercantile e/o presso il Registro Italiano Navale – RINa (almeno per il periodo in cui quest'ultimo era ente pubblico), siano disponibili i dati parziali e cumulativi relativi a: naufragi di naviglio mercantile battente bandiera italiana; causa accertata o presunta del naufragio; caratteristiche generali delle singole navi naufragate; numero dei deceduti/dispersi; numero dei superstiti;

quali siano – in ogni caso – i dati di cui sopra, in termini di quantità generali annue, per ciascuno degli anni dal 1950 al 1980, estremi inclusi. (4-13426)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – in riferimento alle precedenti interrogazioni dello stesso interrogante: 4-05606 (già 5-01082, del 20 maggio 1980); 4-04955 del 27 settembre 1980; n. 5-01821 del 4 febbraio 1981; n. 4-09550 del 29 luglio 1981, concernenti interventi di membri del « Servizio Informazioni Operative e Situazioni » (SIOS) dello stato maggiore della Marina e di « aiutanti di piazza » per controllare i convenuti ad un convegno su « militari e società » promosso dal circolo culturale Calamandrei e tenutosi a La Spezia il giorno 18 maggio 1980;

preso atto (in riferimento a risposta alla interrogazione n. 4-05606) che al convegno in esame ha preso parte un ufficiale del Servizio Informazioni Operative e Situazioni (SIOS) dello stato maggiore della Marina, in veste di uditore e non per controllare gli intervenuti ma per l'espletamento « dei compiti previsti per i dipendenti del SIOS dall'articolo 5 della legge 24 ottobre 1977, n. 801 », nonché un aiutante di piazza, il quale non ha partecipato alla riunione in sala ma si è limitato alla presenza in zona per « lo svolgimento dei normali compiti interni alla sicurezza militare in quanto al' convegno partecipavano anche militari in servizio »;

constatata la, a tutt'oggi, mancata risposta alla interrogazione n. 4-09550, con la quale si ribadiva quanto già affermato con la interrogazione n. 5-01821, in merito alla presenza al convegno di marescialli o agenti dei « Servizi Segreti » o del SIOS Pietro Pucci e Anacleto Pompei;

constatato che dal raffronto delle diverse risposte e dalle mancate risposte emergono elementi di situazione, oltre che parziali, contraddittori e tali da impedire una chiara visione dell'accaduto a chi, nella sua veste, ha il diritto ed il dovere di esigere chiarimenti sulle situazioni che sono portate o si presentano alla sua attenzione, in particolare in quelle occasioni in cui si configura una non labile ipotesi di mancato rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini, quando non anche di diretta mancata osservanza di norme di legge –

quali siano stati gli uomini dei cosiddetti « Servizi Segreti » e/o del SIOS dello stato maggiore della Marina o di uffici/sezioni distaccati dallo stesso e/o del servizio di piazza di La Spezia e/o dei carabinieri per la marina di La Spezia che hanno preso parte alla riunione in sala o che, a qualunque titolo, sono stati presenti in zona in occasione dello svolgimento del più volte richiamato convegno su « militari e società ».

Per conoscere, altresì – ad ulteriore conferma di precedente sollecitazione –, se si ritenga di dover dare disposizioni ai comandi militari ai diversi livelli affinché, per il futuro ed una volta per tutte, vengano evitati interventi del tipo considerato, interventi cioè capaci di scoraggiare – per loro stessa natura – la più aperta partecipazione dei militari a quelle manifestazioni sociali, esplicitamente consentite dalla legge n. 382 del 1978 (« Norme di principio sulla disciplina militare ») che costituiscono occasione sia di affinamento culturale, sia di educazione ad una corretta dialettica democratica. (4-13427)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere –

in riferimento ai contenuti della risposta a precedente interrogazione numero 4-10271 dello stesso interrogante, concernente la situazione della caserma « Grazioni Lante », sede del distaccamento Marina e del Comando marina di Roma;

preso atto del fatto che è stato varato un piano di ristrutturazione della stessa, con cospicuo stanziamento pluriennale;

constatato che detta ristrutturazione è stata impostata ponendo a riferimento *standards* i quali – pur se contemplati da specifica normativa tecnica – sono in ogni caso inferiori, e in qualche caso in misura non lieve, a quelli contemplati per

le caserme di più recente realizzazione e a quelli previsti dallo STANAG NATO;

considerato che l'impiego di somme, anche cospicue, volte a migliorare e ristrutturare opere abitative militari destinate ad accogliere gran numero di uomini, trova giustificazione solo qualora si pervenga alla realizzazione di strutture almeno sufficienti, in termini di requisiti minimi indispensabili, a fronte delle attuali e prevedibili esigenze d'ordine socioculturale ed ambientale delle nuove leve di cittadini -

quale sia la prevista durata del piano di ristrutturazione poliennale varato nel 1980;

quante saranno le camerate che, a termine lavori, saranno destinate a militari e graduati di truppa e quale sarà la capienza di ciascuna di esse, qualora non si riesca a realizzare sistemazioni *standards* a 6/10 posti;

se le stanze destinate ai sergenti saranno al massimo a 4 posti, come da *standards* abitativi già da tempo regolamentati;

se le stanze destinate ai sottufficiali ed agli ufficiali saranno singole, come da *standards* abitativi già da tempo regolamentati.

Per conoscere altresì quali siano i dettagli del progetto per quanto ha tratto con recupero di spazi della caserma per la realizzazione di altri alloggiamenti per il personale, ed a quali categorie di militari essi verranno destinati.

Per conoscere infine - alla luce del fatto che l'avvenuto restauro urgente delle facciate esterne della caserma è stato motivato da « distacco di intonaci e per la presenza di lesioni nei cornicioni » - se detti inconvenienti non si siano verificati per le pareti della caserma che prospettano sul cortile interno e per i cornicioni che insistono su di esso e se si ritenga che le condizioni di conservazione di queste ultime rendano opportuni tempestivi interventi di restauro anche per esse. (4-13428)

ZOPPETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premesso che il decreto ministeriale del 31 maggio 1974, n. 417 e l'articolo 15 della legge 477 del 30 luglio 1973 stabiliscono che il personale delle scuole deve essere collocato in pensione all'età di 65 anni e che può, a domanda, rimanere in servizio, fino a 70 anni, nel caso in cui non abbia maturato il quarantesimo anno di servizio utile ai fini della quiescenza;

constatato che dopo più di cinque anni dalla pubblicazione delle sopracitate norme legislative, la direzione generale della previdenza del Ministero della pubblica istruzione ha emesso una nota esplicativa (mai sottoposta agli organi di controllo) protocollo 2/84 - 03/1979, che recita: « Il personale che ha superato il 63° anno di età, ha facoltà di rinunciare totalmente o parzialmente [...] a periodi o servizi non di ruolo per fini pensionistici »;

tenuto conto che l'amministrazione scolastica ha dato alla circolare tutto il valore di legge, imponendo a non pochi docenti di rimanere in servizio pur avendo superato i limiti di età previsti dalla legge e con una anzianità di servizio comprensiva del periodo preruolo superiore ai 40 anni;

visto inoltre che gli anni di preruolo dichiarati al momento dell'assunzione in servizio, in base all'articolo 145 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e versati presso l'INPS sono da considerare quali anni di servizio e perciò utili ai fini dell'anzianità -

se ritenga di dover revocare la circolare ministeriale sopracitata e ripristinare la norma che considera il servizio di preruolo valido ai fini della carriera, così come ai fini pensionistici e come è stabilito dall'articolo 14 della legge n. 477 del 1973 la quale recita che: « agli effetti della carriera, della quiescenza, e della previdenza [...] sarà riordinata la disciplina del riconoscimento del riscatto di tutti i servizi scolastici e non, di ruolo e non di

ruolo, prestati in ogni tipo di scuola statale ».

L'interrogante infine chiede di conoscere quanti sono gli insegnanti ancora in servizio e che hanno dovuto rinunciare agli anni di preruolo versati all'INPS. (4-13429)

ZOPPETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'ENPAM (Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici) non adegua dal 1979 i trattamenti pensionistici all'aumento del costo della vita.

Per sapere quali iniziative e misure intende prendere affinché l'ENPAM assicuri ai propri pensionati l'adeguamento delle pensioni in base alla svalutazione della moneta di questi ultimi tre anni e perché si tenga conto dell'aumento effettuato dagli altri enti previdenziali di professionisti nei confronti dei loro assicurati. (4-13430)

SPERANZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono gli intendimenti del Governo al fine di assicurare, con il ritorno alla normalità, il pieno recupero del ruolo insostituibile che l'Istituto d'arte svolge nella città di Firenze.

In particolare per sapere se il Governo è cosciente della tradizione dell'Istituto, del suo stato attuale di difficoltà, della necessità di provvedere con urgenza alla soluzione dei suoi problemi al fine di garantire una esigenza educativa, nel campo delle arti e dell'artigianato artistico, che a Firenze è profondamente avvertita dalla cittadinanza.

Per sapere se il Ministro della pubblica istruzione intenda intervenire urgentemente, di persona o tramite un Sottosegretario di Stato, al fine di accertare direttamente le esigenze della scuola, espresse recentemente dagli studenti e dalla popolazione interessata, in particolare dagli ambienti artigiani che dall'Istituto traggono da decenni i più qualificati esponenti di professioni che hanno contribuito al prestigio internazionale di Firenze. (4-13431)

SANTAGATI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, contrariamente alle dichiarazioni ufficiali da lui rese a Palermo nel mese di febbraio, secondo cui in Sicilia e in Lombardia sarebbero stati insediati i due poli di sviluppo del sistema elettronico e delle telecomunicazioni, risponda al vero la notizia, apparsa su *La Sicilia* di Catania, del trasferimento della « Divisione attività spaziali » della fabbrica ITALTEL SIT (Gruppo IRI), con un organico attuale di sessanta dipendenti ed una previsione di altre trenta unità lavorative, dalla zona industriale di Misterbianco (Catania) a L'Aquila e, in caso di malaugurata conferma, se ritenga di scongiurare un siffatto clamoroso voltafaccia, intervenendo con la massima urgenza per impedire questo ulteriore colpo di mano inferto alla economia etnea, che ha subito di recente altre due sopraffazioni, quali la mancata realizzazione della nuova Manifattura di tabacchi e la soppressione del volo diretto ALITALIA per Tripoli. (4-13432)

ZURLO, CIANNAMEA, URSO GIACINTO, AMALFITANO, MAZZARRINO, LAFORGIA, DELL'ANDRO, VERNOLA, LEONE E CAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per sapere – visti gli sviluppi sempre più drammatici ed esplosivi che va assumendo la questione Montedison di Brindisi a seguito dell'avvio della procedura di licenziamento di 900 operai; considerata la gravissima situazione che verrebbe a crearsi nel Salento sotto il profilo economico ed occupazionale – quali iniziative il Governo abbia

preso o intenda prendere per ottenere dalla Montedison il rispetto degli impegni assunti in sede di Presidenza del Consiglio il 28 dicembre 1981.

Gli interroganti chiedono in particolare se il Governo intenda adoperarsi per ottenere dalla direzione della Montedison la revoca dei predetti licenziamenti e per riprendere subito gli incontri tra le varie parti interessate (Governo, sindacato, Montedison, ENI) per una rapida definizione del piano chimico nazionale, in modo da stabilire un equilibrato rapporto tra azione pubblica e privata.

Gli interroganti, nel sottolineare che l'atteggiamento provocatorio della Montedison ha provocato un vasto, compatto ed unitario fronte di solidarietà a favore degli operai salentini, minacciati di licenziamento, da parte di tutte le organizzazioni sindacali e di tutte le rappresentanze elettive locali, esprimono il timore che la rabbia degli operai per la ritardata o mancata soluzione della vertenza possa sfociare in un grave turbamento dell'ordine pubblico e chiedono quindi quali interventi urgenti il Governo intenda promuovere.

(4-13433)

CASTOLDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

la limitata pendenza del fiume Ticino, particolarmente in corrispondenza del comune di Cerano (Novara), provoca divagazioni del filone vivo del fiume che investe in più punti le opposte sponde con continue gravi minacce di rotte, erosioni ed inondazioni, del resto già più volte verificatesi in passato;

il comune di Cerano, di intesa con la regione Piemonte, ha predisposto un progetto di sistemazione dell'alveo nel tratto suindicato per eliminare gli immanenti pericoli dianzi denunziati;

in sede di delimitazione dei bacini idrografici a carattere interregionale ai sensi dell'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 il Ticino è stato ovviamente incluso nel bacino del Po:

per effetto del citato articolo e delle successive leggi di proroga, le competenze relative ai bacini interregionali sono attribuite al Ministero dei lavori pubblici, indipendentemente dalla classificazione o meno dei tratti spondali -

se ritenga necessario ed urgente che le opere idrauliche del progetto di cui in premessa vengano incluse nel programma di intervento del Magistrato per il Po.

(4-13434)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere -

premesso che la Montedison in Sicilia avvia a tappe forzate procedure di licenziamento o di cassa integrazione a zero ore per circa 500 lavoratori;

che vi è l'intenzione di mettere subito in cassa integrazione guadagni « speciale », cioè in relazione ad un processo di ristrutturazione, 478 lavoratori del petrolchimico di Priolo che verrebbero ad aggiungersi ad altri 753 già in cassa integrazione guadagni e ad una cassa integrazione ordinaria che fa da pendolo con alti e bassi;

considerato inoltre che l'ENI, trasferiti da ANIC ad ENOXY 520 lavoratori a Gela e 329 a Ragusa, lamenta esuberi di personale nei due centri rispettivamente di 600 e 240 addetti; che a Melilli l'ex Liquichimica ha 156 lavoratori su circa 700 in cassa integrazione; che a Milazzo l'ex Mediterranea ha la metà del personale (in tutto circa 600) disoccupato in attesa che l'importante raffineria, ora dell'AGIP petroli, riprenda la piena attività; che è rimasta incompleta la riconversione dell'ex AKRAGAS di Porto Empedocle (gruppo Montedison) con 123 persone in cassa integrazione -

quali iniziative e provvedimenti intenda adottare con urgenza per risanare in Sicilia il settore della chimica senza ricorrere a licenziamenti. (4-13435)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere -

premesso che con recenti disposizioni sono state modificate le norme che regolamentano le visite mediche di ammissione e di revisione nonché le relative tabelle dei requisiti fisici del personale delle ferrovie dello Stato e che l'azienda sulla base delle nuove norme deve sottoporre nuovamente a visita di revisione tutti gli attuali inidonei;

considerato che taluni profili dell'esercizio non consentono la presenza di personale inidoneo (esempio manovratore, guardiano, ecc.);

che al 1° gennaio 1981 la situazione di utilizzazione degli inidonei risulta essere di 935 unità (il 4,25 per cento del personale in servizio e il 4,7 per cento dell'esercizio), e l'8 per cento veniva utilizzato in mansioni d'ufficio, il 4 per cento in mansioni amministrative dell'esercizio, ed il rimanente 88 per cento in mansioni ridotte dell'esercizio -

se l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha predisposto che tutti gli inidonei siano rivisitati;

se è stata predisposta una verifica delle possibili utilizzazioni del personale inidoneo alla luce dei dati scaturiti dalle visite mediche;

se sono state prese iniziative per rendere possibile un esodo agevolato per gli inidonei. (4-13436)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere -

premesso che in atto la sorveglianza per la radioprotezione viene svolta attraverso esperti qualificati per le radiazioni ionizzanti, a seguito di un obbligo di legge (articoli 69 e 70 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185), esperti iscritti negli elenchi nazionali depositati presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

tenuto presente che tali esperti non risultano previsti negli organici delle USL (da non confondersi con i fisici sanitari) -

quali iniziative e provvedimenti il Governo ritenga di adottare perché le USL siano autorizzate a stipulare le convenzioni con gli esperti della materia indipendentemente dai posti in organico previsti per i fisici sanitari. (4-13437)

RUSSO FERDINANDO, BIANCO ILARIO, ROCELLI, FORNASARI E SOBRERO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere - preso atto del dibattito svoltosi in occasione dell'approvazione del decreto-legge Nicolazzi; considerata la urgenza di conoscere con esattezza le somme prelevate dai lavoratori e dai datori di lavoro per i fondi della ex GESCAL al fine di programmare gli interventi a favore dell'edilizia sociale -:

i nomi degli enti autorizzati a ricevere le trattenute dei lavoratori e dei datori di lavoro per interventi nel settore dell'edilizia con i relativi importi delle trattenute stesse per il 1981;

gli importi arretrati incassati e non incassati sino al 31 dicembre 1981;

le somme deliberate, relativamente al 1981, per l'edilizia sociale;

le previsioni delle trattenute per il 1982. (4-13438)

ABBATE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della particolare situazione venutasi a creare tra il liceo « B. da Norcia » di Roma, via delle Gardenie, e la scuola media « R. Kennedy » di via dei Lauri.

Pare, infatti, che sia gli alunni sia il collegio dei docenti del liceo « B. da Norcia » abbiano chiesto, con particolare insistenza, lo scambio degli istituti allo scopo di evitare, per il prossimo anno scolastico, i doppi turni agli studenti del liceo. Tale scambio però metterebbe in grave difficoltà gli alunni della scuola media « R.

Kennedy », sia perché li allontanerebbe notevolmente dalle proprie abitazioni, sia perché li obbligherebbe a dover effettuare i doppi turni. Pare evidente, a questo punto, che se il comune non sarà in grado di risolvere il problema delle aule per il liceo « B. da Norcia », considerata la differenza di età tra gli alunni della scuola media, peraltro scuola d'obbligo, e gli studenti del liceo, qualora se ne presenti la necessità, tocchi a quetsi ultimi effettuare i doppi turni.

Per conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per ovviare a quanto sopra segnalato. (4-13439)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere – in relazione alle notizie concernenti una situazione di grave rischio o, addirittura, un naufragio in cui sarebbe incorso un panfilo in navigazione in Adriatico, nell'area del Gargano, il mattino del 15 marzo 1982 –:

quale sia stata la precisa dinamica dell'avvenimento;

quale stazione radio abbia intercettato il segnale di soccorso che è stato all'origine dell'operazione e quando essa abbia avuto inizio;

quali mezzi navali ed aerei abbiano cooperato alla ricerca e secondo quale sequenza si siano verificati i relativi interventi;

quale sia stata l'autorità coordinatrice dell'operazione;

per quanto tempo si sia protratta l'operazione e quale ne sia stato l'esito. (4-13440)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – in relazione all'incidente verificatosi la sera del 16 marzo 1982 presso un deposito munizioni nella zona di Tarquinia, quando il ventenne militare di leva Giacomo Tumia di Catania, in forza alla caserma « D'Avonzo » di Civitavecchia, è rimasto ferito da un colpo d'arma da fuoco sparato da un militare in servizio di sentinella –

quale sia stata, alla luce degli accertamenti effettuati, la precisa dinamica del fatto;

quali siano grado, categoria, specializzazione e reparti di appartenenza del soldato Giacomo Tumia e che servizio stava espletando al momento dell'incidente;

quali siano state le risultanze sanitarie del ricovero ospedaliero del predetto;

quali siano grado, categoria, specializzazione e reparto di appartenenza del militare che ha sparato, se egli sia volontario o in servizio di leva ed in quale data sia stato arruolato;

quali norme specifiche regolamentavano il servizio armato della sentinella, con particolare riguardo a modalità di conservazione delle armi in dotazione e relativi caricatori ed a disposizione per il loro impiego;

quali erano le caratteristiche generali degli impianti e sistemi di « difesa e protezione passiva » del deposito munizioni in questione.

Per conoscere altresì – alla luce del fatto che i militari che espletano servizio armato rivestono, in linea con la legislazione in vigore, funzioni di polizia militare e/o polizia giudiziaria militare, vista la specifica normativa di salvaguardia predisposta a favore degli uomini delle forze dell'ordine che si trovino in condizioni di dover impiegare le armi in dotazione e le impieghino – quale specifica normativa di salvaguardia sia contemplata a favore del personale militare (con esclusione di quello appartenente alle « forze di polizia » di cui alla legge n. 121 del 1981) che, essendo impegnato in servizio armato, si trovi in condizione di dover impiegare le armi in dotazione e le impieghi. (4-13441)

ACCAME. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere – premesso che:

le recenti dichiarazioni degli uomini della polizia di Stato capitano Ambrosini,

maresciallo Fabbri e agente Tritirò, relative a violenze che sarebbero state commesse presso un distretto di polizia contro arrestati sotto accusa di terrorismo – dichiarazioni a seguito delle quali è stato assolto, il giorno 11 marzo 1982, il giornalista Pier Vittorio Buffa – esigono, per la loro stessa natura, tempestiva, diretta e sicura verifica nonché una diffusione dei risultati di tale verifica almeno altrettanto ampia di quella che si è avuta per le dichiarazioni degli uomini della polizia di Stato;

le dichiarazioni di cui sopra si saldano con notizie, non infrequenti, che attengono a fatti di violenza che verrebbero commessi su indiziati e/o imputati e/o condannati, in fase di fermo, di detenzione in attesa di giudizio o quando ristretti in carcere dopo la sentenza di condanna;

in periodo non lontano, successivamente ai tragici fatti del gennaio 1982 che hanno visto verificarsi nelle campagne attorno a Tuscania sanguinosi scontri a fuoco tra appartenenti ad un nucleo eversivo e reparti dei Carabinieri, si è avuta notizia di maltrattamenti e sevizie nei confronti di terroristi catturati;

è inaccettabile consentire che possa consolidarsi l'ipotesi che accadano in Italia fatti di tale natura, senza che si addivenga a definitivi chiarimenti di situazione e – qualora se ne rilevi la opportunità – a varianti della stessa regolamentazione che attiene a modalità di effettuazione degli interrogatori ed a prassi che devono seguire gli uomini delle forze di polizia, per la custodia di presunti colpevoli o di colpevoli di reati;

il verificarsi di fatti di tale natura non può né deve inficiare l'opera o scalfire l'immagine degli uomini delle forze di polizia nazionali ed in particolare della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, organismi che hanno offerto un pesante contributo di sangue e di sacrifici per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblici le cui attività hanno consentito di pervenire a risultati importanti nella lotta contro l'eversione dei due opposti segni e contro la criminalità organizzata –:

se siano state condotte le opportune indagini sulle più recenti notizie di sevizie e violenze nei confronti di cittadini in stato di fermo e/o d'arresto e/o di detenzione, con particolare riguardo alle precitate segnalazioni da parte degli uomini della polizia di Stato ed alle denunce avanzate, in un secondo tempo, nei confronti di uomini dell'Arma dei carabinieri che hanno inquisito terroristi implicati nei fatti di Tuscania;

quali siano state le risultanze relative e se siano stati eventualmente presi provvedimenti amministrativi e/o disciplinari, nei confronti di uomini delle forze dell'ordine che sono risultati, a qualsiasi titolo, implicati;

nel caso segnalazioni e/o denunce si siano rivelate inconsistenti o false, quali provvedimenti siano stati assunti o si intende assumere nei confronti di coloro che le hanno propagate o ne sono stati gli estensori.

Per conoscere altresì se risponda a verità che un membro di polizia di Stato, il capitano Filiberto Rossi, avrebbe affermato essere ingiusta ed immorale la legge nota come « Provvedimenti a favore dei pentiti » e, in caso affermativo, quale sia la valutazione dei Ministri in merito ad un siffatto atteggiamento, posto in essere da parte di un membro di una forza di polizia verso un disposto di legge attualmente al vaglio del Parlamento della Repubblica. (4-13442)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Renis Cosimo, nato il 30 ottobre 1920 a Copertino (Lecce).

Posizione della pratica n. 164686/D. (4-13443)

CAVALIERE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali le pensioni

INPS ai nostri connazionali residenti in Canadà vengono liquidate e corrisposte dopo non meno di tre anni dall'inoltro della domanda, con i prevedibili disagi per tutti, specialmente per coloro per i quali la pensione costituisce l'unica risorsa.

Per sapere anche quali misure ritenga di dovere adottare o quali interventi ritenga compiere perché tali inconcepibili ed esasperanti ritardi, che si verificano anche quando si tratta di semplici rettifiche di indirizzi per trasferimenti di domicilio o di abitazione, siano mantenuti in limiti accettabili e giustificabili.

(4-13444)

BOSI MARAMOTTI E GIADRESCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere -

premesso che nella località Lido di Dante, provincia di Ravenna, le mareggiate stanno divorando il litorale;

che negli ultimi tre anni ben 150 metri di spiaggia sono stati definitivamente sommersi dalle acque;

che gli interventi di protezione stanno producendo con estrema lentezza, tanto da mettere in pericolo la prossima stagione balneare;

che la località suddetta, sede di tre campeggi, ospita circa 15.000 turisti, dei quali il 70, 80 per cento stranieri con un introito di valuta estera di notevole entità (2 miliardi e mezzo nella scorsa stagione) -

se non ritiene urgente un intervento complessivo di opere di difesa e di manutenzione e direttive rapide affinché il Genio civile opere marittime possa provvedere tempestivamente e con un programma di lavori che dia sicurezza e tranquillità agli abitanti e agli operatori della zona. (4-13445)

CONTE ANTONIO. — *Al Governo.* — Per sapere - premesso che:

la provincia di Benevento ha subìto danni rilevanti dal sisma del 23 novembre 1980, come peraltro riconosciuto dallo stesso Governo e dagli organi preposti alla ricostruzione;

in particolare i danni hanno riguardato il patrimonio abitativo nella quasi totalità dei comuni della provincia stessa;

nella città capoluogo la situazione è resa più grave dai problemi preesistenti al sisma del novembre 1980, ed in misura notevole derivanti anche dal precedente terremoto del 21 agosto 1962 che apportò notevoli danni al tessuto urbano riconosciuti solo recentemente da una sentenza del Consiglio di Stato intervenuto a sanare una ingiusta sottovalutazione da parte del Governo -:

a) quali siano le ragioni per le quali il Commissario straordinario abbia riconosciuto soltanto un terzo delle richieste avanzate dall'IACP di Benevento e finalizzate alla riparazione di immobili danneggiati, sulla base dell'ordinanza n. 80;

b) come si intende intervenire per avviare a soluzione i problemi abitativi derivanti dagli eventi sismici nella provincia di Benevento e segnatamente nel capoluogo in cui l'emergenza ha costretto alla installazione di 250 prefabbricati leggeri oltreché ad alcune centinaia di sistemazioni precarie presso abitazioni private;

c) quali siano i tempi previsti perché siano resi utilizzabili i fondi stanziati dalla legge n. 219 del 1981, tenuto conto della richiesta avanzata dall'IACP di Benevento ammontante a circa 50 miliardi.

(4-13446)

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se la lista stralcio utilizzabile per il reclutamento dei precari, esistente solo presso l'ufficio di collocamento del comune di Bologna, sia legittima o meno; su quali elementi si fondi; e se possano seguirsi criteri diversi per l'assunzione degli iscritti nella lista ordinaria e degli iscritti nella lista stralcio. (4-13447)

MAZZOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia avuto notizia della situazione di grave disagio determinatasi in provincia di Cuneo a causa del deplorevole stato di manutenzione di gran parte delle strade statali.

In particolare la strada statale n. 22 e le statali Mondovì-Cuneo e Fossano-Cuneo si presentano costellate da numerose buche, ampie, profonde anche più di 10 centimetri, e soprattutto diffuse in modo spesso imprevedibile e tale da essere divenute un ostacolo ed un vero e proprio pericolo per la circolazione.

Per conoscere se la provincia di Cuneo deve continuare ed essere considerata la « cenerentola » d'Italia o se non sia giunto il momento di destinare a questa provincia, che con il suo lavoro ed il suo risparmio ha tanto contribuito allo sviluppo del paese, un minimo di finanziamento quantomeno per risolvere questo grave problema e rendere sicure ed agibili le strade entro tempi brevi. (4-13448)

LOBIANCO, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BONOMI, BORTOLANI, BRUNI, CARLOTTO, CAVIGLIASSO, CITARISTI, CRISTOFORI, CONTU, FERRARI SILVESTRO, LATTANZIO, MORA, MICHELI, PELLIZZARI, PICCOLI MARIA SANTA, PISONI, PUCCI, TANTALO, ZAMBON, ZARRO, ZUECH E ZURLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga in aperto e radicale contrasto con la volontà del Parlamento e del legislatore quanto affermato nella circolare n. 403 del 10 febbraio 1982, della direzione generale del demanio, divisione I, protocollo n. 11040, a commento ed in applicazione arbitraria e contro legge dell'ultimo comma dell'articolo 9 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, nella legge 1° dicembre 1981, n. 692, che (interpretando autenticamente l'articolo 22 della legge n. 11 del 1971, sul quale erano insorti contrasti giurisprudenziali), con dizione assolutamente chiara ed univoca, comprensibile da chiunque, così dispone: « Resta ferma l'applicabilità delle norme sull'affitto dei fondi rustici anche ai terreni demaniali o soggetti al regime dei beni demaniali di qualsivoglia natura, appartenenti ad enti pubblici territoriali o non territoriali, fino a che persista la utilizzazione agricola o silvo-pastorale dei terreni medesimi, in conformità con quanto disposto dall'articolo 22 della legge 11 febbraio 1971, n. 11 ».

Al contrario, secondo la circolare in parola, « siccome la disposizione in esame conferma semplicemente l'applicabilità dell'articolo 22 citato e considerato che dello stesso articolo è stata data dalla Corte di cassazione la interpretazione limitativa sopra indicata, potrebbe arguirsi che l'interpretazione stessa investa anche la norma, ora introdotta, per cui dovrebbe restare ferma la sua applicazione ai soli beni disponibili dello Stato (*sic* !). Questo Ministero provvederà, comunque, ad approfondire la questione... nel frattempo stabilisce (*sic* !) che continuino ad applicarsi le disposizioni contenute nella circolare 6 giugno 1974, n. 375 ».

Per sapere se non ritenga opportuno invitare l'amministrazione competente, in attesa del preannunciato approfondimento (peraltro inutile, stante la chiarezza della norma) ad adeguarsi nel frattempo al dettato legislativo di cui all'articolo 9, ultimo comma citato, che vuole applicabile subito anche alle concessioni di beni demaniali e non solo a quelle di beni patrimoniali disponibili, appartenenti allo Stato, alle regioni, alle province, ai comuni, e agli altri enti pubblici, la normativa sull'affitto dei fondi rustici (fino a che persista la loro utilizzazione agricola), compresa quella sulla determinazione ed il versamento del canone.

Non si comprende, peraltro, perché mai il legislatore in questione avrebbe approvato una disposizione per dei beni (i patrimoni disponibili) ai quali è pacifica da sempre (qualunque sia lo *status* giuridico del proprietario) l'applicabilità delle norme di diritto comune, comprese, quindi, quelle sull'affitto dei fondi rustici.

L'interpretazione opposta, di cui alla circolare n. 403 in oggetto, è ancora una volta smentita, oltre che dalla dizione dell'articolo 9 citato, anche dagli articoli 4 e

5 della legge n. 440 del 1978, sulla utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate, che coinvolgono nella assegnazione a favore dei richiedenti pure i terreni demaniali, regolando i susseguenti rapporti tra le parti con le norme della legge 11 febbraio 1971, n. 11, sull'affitto dei fondi rustici.

Dimentica, nel contempo, la citata amministrazione, i reiterati e pressanti inviti a tenere un diverso comportamento contenuti in molteplici pronunce della giurisprudenza recente e meno recente (che hanno convinto il legislatore ad intervenire con l'interpretazione autentica di cui all'articolo 9 citato ed in premessa), per la quale: « la legislazione speciale non contiene nessuna norma che possa far pensare si sottraggano al suo imperio le concessioni-contratto stipulate dagli enti pubblici, i quali, al contrario, ancor più di ogni altro soggetto debbono ispirarsi a quei criteri di equità che la legislazione in materia di fondi rustici cerca di perseguire ». (4-13449)

PASTORE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

a) l'interrogante ha rivolto interrogazione a risposta scritta sullo stesso argomento in data 9 gennaio 1981 (4-06253), rimasta senza risposta;

b) nel corso dell'anno 1981, la situazione nella quale si trova il tribunale di Savona si è ulteriormente aggravata sino a raggiungere, alla data del 31 dicembre 1981, il seguente *record* negativo:

cause pendenti nelle sezioni civile e penale: n. 7388;

cause affidate ad ogni singolo giudice: 925 (rispetto ad una media nazionale pari a 350-400 cause);

c) esiste una preoccupante carenza di magistrati e personale ausiliario in tutta la provincia di Savona (esempio: a Varazze la pretura è senza cancelliere e senza ufficiale giudiziario; a Cairo Montenotte dal 1973 è vacante il posto di cancelliere);

d) tale situazione è diventata insostenibile ed immorale quando si pensi che un cittadino in attesa di giudizio deve attendere la sentenza anche per periodi di 6-10 anni –:

1) quali provvedimenti ha assunto o intende assumere il Governo per sanare tale anomala e grave situazione che interessa l'amministrazione della giustizia in tutto il circondario savonese;

2) le motivazioni che hanno indotto il Ministro di grazia e giustizia a non tenere nella dovuta considerazione le ripetute denunce avanzate al riguardo dal presidente del Tribunale di Savona e dall'Ordine degli avvocati di Savona. (4-13450)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sono stati fatti accertamenti per verificare le notizie riportate da un giornalista del settimanale francese *Le Nouvel Observateur* che, in riferimento alla politica di destabilizzazione di Gheddafi, nell'ultimo numero ha scritto: « Un giorno ho parlato con un mauriziano. Gli ho chiesto come andavano le cose nel suo paese. Mi ha risposto che rischiava di perdere le elezioni perché Gheddafi, molto astutamente, finanziava un partito. Poco tempo dopo, discutevo con il socialista italiano Bettino Craxi. Anch'egli aveva dei problemi. La Libia finanziava, con molta finezza, una corrente-chiave del suo partito » (4-13451)

SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali plausibili motivi, al di là di inaccettabili criteri di lottizzazione partitica nella distribuzione degli incarichi aziendali, persistano in seno al consiglio di amministrazione della RAI-TV per il rinnovo nelle consociate SIPRA, SACIS, ERI, FONIT dei rispettivi consigli di amministrazione, pur essendo trascorsi ormai oltre venti mesi dalla loro scadenza e per conoscere altresì le ragioni per le quali, con zelo degno di miglior causa, si sia data sollecita via libera ai dirigenti del-

l'emittente di Stato per la stipula del discutibile accordo con l'emittente privata *Telemontecarlo*, previo esborso di ben 5 miliardi, provenienti dalle tasche dei contribuenti italiani. (4-13452)

GARAVAGLIA, SEGNI, GARZIA, CARTA, TOCCO E DEL RIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso:

che l'USL n. 4 di Olbia (Sassari) è fornita di due ospedali zonali l'uno sito in Olbia e l'altro sull'isola La Maddalena (con la intuibile difficoltà di collegamento);

che il bacino d'utenza è di 63.000 abitanti;

che per servizi primari quali pediatria, ostetricia e traumatologia dispone solo di sezioni;

che la situazione deficitaria in periodi normali, e cioè di servizi prestati ai soli residenti, diventa drammatica durante la stagione turistica (si arriva ad una popolazione estiva di circa cinquecentomila persone con un movimento, nella stagione, di un milione e 500 mila presenze, elevandosi con il fattore rischio di ricovero in modo geometrico) –

come intenda provvedere, con direttive generali e d'intesa con la regione, in quanto ente titolare del servizio, per programmare il servizio sanitario in modo da superare le particolari condizioni indicate e che richiamano casi similari che doverosamente devono trovare risposte egualitarie ed efficienti sull'intero territorio nazionale. (4-13453)

MIGLIORINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le risultanze emerse dagli accertamenti disposti dai competenti organi di indagine circa la dinamica del disastro che ha colpito la zona di Spilimbergo, a seguito dell'esplosione avvenuta il 12 ottobre 1979, nella polveriera di proprietà dei « Fratelli Rovina », causando la morte di un ufficiale e di due sottufficiali dell'esercito, di un dipendente della amministrazione civile della difesa, di un bambino che si trovava nel cortile di una abitazione vicina e 20 feriti tra militari e civili.

Poiché le diverse interrogazioni presentate subito dopo il disastro non hanno avuto risposta alcuna, si chiede altresì di conoscere quali decisioni sono state assunte per accelerare l'opera di bonifica del materiale bellico presente nel cantiere, per la definitiva chiusura del cantiere dimostratosi pericoloso per la vicinanza a zone abitate e le misure di vigilanza e controllo degli ordigni bellici lasciati incustoditi messe in atto. (4-13454)

PERNICE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza della decisione adottata dalla società di navigazioni « Tirrenia » che intende modificare l'orario del servizio di linea Cagliari-Trapani-Tunisi.

Attualmente tale collegamento si svolge con cadenza settimanale, con partenza da Trapani alle ore 20 di tutti i martedì. Secondo la « Tirrenia » la corsa dovrebbe essere spostata al mercoledì, con partenza alle ore 8: questo nuovo orario provocherebbe gravi disagi ai viaggiatori e agli operatori commerciali che devono recarsi a Tunisi, perché non permetterebbe di adempiere alle operazioni doganali nella stessa giornata di partenza, con grave danno per i rapporti turistici e commerciali tra la Sicilia e la Tunisia.

Per sapere se non intenda intervenire per bloccare tale decisione, tenuto conto anche delle proteste che tale decisione ha provocato negli organismi commerciali e turistici di Trapani, e se non intenda inoltre richiedere alla « Tirrenia » un servizio più accurato, attraverso l'impiego su detta linea di navi della serie « Poeta » e non della serie « Espressi », come si verifica molto spesso. (4-13455)

PISONI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso:

che l'Alfa Romeo in Germania ha deciso, nel quadro della ristrutturazione tesa

al risanamento economico della sua attività, la cessione di due reparti della filiale operante a Francoforte sul Meno;

che il provvedimento avrà decorrenza dall'aprile prossimo;

che nei reparti interessati al provvedimento lavorano circa 60 operai italiani la maggioranza dei quali non intende trasferire la propria famiglia e la propria attività presso la sede della ditta tedesca che ha rilevato l'attività perché collocata a oltre 200 chilometri da Francoforte;

che l'Alfa Romeo ha offerto a coloro che intendono risolvere il rapporto di lavoro un'indennità pari al 50 per cento di una mensilità per ogni anno di lavoro prestato e che tale offerta si colloca ai livelli più bassi praticati finora in Germania da ditte locali -

se i Ministri interessati intendano intervenire sulla direzione dell'Alfa Romeo per sollecitare una diversa e più congrua offerta, da commisurarsi alla corresponsione di una intera mensilità per ogni anno di lavoro prestato dai lavoratori colpiti da tale provvedimento e che non intendono o non possono accettare l'offerta di riassunzione fatta dalla ditta subentrante.

Si fa presente che un comportamento più liberale da parte di una impresa italiana in Germania creerebbe un favorevole precedente per tutti i casi, purtroppo sempre più frequenti, di ristrutturazioni e licenziamenti. Il concretarsi invece della soluzione minimale proposta dall'azienda, legittimerebbe comportamenti analoghi da parte delle imprese locali e renderebbe assai più ardua la difesa dell'occupazione e degli interessi dei nostri concittadini da parte delle forze sindacali e sociali e della stessa amministrazione dello Stato in Germania. (4-13456)

POTÌ E ALBERINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere -

premesso che da notizie assunte presso le organizzazioni sindacali di categoria (UIL-Post) risulterebbe che entro breve periodo si svolgeranno le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze sindacali nel consiglio di amministrazione e negli altri organismi collegiali aziendali e che la spesa complessiva gravante su vari capitoli di bilancio ammonterebbe ad una decina di miliardi circa;

tenuto conto del disavanzo già preventivato per il 1982 in circa 2.000 miliardi, che costituiscono quota non indifferente del più generale disavanzo del settore pubblico, e sulla cui base è stato recentemente richiesto ed ottenuto un ulteriore aumento tariffario -

quali iniziative intenda assumere il Ministro per evitare questo inutile spreco di risorse aventi come unico scopo quello di individuare rappresentanze che nel loro numero complessivo sono predeterminate per legge.

In particolare si chiede di sapere se esista un orientamento favorevole a realizzare - se del caso attraverso una iniziativa legislativa - il rinovo delle rappresentanze in questione attraverso l'istituto della designazione diretta. (4-13457)

POTÌ E ALBERINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che sono stati pubblicati in questi giorni sulla *Gazzetta Ufficiale* due bandi di concorso, rispettivamente per 600 posti di operatore di esercizio ULA ed 80 di operatore per esercizio UP; essendo identici i programmi di esame ed unica la qualifica di accesso, sia pure con contingenti differenziati di posti per uffici di applicazione -:

se sono stati adeguatamente valutati gli effetti politici e finanziari di questa scelta che, tra l'altro, comporterà:

il raddoppio dei candidati da esaminare, con notevole allungamento dei tempi di espletamento dei concorsi e quindi di effettiva assunzione in servizio dei vincitori;

il raddoppio delle commissioni esaminatrici, che distoglieranno per lunghi periodi numerosi quadri direttivi e dirigenziali dalle loro attività istituzionali;

il raddoppio dei costi complessivi di gestione dei concorsi, inopportuna specie in un momento in cui l'impegno delle forze politiche e sociali è teso al massimo contenimento del disavanzo pubblico.

Si chiede di conoscere:

se è a conoscenza che i bandi in questione violano precise norme della legge 22 dicembre 1981, n. 797, che riservano al personale interno ed a quello precario, previa definizione dei requisiti culturali di accesso e delle relative percentuali, una aliquota di tali posti, da conferire con autonomi concorsi;

in particolare, attesa l'inopportunità di annullare i concorsi già banditi per l'indubbio effetto negativo che ciò produrrebbe sull'ingente massa di giovani disoccupati, quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per garantire ai lavoratori interessati la corretta appplicazione degli istituti cui si è fatto riferimento. (4-13458)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità che il signor Rino Gradassi, dipendente dell'Azienda tramvie e autobus del comune di Roma, con la qualifica di autista, ha subito alcune decurtazioni sulla retribuzione giornaliera per aver partecipato ad una assemblea dei lavoratori di quell'azienda, il giorno 12 gennaio 1982, interrompendo il servizio lavorativo. Sarebbero, invece, state messe in pagamento al Gradassi ore di assemblea dell'anno 1981, che non risultano registrate sugli appositi moduli di presenza. Tale situazione si sarebbe determinata a seguito della condotta della direzione aziendale, tesa ad impedire la effettuazione di assemblee che non siano quelle convocate dai sindacati ufficialmente riconosciuti, anche se ad essi aderisce meno del 50 per cento dei lavoratori.

Per sapere, altresì, se risponde a verità che, all'interno della stessa azienda, vi sono disparità circa il diritto di usufruire di 10 ore lavorative l'anno - secondo quanto previsto dalla legge n. 300 del 1970 - per assemblee, non sufficientemente giustificate da motivi di efficienza del servizio.

Per conoscere, infine, se risponde a verità che le suddette ore di assemblea non vengono retribuite nello stesso mese in cui le stesse si svolgono. (4-13459)

SPATARO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso che:

a) l'amministrazione comunale di Raffadali, in provincia di Agrigento, ha da tempo avanzato richiesta agli organi competenti ed avviato la progettazione per la metanizzazione del suddetto comune;

b) un apposito studio dello IASM (Istituto per l'assistenza e lo sviluppo del Mezzogiorno) considera pienamente economica, anche ai fini della gestione, l'ipotesi di allacciare il comune di Raffadali alla costruenda rete metanifera siciliana, anche nel quadro di un'aggregazione consortile con gli altri comuni limitrofi quali: Santa Elisabetta, Joppolo Giancaxio, Aragona, Cattolica Eraclea, Comitini, ecc. -

se non si ritiene di ammettere il comune di Raffadali ai finanziamenti previsti dalla legislazione vigente per la costruzione della rete cittadina, includendolo nella lista dei comuni da metanizzare che dovrà essere decisa dal CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) col preannunciato secondo stralcio del programma per la metanizzazione del Mezzogiorno.

L'interrogante auspica una risposta positiva al fine di potere rassicurare i cittadini e gli operatori industriali, artigianali e agricoli del popoloso comune che giustamente hanno intravisto nella metanizzazione una importante occasione di sviluppo civile e produttivo. (4-13460)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

BIONDI E EVANGELISTI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – avuto riguardo alla recente emanazione di un ennesimo provvedimento di amnistia e indulto per reati comuni (compreso quello di truffa); considerato che, sulla materia, si è verificata una diversa valutazione giudiziaria tra la magistratura ordinaria, che ha prosciolto tutti gli imputati perché il fatto non sussiste, e la magistratura sportiva, che ha invece affermato la responsabilità di numerosi giocatori professionisti della FIGC; considerato che le sanzioni di sospensione dall'attività sportiva professionale per una durata anche di tre anni si risolvono, di fatto, in un'autentica interdizione, pressoché perpetua, dell'esercizio di un'attività sportiva ma anche di lavoro – se ritengano di prendere le opportune iniziative nei confronti del CONI e della FIGC perché si provveda, quanto meno, ad una misura di indulto nei confronti degli atleti a suo tempo coinvolti nella vicenda del « calcio scommesse ». (3-05835)

AJELLO, BONINO, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, FACCIO, MELEGA, BOATO, PINTO, DE CATALDO, SCIASCIA, MELLINI, RIPPA, ROCCELLA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

l'informazione rappresenta uno dei problemi centrali della lotta contro la fame e dell'aiuto allo sviluppo come è sottolineato anche dal rapporto Brandt e dal rapporto Carter;

nelle attuali condizioni, l'informazione, sia nei paesi industrializzati sia nei paesi in via di sviluppo, è troppo spesso monopolizzata dalle strutture del potere che manipolano l'opinione pubblica e tendono a perpetuare l'ignoranza;

l'Italia non fa eccezione a questa regola talché i mezzi di comunicazione pubblica e in particolare la televisione non hanno dato adeguata informazione dei termini reali del problema della fame e delle sue reali proporzioni tali da coinvolgerci tutti non solo in termini morali, ma anche in termini politici ed economici –

quali iniziative il Governo italiano intenda intraprendere per restituire ai cittadini il loro sacrosanto diritto di essere informati dei reali problemi della fame e del sottosviluppo, dei conflitti che essi comportano e dei cambiamenti di cui essi sono portatori a livello sia internazionale sia locale. (3-05836)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto denunciato dal signor Alberto Bertuzzi, nella rubrica « Dalla parte del cittadino » (*Europeo* n. 22, marzo 1982).

Per sapere in particolare – premesso:

che il 2 febbraio 1982 il sottosegretario per i beni culturali e ambientali, Pietro Mezzapesa, era giunto a Milano per discutere con gli esperti sui problemi del dipinto « Ultima Cena » di Leonardo da Vinci, sito nella chiesa delle Grazie, che non è affatto, come si dice, un affresco saldamente penetrato nella malta del muro, ma una delicatissima tempera superficiale;

che la salvaguardia di questa fragile opera, sulla quale converge l'attenzione preoccupata di tutto il mondo culturale, singolarmente più all'estero che in Italia, impegna due soprintendenze milanesi: quella per i beni ambientali e architettonici retta da Lionello Costanza-Fattori e l'altra per i beni artistici e storici retta da Carlo Bertelli. La prima, avendo il compito di tutelare i beni architettonici, rivendica la tutela del muro sul quale la tempera fu dipinta, mentre alla seconda compete la

salvaguardia e quindi il restauro dell'opera pittorica;

che proprio sul muro, saldissimo, più che sulla tempera, si è voluto concentrare l'attenzione. Infatti il soprintendente Costanza-Fattori ha lanciato un grido d'allarme, facendo rintronare l'eco anche nel prestigioso Rotary Club di Milano, ove tra l'altro dichiarò: « Ancora nella primavera del 1978, appena individuato con "mezzi rudimentali" il gravissimo dissesto in atto nella parete della "Cena", con la tendenza al rovesciamento verso nord, si decise il rimedio da adottare: una struttura di acciaio che impedisse ulteriori movimenti e quindi molto rigida, sorretta da due muri laterali »;

che Costanza-Fattori si riferiva ad una spia in vetro che si era fessurata, per altro dimenticando che questa fu collocata in prossimità di un muro nuovo del 1945 e di quello antico, vecchio di 500 anni! Ma questo normale, impercettibile fenomeno di assestamento fu la scintilla per innescare un ingiustificato allarme nell'opinione pubblica che determinò l'attuazione di un programma di intervento statico dai risvolti inquietanti;

che contro il parere precedentemente espresso dal comitato di settore per i beni culturali, senza nemmeno previamente conoscere lo spessore del muro « che stava per crollare », si ordinò la struttura metallica calcolata dal proto del Duomo di Milano, Ferrari di Passano, e da un ingegnere dell'impresa fornitrice. Successivamente, quasi a sanare la situazione, il comitato di settore autorizzò il montaggio del traliccio e le necessarie opere murarie;

che a questo punto si completò l'opera con gli strumenti elettronici per rilevare e misurare i paventati spostamenti del muro che avrebbero esercitato una spinta sul traliccio di sostegno. Così vennero affidati il progetto e i calcoli di tutta l'operazione al professor Antonio Migliacci, direttore dell'Istituto di scienza e tecnica delle costruzioni del Politecnico di Milano. Ma questi, interrogato in una seduta pubblica alla presenza del sottosegretario Mezzapesa, dal citato Alberto Bertuzzi, dichiarò che per il suo intervento non fu pagato dalla soprintendenza, ma dalle imprese che dalla soprintendenza ebbero l'appalto;

che dunque il professor Migliacci, essendo consulente e progettista dei fornitori della soprintendenza, come tale si è collocato sulla sponda opposta: su quella degli interessi privati, anziché su quella degli interessi pubblici nella quale avrebbe dovuto trovarsi quale pubblico ufficiale, titolare di una cattedra al Politecnico di Milano e pagato dallo Stato, quindi a carico della collettività;

che il signor Bertuzzi si è anche rivolto al sovrintendente Costanza-Fattori per avere un'idea dell'ordine di spesa, e nella risposta datata 8 febbraio 1982 egli ha precisato che « la Signoria Vostra manca di titolo giuridico per proporre le domande in detta lettera formulate ». Ma dalle dichiarazioni, sia pur vaghe, del professor Migliacci, integrate dal più credibile e aperto soprintendente Bertelli, si può desumere che il tutto finirà per costare quasi un miliardo. E con il risultato che sino ad oggi nessuno spostamento del muro, degno di rilievo è intervenuto, perché il muro è saldissimo;

che i frequenti processi a carico di Costanza-Fattori e la verifica dei prezzi da lui pagati per i lavori di restauro monumentale, talvolta aumentati anche quasi del duecento per cento rispetto a quelli ufficiali della camera di commercio, sollevano gravi sospetti anche su questa operazione « Ultima Cena »;

che in tutt'altro campo si può collocare invece l'opera intelligente per la salvaguardia della fragilissima tempera leonardesca. Infatti il soprintendente Bertelli sta operando bene, aiutato dalla restauratrice signora Pinin Brambilla;

che ormai è accertato che la causa principale di degrado della tempera è l'umidità e la condensazione che ne deriva sulla superficie pittorica. Per risolvere questo problema sarebbe stato sufficiente realizzare un impianto di condizionamento. Ma, a tutt'oggi, questo è ancora di là da venire. Lo stesso sottosegretario Mezzapesa non ha ancora saputo indicare un'alme-

no approssimativa data di calendario per la sua definitiva attuazione, scaricando ogni responsabilità al direttore dell'Istituto centrale del restauro di Roma, Giovanni Urbani, delegato dal ministro Scotti a « predisporre un programma globale della attività scientifica e amministrativa », per la salvaguardia di ciò che resta dell'« Ultima Cena » –:

1) se i fatti denunciati rispondano a verità;

2) in caso affermativo, come il Governo li valuti;

3) quali provvedimenti il Governo intenda urgentemente adottare e promuovere. (3-05837)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere – premesso:

che come risulta da un documento del 4 marzo 1982, redatto e sottoscritto da iscritti e simpatizzanti della DC di Avetrana (Taranto), tra cui il segretario sezionale, signor Sammarco, il sindaco, signor Scarciglia, il capogruppo consiliare, signor Mazzei, ha avuto luogo una libera « assemblea per esaminare, discutere e deliberare in merito allo scottante problema della designazione del sito per la costruzione di una centrale elettronucleare da 2.000 MW proposta unilateralmente dalla giunta regionale con delibera numero 11601 del 7 dicembre 1981, senza aver preso preventivo contatto con le popolazioni interessate, così come vuole la legge n. 393 del 1975 articolo 2, comma secondo »;

che dalla riunione è emerso come la scelta del sito proposto per la centrale non risulta essere conseguenza di approfonditi esami tecnici, quanto, piuttosto, « il compromesso di un'aberrante logica politica strumentale »;

che il sito proposto sarebbe, secondo una relazione del professor Cotecchia, il meno adatto e il più insicuro sotto l'aspetto geotettonico;

che, sempre sulla base della relazione del professor Cotecchia, vi sono vincoli paesaggistici e idrogeologici da tutelare;

che la costruzione della centrale è sconsigliata per ovvi motivi di opportunità, dal momento che nelle vicinanze di Avetrana vi sono numerosi insediamenti turistici (Porto Cesareo, Torre Lapillo, Punta Presuti, Torre Colimena, Specchiarica, San Pietro in Bevagna, Campomarino) che nel periodo estivo hanno una popolazione fluttuante di parecchie centinaia di migliaia di abitanti;

che accanto al predetto sito vi è la pista di collaudo FIAT;

che nel solo raggio di 30 chilometri sorgono decine e decine di paesi e ben tre capoluoghi di provincia (Lecce, Brindisi, Taranto) la cui complessiva popolazione residente supera il milione di abitanti;

che nel medesimo raggio sorgono basi militari di primaria importanza, quali quelle di Taranto, Brindisi, Lecce, Galatina, San Vito dei Normanni, Grottaglie;

che, come hanno rilevato gli stessi dirigenti, soci e simpatizzanti democristiani di Avetrana hanno constatato con rammarico « che sino ad oggi, nonostante la chiara e unanime volontà delle popolazioni interessate manifestata ripetutamente contro la proposta della giunta regionale, fatti concreti atti a tranquillizzare le stesse, non si sono verificati »;

che fortissima è l'opposizione della popolazione di Avetrana alla installazione della centrale, e che, solo per restare nell'ambito della DC, partito di maggioranza di Governo, è stato deliberato:

a) che la segreteria sezionale di Avetrana si dimetta;

b) che i soci non provvedano a ritirare la tessera per il 1982, e non sottoscrivano l'adesione al « Manifesto » del partito, ritenendo che l'azione concretizzata dalla regione Puglia, ai danni della popolazione di Avetrana e paesi limitrofi, con la proposizione del sito per costruen-

da centrale, sia in netto contrasto con il rispetto delle volontà popolari;

c) che gli amministratori locali della DC di Avetrana si dimettano per il rispetto della volontà popolare, perché esautorati ed avviliti dalla prepotenza regionale;

d) che i soci DC impediscano in ogni modo e con ogni mezzo che si svolgano nella locale sezione le prossime elezioni precongressuali » -

quale sia l'opinione del Governo sui fatti sopra citati, e in particolare se non ritenga di dover rivedere sostanzialmente i progetti di politica energetica, in particolare per quanto riguarda la regione Puglia e il comune di Avetrana, tenendo nel debito conto la volontà delle popolazioni, contraria all'insediamento della centrale. (3-05838)

PINTO, BONINO, RIPPA E BOATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se corrisponda a verità:

1) che il giorno 30 maggio 1981 vi fu nel carcere di Ascoli Piceno un incontro fra il detenuto Raffaele Cutolo e due noti esponenti della democrazia cristiana napoletana, accompagnati dall'ufficiale del SISDE Pietro Musumeci;

2) che l'incontro si ripeté ai primi di giugno (presente questa volta solo un rappresentante della DC).

Per sapere, in caso affermativo, se questi incontri risultino dai registri del carcere. (3-05839)

FACCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alcune donne in attesa di poter abortire - dopo avere espletato le lunghe pratiche burocratiche e aver atteso tutto l'attendibile - si sono viste costrette a procedere personalmente alla pulizia della sala operatoria, in mancanza del personale adibito. Questo fatto inaudito è avvenuto nella clinica ostetrica del Policlinico di Roma.

Per sapere quali provvedimenti ha preso, prenda o prenderà il Ministro per evitare questi orrori. (3-05840)

ZANFAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga di disporre che le procure della Repubblica smettano l'uso certamente incivile di recapitare avvisi, anche per i testimoni e le parti lese, ai portieri degli stabili, rendendo quindi gli avvisi stessi esposti alla lettura di qualsiasi persona. Non è concepibile, infatti, che negli anni '80 un cittadino si veda indirizzare una comunicazione senza busta in cui si legge che gli « si ordina » di presentarsi in questo o in quell'ufficio o in un'aula di tribunale, altrimenti vi sarà costretto dalla forza pubblica. (3-05841)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

venerdì 12 marzo 1982 all'ospedale « Policlinico » di Roma, reparto ginecologia, tredici donne sono state costrette a pulire da sole la sala operatoria, per poter essere sottoposte all'intervento di interruzione di gravidanza;

fino a qualche giorno fa il compito di pulire il reparto era affidato a tre infermieri, i quali, dopo un concorso interno, sono stati promossi ad altri incarichi. Data la situazione, il primario ha chiesto urgentemente che nella sala operatoria fosse inviata una squadra d'emergenza. La richiesta è stata immediatamente accolta, e venerdì 12 marzo la squadra di lavoratori si è presentata al reparto di « ginecologia » dove ha avuto l'incarico di ripulire immediatamente la sala operatoria, perché dovevano iniziare gli interventi. A questa richiesta i lavoratori si sarebbero opposti, dichiarandosi « obiettori di coscien-

za », e senza aggiungere altro se ne sarebbero andati –:

1) come si siano esattamente svolti i fatti che hanno portato le tredici donne ricoverate per l'interruzione della gravidanza ad essere costrette a pulire da sole la sala operatoria;

2) nel caso risultasse che il personale « obiettore di coscienza » si sia rifiutato di pulire la sala, se il Governo ritenga che ciò rientri tra i diritti degli « obiettori di coscienza », se cioè anche la pulizia di un reparto possa interferire con la propria morale. (3-05842)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso:

che secondo le dichiarazioni del professor Vieri Marzi, della segreteria nazionale di « Psichiatria democratica » e responsabile dei servizi psichiatrici di Arezzo, reduce da una recente visita al manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, il medesimo sarebbe « la somma bestiale di un carcere ottocentesco e un manicomio tra i più arretrati e brutali »;

che in Italia esistono ancora sei manicomi criminali, nonostante la legge numero 180 abbia sancito l'abolizione definitiva di questa istituzione;

che dei sei il manicomio criminale di Montelupo Fiorentino risulta essere il più popolato e i ricoverati tendono a crescere di anno in anno (al momento dell'applicazione della legge n. 180 a Montelupo erano recluse 140 persone; secondo le ultime cifre ufficiali, gli internati sarebbero quasi raddoppiati: 250);

che tra i ricoverati vi sono persone in attesa di giudizio, che se avessero scontato in carcere la pena massima prevista per il reato di cui sono imputate, sicuramente sarebbero libere da molti mesi;

che secondo le dichiarazioni rese al quotidiano *Il Manifesto* dal professor Vieri Marzi (« un recinto per pazzi, mostri e rifiuti. Montelupo Fiorentino » articolo di Adelchi Toscano) Montelupo Fiorentino sarebbe « un carcere ottocentesco, di quelli che vediamo in TV e che crediamo non esistano più. Portoni spessi 30 centimetri, con uno sportellino grande poco più che un pacchetto di sigarette. Nelle celle, un vecchio tavolaccio e il bugliolo in un angolo. Ho visto le scene più raccapriccianti della mia vita, come un uomo internato da decenni con lo stomaco completamente pieno di chiodi. Quando ci si trova davanti a queste cose, vuol dire che è l'istituzione manicomiale che crea i "mostri" che gente entrata in manicomio per futili motivi ha contratto una vera e propria psicosi che probabilmente ha reso irrecuperabile gente che altrimenti avrebbe un diverso destino » –:

1) se il Governo intenda promuovere un'indagine amministrativa, per accertare la fondatezza delle notizie e delle affermazioni contenute nel citato articolo pubblicato dal quotidiano *Il Manifesto;*

2) quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare nel caso, molto probabile, che quanto pubblicato e denunciato sia vero;

3) quando il Governo ritenga di disporre l'abolizione del manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, così come previsto dalla legge n. 180. (3-05843)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere – premesso:

che recentemente ha avuto luogo un incontro tra l'amministrazione comunale di Volterra e la sovraintendenza ai beni culturali della regione Toscana, nel corso del quale è stata esaminata la drammatica ed allarmante situazione in cui versa la cinta muraria della città di Volterra;

che detta cinta muraria – medioevale –, che per alcuni tratti si è sovrapposta alle mura etrusche e romane e si estende per circa tre chilometri e mezzo,

che non ha avuto opere di restauro da oltre mezzo secolo, si trova in uno stato deplorevole, e in qualche tratto sta addirittura crollando;

che le cause sono da ricercarsi soprattutto nella mancanza di manutenzione; nel fatto che vi sono cresciute piante ed arbusti; nell'erosione delle fondamenta e degli appoggi nei tratti in cui la costruzione e in pendio; i terrapieni che raccolgono acqua e la convogliano dentro le mura; in tracce evidenti di scarichi fognanti (non esiste una mappa delle fognature); nell'erosione continua che debbono sopportare strutture a calce;

che secondo le stime effettuate, per un intervento di consolidamento, si prevede occorrano circa sei miliardi di lire; che il provveditorato alle opere pubbliche alla Toscana e la sovraintendenza sono in grado di stanziare la cifra di 200 milioni; che la cifra di sei miliardi non può – e neppure dovrebbe – essere stanziata da un centro come Volterra, dal momento che le mura hanno carattere nazionale –

quali iniziative urgenti il Governo intende assumere – in attesa della necessaria legge sulle città murate che permetta un intervento definitivo a salvaguardia di un patrimonio comune a molte città italiane – per evitare la completa rovina della cinta muraria di Volterra. (3-05844)

MILANI, CRUCIANELLI, GIANNI, CAFIERO, CATALANO E MAGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere – in relazione alle notizie riportate da numerosi quotidiani sui maltrattamenti e le torture inflitte da appartenenti alle forze dell'ordine a persone arrestate per attività terroristiche –:

1) se risulti che più volte funzionari delle forze dell'ordine abbiano esplicitamente invitato i prossimi congiunti degli arrestati a « convincere » i medesimi a tenere un comportamento collaborativo, e che siano state fatte pressioni in questo senso affinché addirittura i figli minori degli arrestati fossero condotti in loro presenza per vincere la loro «ostinazione»;

2) se risponda a verità la notizia – gravissima – secondo cui funzionari di polizia avrebbero convinto – o tentato di convincere – imputati in stato di arresto ed i loro congiunti a revocare il mandato al legale prescelto, ed addirittura a rinunciare alla nomina di un difensore di fiducia, affidandosi alla difesa d'ufficio;

3) come si giustifichi il lunghissimo intervallo trascorso tra il fermo degli indiziati ed il primo interrogatorio alla presenza del magistrato: in taluni casi il contatto con il magistrato si è avuto solo nove o dieci giorni dopo la cattura, e per un periodo altrettanto lungo l'arrestato è stato trattenuto presso questure o caserme dei carabinieri;

4) se rispondano a verità le notizie, relative a diverse vicende di competenza di diverse procure, secondo cui più volte si sarebbe svolto tra inquirenti ed imputati una sorta di « patteggiamento », affinché non fosse sporta denuncia per i maltrattamenti subiti da parte delle forze dell'ordine in cambio della mancata trascrizione di deposizioni a carico o di altri « trattamenti di favore »;

5) quali siano le garanzie che il Governo intende attivare (immediato intervento del magistrato, possibilità di richiedere l'intervento di un sanitario di fiducia, possibilità di visite da parte di parlamentari, ecc.) affinché siano scongiurati comportamenti illegittimi nei confronti di persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. (3-05845)

BERNINI E MONDINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere –

premesse le sollecitazioni di lavoratori e di pensionati connazionali emigrati, incontrati in occasione della visita in Ca-

nada della Commissione difesa e armamenti dell'UEO;

constatato che un grande numero di aventi diritto non ha ancora ottenuto la pensione di guerra, che pensionati dell'INPS – nonostante da anni abbiano espletato le necessarie pratiche – sono tuttora in attesa della pensione e che le pensioni accordate vengono erogate sovente con mesi di ritardo, in contrasto con gli impegni assunti nel Convegno del Ministero degli affari esteri su « Previdenza e sicurezza sociale per gli emigrati », svoltosi nel luglio 1981;

rilevato che la pensione rappresenta, oltre a un diritto, spesso l'unico sostegno di vita, in particolare per i pensionati che vivono all'estero –:

1) quali sono le cause – e se ve ne sono di particolari per gli emigrati in Canada – dei ritardi nella definizione delle pratiche e nella erogazione delle pensioni, determinando malessere e accrescendo i disagi degli anziani residenti all'estero;

2) come il Governo ritiene di poter intervenire sulla Corte dei conti per ottenere uno snellimento delle procedure, la riduzione dei tempi nella definizione delle istanze e dei ricorsi in materia di pensioni di guerra e, in particolare, per l'espletamento in tempi brevi di tutte le pratiche relative agli emigrati;

3) quali iniziative il Governo intenda assumere verso l'INPS per sollecitare misure atte a superare i ritardi e a provvedere alla rapida definizione delle pratiche giacenti e quali verso gli istituti di credito per ottenere il sollecito pagamento delle pensioni;

4) se, infine, il Governo non ravvisi l'opportunità – una volta evase le pratiche arretrate – di promuovere adeguati provvedimenti – anche sul piano diplomatico e verso gli istituti di credito – per ovviare agli attuali ritardi e arrivare alla rapida erogazione delle pensioni degli emigrati, avendo presenti le particolari difficili condizioni in cui si trovano gli anziani lavoratori all'estero. (3-05846)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del pericolo, segnalato da privati e dalla stampa di Bari (*Puglia* 16 marzo 1982), costituito dalla presenza in massa di cani e topi randagi che stanno invadendo le città italiane;

2) se, in particolare, è al corrente della minaccia di infezioni e malattie, per l'annidarsi nei sacchetti dei rifiuti di topi e di altri animali portatori d'infezione, specie nell'estate. (3-05847)

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del sequestro di seimila tonnellate di riso avariato ed immangiabile destinato all'Etiopia come alimento di prima qualità;

2) quali indagini siano state condotte in merito e quale sia la loro conclusione. (3-05848)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, in relazione alla chiusura della centrale elettronucleare del Garigliano, annunciata dall'ENEL:

quanti e quali « incidenti » si siano verificati presso tale centrale, dalla data di attivazione ad oggi, che ne hanno più volte determinato l'arresto;

quali risultati economici si siano avuti;

se risponda a verità che lo smantellamento dell'impianto presenta notevoli difficoltà, trattandosi di un'operazione che non ha precedenti, se non la disattivazione del reattore *Elk River,* nel Minnesota – una centrale di piccole dimensioni, da 22 megawatt –, e che il primo lavoro ufficiale del CNEN in proposito è del 1980 ed è frutto della rielaborazione di una tesi di laurea.

Per sapere, altresì, se risponda a verità che, secondo le conclusioni di uno studio condotto per più di due anni da una *équipe* del CNR, vi sarebbero sospetti molto fondati di contaminazione e quindi di alterazioni genetiche negli abitanti della zona interessata. I risultati di tale ricerca sarebbero avvalorati da alcuni dati resi noti dall'ospedale « Dono Svizzero » di Formia, secondo cui dal 1971 al 1980 ci sono stati novanta casi di malformazione genetica tra i bambini (quattro sono nati senza calotta cranica) e si sarebbe avuto, rispetto agli anni precedenti l'attivazione della centrale, un notevolissimo aumento del numero dei morti per cancro.

Per sapere se risponda a verità che le ricerche degli studiosi del CNR in questo senso sarebbero state bloccate e, in caso affermativo, i motivi che si oppongono ad un approfondimento doveroso e quanto mai urgente.

Per conoscere, infine, se risponda a verità che si pensa di costruire nella stessa zona un nuovo impianto nucleare della potenza di 1.000 megawatt, cioè otto volte più potente del precedente. (3-05849)

BARCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia stata disposta un'inchiesta sull'invasione da parte di una TV privata della frequenza precedentemente occupata dalla trasmittente francese *Antenne 2*, invasione che impedisce da qualche tempo di ricevere in gran parte d'Italia i servizi offerti dalla *Telediffusion de France*;

per sapere ancora se ritengano che il fatto, reso possibile dall'assenza di ogni regolamentazione, configuri lo stesso comportamento che altri paesi a diritto di informazione limitato adottano per impedire ai cittadini di ricevere emittenti straniere;

per sapere se abbiano ritenuto opportuno segnalare all'autorità giudiziaria la lesione da parte di privati facilmente identificabili del diritto dei cittadini italiani ad accedere a fonti di informazione via radio estere;

per sapere, infine, se abbiano ritenuto necessario segnalare all'autorità giudiziaria il sospetto del dolo, dal momento che l'interferenza è intervenuta quando in Francia è stato eletto un presidente socialista ed è andata al governo la sinistra. (3-05850)

GALANTE GARRONE, BASSANINI, CRUCIANELLI, GALLI MARIA LUISA, ONORATO, RIZZO E RODOTÀ. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponda al vero che il generale Giannini, il cui nome risulta negli elenchi degli iscritti alla loggia P2, è membro della commissione di avanzamento costituita presso il Ministero della difesa;

se trovi scandaloso – qualora la circostanza dovesse risultare veritiera – che a far parte di una commissione, che ha il compito di valutare alti ufficiali e di scegliere quelli da nominare ai gradi superiori, sia stato chiamato il generale Giannini, del quale è da ricordare che quando ricopriva l'incarico di comandante generale della Guardia di finanza, venuto a conoscenza – in circostanze che ancora sono tutte da chiarire – che era in corso nella villa di Licio Gelli la perquisizione ordinata dall'autorità giudiziaria, non esitò a prendere contatti, compiendo una grave e inammissibile interferenza, con gli ufficiali della Guardia di finanza che operavano la perquisizione, per far presente che negli elenchi degli iscritti alla loggia P2 custoditi da Gelli vi era anche il suo nominativo;

se ritenga che la presenza del generale Giannini nella commissione di avanzamento sia un fatto di estrema gravità non solo perché alcuni degli ufficiali da valutare sono compresi negli elenchi degli iscritti alla loggia P2 ma soprattutto perché una tale presenza può ingenerare la convinzione che ancor oggi la loggia P2 sia tanto potente da far sentire il suo peso anche nella scelta degli ufficiali delle forze armate da nominare ai gradi superiori;

se ritenga di dover sostituire il generale Giannini e di invalidare gli atti sinora compiuti dalla commissione di avanzamento. (3-05851)

OCCHETTO, AMBROGIO, MARTORELLI, POLITANO, MONTELEONE E PIERINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso:

che un grave attentato è stato compiuto nella notte del 18 marzo 1982 a Catanzaro ai danni del consigliere regionale della Calabria Quirino Ledda;

che l'attentato poteva provocare una strage;

che si tratta di un grave atto intimidatorio nei riguardi del PCI, del quale Ledda è esponente, che in Calabria più coerentemente porta avanti la lotta alla mafia –

quale valutazione dia il Governo di questo grave fatto, quali siano i risultati delle prime indagini e quali misure il Governo intenda adottare per combattere la grave offensiva delinquenziale e mafiosa in Calabria. (3-05852)

MILANI, GIANNI E BASSANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

quali istituti sono preposti alla raccolta dei contributi di cui all'articolo 10 della legge n. 60 del 1963, prorogati con la legge n. 9 del 1974 (trattenute e contributi ex GESCAL);

a quanto ammontano complessivamente i contributi in questione a carico dei dipendenti comunque qualificati da aziende, amministrazioni, enti pubblici e privati, qualunque sia la natura giuridica dell'azienda, dell'amministrazione o dell'ente, per gli anni 1980 e 1981;

a quanto ammontano i contributi dovuti da aziende, enti e amministrazioni privati;

quale sia l'ammontare complessivo dei salari e stipendi di aziende, amministrazioni ed enti privati per gli anni 1980 e 1981;

quale sia il complessivo monte-salari e stipendi di aziende, enti ed amministrazioni di carattere pubblico per i medesimi anni. (3-05853)

CASALINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere –

premesso che i problemi che interessano i lavoratori della società Montedison di Brindisi e la minaccia di licenziare 900 operai, spingono i cittadini del Salento a fare amare considerazioni perché in sede di incontri fra i rappresentanti delle maestranze e il Governo si erano date le più ampie assicurazioni di mantenere inalterati i livelli occupazionali dell'industria brindisina;

considerato che la decisione della Montedison di licenziare 900 lavoratori in un comprensorio meridionale già colpito gravemente da problemi occupazionali, particolarmente giovanili, e che si aggiungono ai 700 dei mesi scorsi, rappresenta un incentivo alla ulteriore drammatizzazione dell'ambiente socio-economico delle province di Brindisi, Lecce e di tutto il Salento –

quali iniziative sono in corso o si intendono prendere per evitare che altre centinaia di lavoratori, già occupati, siano destinati a ingrossare le liste dei cittadini in cerca di lavoro. (3-05854)

ZOLLA, STEGAGNINI E CAPPELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – in relazione alle notizie apparse di recente sulla stampa circa presunte violenze e se-

vizie esercitate dalle forze di polizia nei confronti di terroristi arrestati –:

quali siano le risultanze in suo possesso;

se ritenga che tali denunzie siano il frutto di una risorgente e ben orchestrata campagna di intimidazione nei confronti delle forze dell'ordine per fiaccarne il potenziale proprio nel momento in cui stanno conseguendo significativi risultati nella lotta contro il terrorismo. (3-05855)

GARAVAGLIA, MENZIANI, LUSSIGNOLI, BROCCA, ZANIBONI, BONALUMI, PORTATADINO, GAROCCHIO, SILVESTRI E CASATI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere – premesso:

che la vicenda delle presunte torture nei confronti di terroristi preoccupa giustamente e solleva pungenti interrogativi;

che la vicenda del giornalista Buffa ha rivelato la possibilità di trasferire questo inquietante argomento all'interno delle forze dell'ordine;

che non ci sarà mai ragione al mondo per sottoporre a violenza un uomo;

che la strategia del terrore non è nella nostra tradizione culturale sullo Stato, strumento di difesa e garanzia della dignità del singolo e della collettività –

a seguito delle precise dichiarazioni già rese, se e quali accertamenti amministrativi sono stati disposti in relazione alle denunce di maltrattamenti contro arrestati;

se e quali iniziative siano state assunte per garantire che le forze dell'ordine, tanto duramente impegnate nella lotta contro l'eversione, siano liberate da qualsiasi sospetto in materia che ferisce la sensibilità dell'opinione pubblica. (3-05856)

STEGAGNINI, ZOLLA E CAPPELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – in relazione alle notizie apparse sulla stampa di presunti maltrattamenti e violenze che sarebbero stati inferti negli ultimi tempi ad alcuni terroristi arrestati, da parte di appartenenti alle forze di polizia – quali siano le risultanze dei primi accertamenti fatti svolgere appositamente dal Ministro.

Gli interroganti, pur confermando la necessità di perseguire con il giusto rigore gli eventuali responsabili di tali presunti odiosi comportamenti, ritengono, tuttavia, che ci si trovi di fronte ad una ben orchestrata montatura tendente a modificare l'immagine molto positiva delle forze dell'ordine nella generale considerazione del paese, legata ai brillanti successi riportati negli ultimi mesi, nonché ad una sorta di azione intimidatoria nei loro confronti, con finalità fin troppo evidenti. (3-05857)

BOATO, BONINO, PINTO, AJELLO, TESSARI ALESSANDRO E RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – in relazione al « caso » di Giuseppe Di Biase, fermato e poi arrestato nella notte del 2 marzo 1982 con imputazioni di terrorismo, già sollevato in precedenti interrogazioni –:

1) se il Governo sia a conoscenza dell'esposto-denuncia che il difensore di fiducia del Di Biase ha presentato alla Procura della Repubblica di Roma, pubblicato sul quotidiano *Lotta Continua* di giovedì 18 marzo 1982 nel testo seguente:

« Giuseppe Di Biase è stato fermato da agenti della Digos nella sua abitazione alle ore tre circa antimeridiane del giorno 2 marzo 1982.

Dopo una perquisizione domiciliare negativa, è stato portato alla questura centrale dove è rimasto alcune ore.

È stato quindi bendato con un grosso pezzo di tela che gli è stato avvolto strettamente intorno alla testa ed è stato serrato con nastro adesivo per pacchi, lasciando fuori soltanto la bocca per consentire la respirazione. È stato quindi ammanettato diero la schiena, caricato su

un'autovettura, disteso sul sedile posteriore, con la testa premuta contro le ginocchia di un agente che aveva preso posto nello stesso sedile.

Dopo un lungo percorso è stato introdotto in un edificio e poi in una cella dove gli venivano tolte la benda e le manette e dove è rimasto ininterrottamente fino alle primissime ore del giorno 5, quando è stato trasferito al carcere dopo il tentativo di suicidio di cui si dirà appresso.

La cella che ha ospitato il Di Biase, è priva di aperture verso l'esterno, prende aria da una grata che apre sul corridoio, riceve la luce diurna attraverso il soffitto che in parte è di vetro cemento. La cella è illuminata artificialmente, giorno e notte, dalla luce elettrica del corridoio che filtra attraverso la grata. Non vi sono servizi igienici, né acqua, pertanto ogni volta che ne aveva bisogno, il Di Biase doveva richiedere l'accompagnamento al gabinetto. Il cibo era costituito esclusivamente da panini.

Durante il tempo della permanenza in quel luogo, il Di Biase è stato sottoposto a tempi ricorrenti e con grande frequenza, a *stress* psicologici.

Improvvisamente si udivano molti passi affrettati nel corridoio, una chiave veniva fatta girare rumorosamente nella toppa della serratura, improvvisamente si apriva lo spioncino e apparivano poliziotti incappucciati con una sorta di calza che aveva due fori per gli occhi.

In una occasione uno di essi ostentava la tuta mimetica sporca di sangue su una spalla.

Durante la notte si susseguivano rumori violenti, lo spioncino veniva aperto e richiuso con grande fracasso circa ogni mezz'ora. Una volta il Di Biase ha sentito distintamente dire: "Svegliateli, Svegliateli!", all'invito seguiva un forte rumore prodotto da una pompa per acqua. Ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità penali si precisa che la persona che ha bendato il Di Biase era un individuo alto, bruno, robusto, con una profonda voce baritonale priva di inflessioni dialettali.

Il secondo giorno (3 marzo) in una cella accanto a quella di Di Biase furono portate altre due persone, un uomo, Stefano, e una donna, Anna Rita, con i quali il Di Biase ha potuto parlare attraverso la grata posta sopra la loro porta.

La ragazza lamentava di essere stata ammanettata per tutta la notte precedente ad un termosifone in questura centrale.

Entrambi erano stati accompagnati nel luogo dove si trovava il Di Biase strettamente bendati e ammanettati.

La mattina del 4 marzo lo Stefano e il Di Biase non sentivano alcun rumore provenire dalla cella della Anna Rita, la chiamavano ripetutamente e costei alla fine mormorava di essere stata prelevata dalla cella durante la notte da agenti incappucciati, di essere stata nuovamente bendata e ammanettata, di essere stata caricata su di un'automobile e di essere stata picchiata durante il tragitto, quindi di essere stata fatta scendere in una località isolata di campagna, di essere stata denudata, picchiata e « oltraggiata » (così testualmente la Anna Rita). Di essere stata minacciata che le avrebbero fatto bere acqua e sale. La Anna Rita riferiva ancora di avere numerose tumefazioni sul corpo ed in particolare, sul seno, sul ventre e sulle cosce, e di essere stata successivamente assalita da febbre alta.

La sera dello stesso giorno 4 marzo il Di Biase e Stefano venivano sottoposti ad una perquisizione particolarmente accurata che faceva loro temere che quella notte sarebbe toccata loro la stessa sorte che era toccata ad Anna Rita.

Lo stato di tensione determinato dagli episodi di cui era protagonista e spettatore, in particolare i continui *stress* psicologici cui era stato sottoposto e il racconto delle torture subite da Anna Rita, uniti al timore di subire lo stesso trattamento, determinava il crollo psicologico del Di Biase il quale anche per sottrarsi alle temute torture (oltre tutto nulla aveva da dire sulle fantastiche e incredibili accuse che gli erano state mosse in questura), avendo trovato in cella un pezzetto di vetro, tentava il suicidio tagliandosi le vene dei polsi.

Di ciò si accorgevano gli agenti, anche perché il Di Biase aveva dato di stomaco. L'imputato veniva così accompagnato ad una clinica denominata S. Giustino o S. Agostino sita nei pressi dell'edificio ove era stato ristretto il Di Biase.

Si tratta comunque di un commissariato di PS sito ad Ostia Lido in prossimità del mare, come il Di Biase poteva vedere quando veniva accompagnato alla clinica. In particolare al rientro dalla clinica poteva notare che veniva fatto passare attraverso una vetrata coperta di fogli di giornale su cui vi era la scritta « lavori in corso ».

La cella, occupata dal Di Biase recava scritte sul muro col nome e il cognome di precedenti occupanti e le date di alcune di esse risalivano a non più di un mese prima »;

2) quale sia il giudizio del Governo sui fatti sopra esposti, quali accertamenti, per quanto di sua competenza, abbia disposto o intenda disporre per verificare la realtà dei fatti e per individuarne e perseguirne i responsabili. (3-05858)

BOATO, BONINO, PINTO, AJELLO, TESSARI ALESSANDRO, FACCIO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, RIPPA E AGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che il Governo nella seduta del 15 febbraio 1982 ha smentito ogni violenza nei confronti del terrorista Cesare Di Lenardo, arrestato il 28 gennaio 1982 nella « base » di via Pindemonte a Padova, in cui le Brigate rosse tenevano sequestrato il generale James Lee Dozier, e che il problema delle violenze e torture cui sarebbe stato sottoposto è stato riproposto in una successiva interpellanza, anche sotto il profilo della gravità istituzionale del fatto che eventualmente risulti che il Governo abbia mentito al Parlamento –:

1) se il Governo sia a conoscenza dell'esposto che lo stesso Di Lenardo ha inviato in data 28 febbraio 1982 alla procura della Repubblica e al presidente del tribunale di Verona, integralmente riportato dal quotidiano *Lotta Continua* di giovedì 18 marzo 1982 nel testo seguente:

« Al magistrato Guido Papalia, sostituto procuratore della Repubblica, al presidente del Tribunale che celebrerà il processo per la cattura del generale Dozier, alle eventuali autorità competenti.

Io sottoscritto Cesare Di Lenardo dichiaro e denuncio quanto segue. A seguito della denuncia già presentata al sostituto procuratore Guido Papalia al mio primo incontro con lui, il 2 febbraio 1982, come là preannunciato preciso la descrizione del maltrattamento o meglio dei maltrattamenti, delle sevizie e delle torture cui sono stato sottoposto nei giorni immediatamente successivi alla mia cattura avvenuta il 28 gennaio 1982 nell'appartamento di via Pindemonte a Padova dove stavo tenendo prigioniero (garantendogli peraltro un trattamento dignitoso) e sottoponendo a processo proletario per la sua responsabilità nell'apparato imperialista multinazionale che opprime il proletariato internazionale il generale USA James Lee Dozier del Quartier Generale NATO per le forze terrestri per il sud Europa. La descrizione si riferisce al periodo che va dal momento della mia cattura, la mattina del 28 alla mattina dell'1 febbraio.

Mi sono state praticate ripetutamente delle scariche elettriche ai genitali, al pene e in diversi punti del bacino. Le scariche erano prolungate, praticate ritmicamente con uno strumento apposito che poteva variare d'intensità. Ritengo che il voltaggio fosse inferiore ai 220. Mi sono state praticate ripetutamente bruciature simili a spegnimenti di sigarette, ma che ritengo provocate da strumenti appositi nel bacino, nella zona del pube ed alle mani, sul dorso di queste e tra le dita. Mi sono state praticate ripetutamente percussioni alle piante dei piedi costringendomi con la schiena a terra (nonostante la difficoltà per le mani ammanettate dietro la schiena) le gambe sollevate in modo da avere i polpacci su una sedia, un torturatore seduto sopra. La percussione era sistematica dall'alto in basso e

viceversa per una durata molto lunga ed a ondate di circa una settantina di colpi alla volta durante i quali i torturatori si davano il cambio. I colpi erano inferti con una specie di assicella di materiale leggermente flessibile. Contemporaneamente mi venivano praticate botte ai fianchi con gli anfibi. Mi è stato ripetutamente praticato lo schiacciamento della testa costretta nella posizione di un fianco a terra sulle piastrelle e l'anfibio del torturatore sull'altro fianco. Il torturatore saliva con il peso del suo corpo aumentando e diminuendo la pressione facendo, lui, una specie di flessione.

A parte questo, preciso che le botte in testa sono state praticate quasi sempre con le mani o sbattendomi la testa contro il muro, tenendola per i capelli o per il collo; tranne che nell'episodio che chiamerò "la fucilazione" e due o tre episodi analoghi quando alla testa, al mento ed al collo sono stato colpito con i calci e le canne delle pistole e delle mitragliette.

Mi è stato ripetutamente praticato il tagliuzzamento dei polpacci e delle coscie con lamette o attrezzi equivalenti.

Descrivo ora l'episodio della "fucilazione", termine usato dai torturatori.

Questo è avvenuto il quarto giorno e richiede un racconto più dettagliato. Già precedentemente ero stato minacciato di morte e colpito al volto, o al mento e al collo con le armi. In questo episodio sono stato dapprima preavvisato che dopo otto ore, se non avessi parlato e "collaborato" con le autorità sarei stato fucilato. Mi è stato detto che la mia cattura non era stata resa pubblica; che io ero clandestino da tempo ma la mia appartenenza alle BR, già da loro conosciuta non era stata resa pubblica e che quindi per loro "potevo benissimo scomparire". Poi la cosa si è ripetuta segnalandomi che mancavano cinque ore, poi tre, poi mezz'ora. In ognuno di questi preavvisi avveniva una seduta di pestaggio e di tortura con le modalità che ho descritto. Poi, dopo un'ultima seduta particolarmente violenta (ultima è riferita a prima della partenza), sono stato legato alle mani con degli stracci dopo che mi erano state tolte le manette e applicate ai piedi. Sempre bendato, mi è stata posta una fasciatura strettissima sotto il naso fino a metà bocca.

Posta dunque la fasciatura descritta sono stato trasportato di peso su un'auto nel portabagagli posteriore e qui rinchiuso. In quest'ultimo sono stato trasportato per circa mezz'ora o tre quarti d'ora per strade asfaltate e poi per strade di campagna. All'arrivo sono stato trascinato per le mani graffiandomi i piedi scalzi per un tratto. Ho potuto toccare erba e terra. Quindi è stata imbastita dai miei "sequestratori" come essi stessi si definivano, una messa in scena di fucilazione con relative minacce di gettare il futuro cadavere nella calce viva. C'è stato un ennesimo pestaggio anche con le armi e ritengo che la lesione che ho riportato al naso sia da attribuire a questo particolare pestaggio. Poi sono stato fatto segno di un colpo di arma da fuoco. Nuovamente picchiato sono stato caricato nello stesso bagagliaio d'auto e riportato via per un periodo di tempo più o meno uguale a quello precedente. Sono così stato riportato alla base di partenza.

Mi è stato inoltre praticato ripetutamente lo schiacciamento verso l'interno degli occhi bendati con le dita dei torturatori. Mi è stato inoltre somministrato per via orale un liquido che aveva un sapore che ho riconosciuto molto simile al farmaco Hydirgina Sandoz. Fra le piccole specialità segnalo anche lo strappo di barba e capelli in alcuni punti.

Dopo ogni seduta, o quasi, venivo lasciato solo col torturatore "buono" che, dopo aver presenziato alla seduta, magari fingendo di cercar di trattenere i suoi collaboratori, spiegava negli intervalli che lui era contrario a quei metodi che definiva barbari ma che non poteva fare altro che consigliarmi di "collaborare" e mi garantiva, il trattamento sarebbe cessato.

Ora, *dulcis in fundo* descriverò la tortura che ho definito l'"algerina" così come mi è stata praticata. Sono stato preso, parzialmente spogliato, costretto a distendermi su una tavola del tipo tavolo da

cucina. Sono stato legato con i piedi a due gambe della tavola da una parte e le braccia a due gambe dall'altra. Per spiegare la posizione, preciso che le gambe erano piegate, al ginocchio corrispondeva il bordo del tavolo, le coscie erano sulla tavola ed i polpacci aderivano alle gambe della tavola; le braccia, invece, erano tutte aderenti alle altre due gambe della tavola; il collo e la testa sporgevano e pendevano in fuori da una parte. Le braccia e le gambe erano strette alla tavola da legacci leggermente elastici molto stretti. Continuavo ad essere bendato. Dopo la solita proposta di collaborazione e le solite botte preliminari mi è stata riempita la bocca di sale. Il naso mi era tenuto chiuso da un torturatore mentre la testa mi era tenuta ferma per i capelli. Sono stato costretto a ingurgitare del sale e la bocca mi è stata riempita. A questo punto ho capito la funzione della fasciatura stretta sotto il naso in corrispondenza della dentatura superiore che ho descritta: il sale, a contatto con le ferite interne provocava un forte bruciore oltre a un senso di gonfiore generale della bocca e della gola. A quel punto sono stato costretto a inghiottire litri e litri di acqua (inghiottire è un termine impreciso in questo caso perché presuppone un controllo da parte del bevitore del ritmo e della quantità del liquido che ingerisce, cosa che nel caso che descrivo mi era impedita) che, a giudicare dalla quantità e dal ritmo e da quello che ho potuto vedere poi alla fine di questa seduta, mi veniva versata da grossi contenitori tipo bidoni delle immondizie, di plastica.

I torturatori dimostravano notevole perizia nel ritmare, a loro parere ovviamente, i tempi di "bevuta" con quelli di "respiro", nonché nel provocare manualmente lo spostamento della lingua che mi avrebbe permesso di regolare "bevute" e "respiri" a loro discrezione. Durante i versamenti di acqua la bocca mi veniva tenuta aperta manualmente dai torturatori. Durante questo trattamento che provocava ovviamente sensazioni di soffocamento, di annegamento, notevoli difficoltà di respirazione e disperate contorsioni da parte mia, durante tutto ciò sono stato fatto segno di molti colpi ai fianchi. Questo trattamento ha avuto una durata molto lunga, nell'ordine delle ore, con brevissimi intervalli. Nella parte finale del trattamento, in un momento in cui non potevo respirare, avevo il naso chiuso e mi veniva immessa acqua ho avuto una specie di forte compressione interna e a quel punto ho sentito un forte dolore alla testa, improvviso, che in un secondo istante ho individuato nell'orecchio sinistro. Al seguente intervallo oltre a saltellare (ritengo di aver avuto una crisi di nervi a livello fisico o qualcosa di simile perché tutto il corpo vibrava e saltellava seduto sul tavolo mi erano stati tolti i legacci dalle mani) in maniera del tutto indipendente dal mio controllo e dalla mia volontà; comunque mantenevo piena coscienza di quanto succedeva attorno e ho potuto, essendomi stata tolta per un periodo la benda avere uno sguardo d'insieme di quella camera di tortura e dei torturatori – dai quindici ai venti che avevano il volto coperto dal passamontagna o sotto caschi – accusavo un acutissimo dolore all'orecchio sinistro da cui usciva del liquido che presto appariva misto a sangue il quale diventava via via dominante rispetto al liquido. A quel punto sono stato rivestito e riportato alla branda. Sono stato nuovamente e definitivamente sbendato e mi è stato fatto bere del the. Mi sono state ammanettate le mani davanti e non più dietro e da quel momento a oggi non ho subito altri trattamenti di questo genere.

Da tutta una serie di considerazioni, di dati e di fatti, che spiegherò e proverò senz'altro qualora e quando l'autorità competente lo riterrà opportuno, ritengo che tutti i maltrattamenti, le sevizie e le torture cui sono stato fatto oggetto dopo la mia cattura, siano avvenute all'interno (tranne l'episodio della "fucilazione") nei locali della caserma di polizia "Ilardi", sede del secondo reparto Celere sito in via Acquapendente in Padova.

Fiducioso che sarà fatta giustizia, in attesa

Cesare Di Lenardo.

Padova, 28 febbraio 1982 »;

2) quale sia il giudizio del Governo sull'esposto sopra riportato, e, al di là delle iniziative che l'autorità giudiziaria ha ritenuto doveroso attuare nonostante le smentite del Ministro dell'interno, alla Camera dei deputati, se il Governo non ritenga doveroso assumere di fronte al Parlamento un atteggiamento radicalmente diverso da quello, incauto e ormai insostenibile, tenuto nella seduta del 15 febbraio 1982;

3) quali iniziative il Governo abbia assunto e intenda assumere, in relazione ai fatti sopra esposti qualora corrispondano in tutto o in parte a verità, per quanto riguarda la sua responsabilità politica e la sua competenza amministrativa-disciplinare. (3-05859)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) quanto vi sia di vero nella triste vicenda con il *boss* della camorra Raffaele Cutolo per la liberazione di Ciro Cirillo;

2) quali siano le fonti da cui risulti che il 30 maggio dello scorso anno si sarebbero recati nel carcere di Ascoli Piceno, dove Cutolo è detenuto, due esponenti del Governo in carica per ottenere le garanzie per la liberazione dell'assessore democristiano. (3-05860)

CATALANO, MILANI, GIANNI, CAFIERO, MAGRI E CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che diversi quotidiani hanno riportato gravissime ed allarmanti notizie sulle trattative intercorse tra esponenti politici democristiani e le Brigate rosse, con la mediazione del *clan* camorristico di Raffaele Cutolo, per ottenere la liberazione dell'assessore regionale campano Ciro Cirillo –:

1) se risponda a verità la notizia secondo cui Cutolo avrebbe ricevuto nel carcere di Ascoli Piceno – nel periodo che va dalla fine del mese di maggio ai primi giorni di giugno – la visita di qualificati esponenti democristiani del Governo accompagnati dall'ufficiale del SISDE colonnello Pietro Musumeci, e se sia vera la notizia secondo cui mancherebbero alcune pagine del registro dei visitatori dell'istituto penitenziario relative proprio al periodo maggio-giugno 1981;

2) se risponda a verità la notizia secondo cui il denaro necessario al pagamento del riscatto sia stato fornito dalla Banca del Salento, grazie ad una fidejussione dell'INA, e chi fu ad avanzare la richiesta per uno specifico interessamento nella vicenda Cirillo alla sede dell'Istituto nazionale delle assicurazioni di Napoli;

3) quale sia l'esatta entità del riscatto richiesto e pagato per la liberazione di Ciro Cirillo; quale la quota che fu trattenuta a titolo di « tangente » dalla Camorra e se risponda a verità la notizia secondo cui vi sarebbe una parte del riscatto – si parla di 100 milioni – che sarebbe finita ad un ulteriore intermediario, né delle BR né della nuova camorra;

4) da quanto tempo gli inquirenti erano a conoscenza del fatto che erano state avviate trattative con le BR per la liberazione di Cirillo e che successivamente era stato pagato il riscatto, e quali elementi erano in loro possesso circa l'entità del riscatto, la provenienza del denaro, i canali di intermediazione e l'interessamento di autorità pubbliche;

5) nell'ipotesi che i documenti recentemente pervenuti ad organi di stampa, e contenenti alcune delle notizie di cui sopra, non risultino autentici e veritieri, in tutto o in parte, quali iniziative il Governo intenda mettere in atto per appurare la fonte e la paternità di eventuali iniziative di manipolazione o falsificazione di notizie. (3-05861)

BANDIERA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde al vero la notizia del trasferimento della « Divisione attività spaziali » della ITALTEL-

SIT dalla zona industriale di Misterbianco (Catania) a L'Aquila, con il pretesto della unificazione delle attività di questo settore elettronico in un polo da realizzarsi a Roma e a L'Aquila.

L'interrogante fa rilevare che già l'impegno governativo di costruire nella zona industriale di Catania uno stabilimento della SIT-SIEMENS non è stato rispettato e la presenza delle partecipazioni statali nel settore dell'elettronica ha subìto una dequalificazione, mancando così gli obiettivi segnati dalle stesse partecipazioni statali per lo sviluppo industriale della Sicilia in settori di tecnologia avanzata.

La nuova decisione di smantellamento della « Divisione delle attività spaziali », alla quale erano legate le speranze di sviluppo nel settore elettronico e di incremento nell'occupazione, ove confermata, segnerebbe un nuovo arretramento della economia catanese, già in grave crisi, e sarebbe prova del disimpegno delle partecipazioni statali in un momento difficile e della volontà di estraniare la Sicilia dallo sviluppo di settori strategici e trainanti ai fini dei nuovi processi di industrializzazione.

L'interrogante chiede ancora di conoscere le reali ragioni di questa decisione e di essere informato sui programmi delle partecipazioni statali in Sicilia e in particolare nell'area catanese in rapporto ai nuovi investimenti. (3-05862)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – in relazione a nuovi, recenti, gravissimi episodi di lesioni e di vero e proprio assassinio nelle carceri italiane –

1) quanti detenuti nell'anno 1981 sono stati uccisi da loro « colleghi di carcere » nell'interno delle carceri italiane;

2) in quanti casi sono stati individuati i responsabili dei feroci delitti;

3) quali tipi di provvedimenti in sede disciplinare sono stati presi contro i responsabili individuati.

L'interrogante chiede anche di conoscere, di fronte al ripetersi ed all'aggravarsi di manifestazioni enormemente facilitate dalla pratica « non punibilità » dei responsabili, quali iniziative generali il Governo intenda prendere o proporre per impedire che « la pena di morte » (esclusa per mille buone ragioni dallo Stato italiano, nella sua giustizia, anche per delitti gravissimi e sconvolgenti, come l'assassinio per terrorismo, per rapina, per sequestro di persona) debba invece « rimanere in vigore » all'interno delle carceri per motivi sicuramente meno rispettabili. (3-05863)

MELLINI, CICCIOMESSERE, AJELLO, TESSARI ALESSANDRO, RIPPA E MELEGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali ragguagli e quali valutazioni siano in grado di fornire in ordine alla beffa effettuata in danno del quotidiano *l'Unità* con il noto « documento » relativo alle trattative per la liberazione di Cirillo.

Per conoscere se vi siano elementi per ritenere che, oltre l'aspetto goliardico dell'operazione, ve ne sia un altro relativo ad una ben orchestrata manovra di copertura, attraverso il ridicolo gettato su tutto quanto oggetto del preteso documento, di fatti realmente accaduti e difficilmente contestabili.

In tale ipotesi, per conoscere quali indizi si abbiano circa gli organizzatori e l'organizzazione della beffa. (3-05864)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere:

se è vero che i componenti del collegio dei revisori dell'ENEL nominati su loro proposta non assistono alle sedute del consiglio di amministrazione dell'ente, come avviene invece per tutti gli altri enti pubblici;

se siano a conoscenza che con parere espresso il 20 ottobre 1981 il Consiglio di Stato ha ritenuto che tale partecipazione sia indispensabile « per un manifesto miglioramento della funzionalità del controllo e della sua incisività »;

se è vero che il Ministro dell'industria in data 20 gennaio 1982 ha invitato l'ENEL a modificare il proprio statuto « nel senso di prevedere la partecipazione alle sedute del consiglio di amministrazione di tutti i membri del collegio dei revisori dei conti »;

se è vero che il Ministro del tesoro ha espresso analogo invito ritenendolo un « atto dovuto »;

se è vero che il consiglio di amministrazione dell'ENEL non ha ancora provveduto a deliberare in tal senso ritardando i tempi di un più responsabile ed efficace controllo da parte del collegio dei revisori;

se non ritengano che tale ritardo possa – se prolungato – assumere la configurazione di una omissione essendo la modifica dello statuto dell'ENEL un atto complesso in cui è prevalente la valutazione del Ministro dell'industria. (3-05865)

CUFFARO, BERLINGUER GIOVANNI, SALVATO, SANDOMENICO, VIGNOLA E VAGLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso:

che il 10 febbraio 1978, a fronte di una situazione di grave difficoltà strutturale in cui versavano i laboratori del CNR dell'area napoletana, fu stipulato un accordo fra CNR e organizzazioni sindacali della ricerca per la sistemazione a breve termine di detti laboratori in strutture più idonee; tale accordo prevedeva inoltre interventi di potenziamento in termini di personale (200 nuove unità), infrastrutture e servizi;

che il CNR il 10 gennaio 1980 ribadiva tale impegno in una conferenza nella quale inoltre poneva al pubblico dibattito elementi di programmazione e sviluppo della ricerca scientifica in Campania;

che per l'attuazione di tale disegno il CNR stipulava i contratti di acquisto di due edifici in Napoli (ex clinica REP ed edificio ex-Merrell), per i quali otteneva nel 1980 i permessi di ristrutturazione;

che tali acquisti, nonostante l'esborso di numerosi miliardi, non sono stati mai perfezionati, né è noto se siano stati predisposti i progetti esecutivi di ristrutturazione;

che a quattro anni dalla stipula dell'accordo la situazione dei laboratori napoletani si è ulteriormente aggravata, compromettendo l'attività di ricerca e rendendo particolarmente gravi sotto il profilo della sicurezza le condizioni di lavoro; tale situazione in nulla è modificata da interventi sporadici, frammentari e tuttavia dispendiosi che il CNR sta compiendo;

che anche gli altri impegni previsti dall'accordo non sono stati onorati, con gravi riflessi sulle possibilità di sviluppo e programmazione dell'attività di ricerca;

che tale situazione locale, peraltro non isolata, si inserisce, aggravandola, in una situazione di più ampio disagio per i lavoratori derivante dalle innumerevoli inadempienze del CNR nel rispetto del contratto di lavoro –:

quali siano le motivazioni di una inadempienza così protratta nel tempo;

quali iniziative si intendano adottare per una rapida soluzione dei problemi esposti. (3-05866)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per avere notizie sugli studi coordinati dal professor Leonardo Santi, direttore dell'Istituto scientifico per lo studio e la cura dei tumori di Genova, sul problema dell'inquinamento da prodotti di emissioni nei gas di scarico degli autoveicoli, anche in relazione al fatto che in questi ultimi tempi sarebbe stato messo

in evidenza (da ricerche svolte dall'Università americana del Nebraska) che un altro idrocarburo policiclico, il ciclopentapirene, è presente in quantità circa dieci volte più abbondante del benzopirene (fino a un milligrammo per litro di benzina consumata), nei prodotti di emissione degli autoveicoli, e che questo composto è cancerogeno a un livello di poco inferiore al benzopirene. (3-05867)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - anche in relazione alla campagna promossa in Roma da un quotidiano romano con enorme successo di opinione pubblica ed adesione, per il ripristino della festività della Epifania (6 gennaio) - quale sia l'opinione del Governo in proposito e se il Governo sia a conoscenza del vivo malcontento suscitato a suo tempo dall'abolizione di questa e di altre festività.

L'unica, sia pure inadeguata, giustificazione per tale riduzione della festività (e cioè la necessità di aumentare le giornate di lavoro e quindi le possibilità di produzione e di sviluppo della economia italiana) sarebbe stata successivamente vanificata, sia in sede statale che in sede privata, da accordi e decisioni, per i quali le sei giornate di « non-lavoro », sarebbero state ugualmente « festeggiate » dopo la loro soppressione, essendo stato concesso ai lavoratori in vari settori nel mondo del lavoro di poter continuare ad usufruire delle sei giornate di ferie, cioè di non-lavoro, anche se con formule ed a condizioni diverse.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se corrisponde a verità che questa « compensazione » (radicalmente contraria allo spirito ed alle finalità della legge) sia stata concessa nel settore della pubblica istruzione anche agli insegnanti, creandosi una nuova occasione di disfunzione e di caos nella scuola italiana, a tutto danno della serietà della scuola e dei giovani che frequentano la scuola (tutto questo a prescindere dal fatto che in generale le festività continuerebbero, ovunque, ad essere pagate come tali). (3-05868)

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere:

1) le valutazioni del Governo sulle ricorrenti notizie relative a violazioni dei diritti degli arrestati e dei detenuti;

2) quale consistenza abbia la campagna denigratoria contro le forze dell'ordine che per anni hanno combattuto il terrorismo in condizioni di estremo disagio;

3) quali indagini in merito sono state espletate e quale sia il loro risultato.

Se quanto è stato rivelato sulle presunte torture risponde in tutto o in parte a verità, non si comprende per quale motivo il sindacato di polizia, per sporgere denuncia, si sia rivolto ad un giornalista e non ai canali istituzionali. L'adesione ad un sindacato non esonera dai doveri dello ufficio e della divisa.

(2-01687) « DEL DONNO ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, per sapere:

1) quale sia l'atteggiamento italiano di fronte agli atti di vandalismo compiuti dai viticoltori francesi che hanno distrutto oltre 60 mila ettolitri di vino italiano per un valore di 2 miliardi;

2) se al Governo risulti che, mentre il governo di Mitterrand ha condannato ufficialmente gli « intollerabili soprusi » criticando la ripresa televisiva dell'azione dinamitarda, il parlamentare europeo Emmanuel Maffre Bange, eletto nelle liste del partito comunista francese, abbia difeso l'azione dei manifestanti del porto di Sete;

3) quali indagini siano state disposte per accertare se vi siano state connivenze delle autorità francesi denunziate dalla stampa (*Secolo d'Italia* 13 marzo 1982) nell'azione dinamitarda dei viticoltori d'oltralpe;

4) quali siano le risultanze di tali indagini.

(2-01688) « DEL DONNO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere:

1) quali sono i motivi per cui nel porto di Messina è stato bloccato il dragamine *Palma,* prima nave del contingente italiano per la forza di pace nel Sinai;

2) se è vero che l'accordo per la nostra partecipazione alla forza internazionale di pace è stato siglato solo per la parte tecnica e non per quella politica, di modo che gli ordini dei comandi militari non possono essere dati finché non vi è l'accordo sul piano politico;

3) se ritenga che negli ambienti della marina e della difesa il grave episodio serva a provocare amarezza e timore di discredito internazionale.

(2-01689) « DEL DONNO ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere:

1) le valutazioni del Governo sulla situazione carceraria di Cosenza in seguito alle allarmanti notizie dei sanguinosi episodi verificatisi nel carcere giudiziario della città;

2) se è vero che intorno al carcere di Cosenza si sia svolto un vero e proprio scontro a fuoco, al quale hanno partecipato anche detenuti armati.

(2-01690) « DEL DONNO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

1) quali rapporti commerciali intercorrano fra gli azionisti della società edi-

trice del quotidiano *Il Globo*, o le società da essi controllate e le società del gruppo ENI;

2) se risponde a verità che il dottor Leonardo Di Donna, vicepresidente dimissionario dell'ENI, ha assunto l'incarico di consulente generale della predetta società editrice;

3) quali siano i rapporti reali tra la medesima società e il predetto dottor Di Donna;

4) quali siano i rapporti tra la suddetta società e la Banca nazionale dell'agricoltura;

5) quali iniziative il Governo intenda assumere per assicurare che non vengano nei fatti aggirate le disposizioni della legge sull'editoria che vietano una estensione della proprietà pubblica nel settore editoriale, ed impongono che sia comunque garantita la trasparenza della proprietà e dei mezzi di finanziamento delle aziende editoriali.

(2-01691) « BASSANINI, CAFIERO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia, per sapere – premesso che:

1) con allarmante frequenza vengono denunciate gravi violenze commesse da appartenenti alle forze dell'ordine contro arrestati o fermati, e sono stati proprio ufficiali ed agenti della polizia di Stato e magistrati impegnati nelle più difficili inchieste sulle formazioni eversive a denunciare i più gravi episodi ed il rischio di un progressivo degrado nella correttezza degli apparati dello Stato nell'espletamento dei loro compiti istituzionali;

2) i dirigenti di *Amnesty International* hanno deciso di far pervenire al Presidente della Repubblica una lettera per manifestare la propria preoccupazione per i sospetti sui trattamenti violenti ed incivili cui sarebbero sottoposti arrestati o fermati in alcune questure o caserme;

3) i sospetti, le denunce, le testimonianze di legali o di familiari stanno provocando un grave discredito delle forze dell'ordine e della capacità del Governo e della magistratura di far rispettare la legalità, e tendono ad oscurare l'immagine dello Stato democratico, capace di contrapporsi alla barbarie del terrorismo con la rigorosa difesa del metodo democratico e della legalità costituzionale –:

a) quale sia l'opinione del Governo sui gravi sospetti che si sono addensati negli ultimi tempi sull'operato delle forze dell'ordine, e quali indagini amministrative abbia disposto;

b) quali direttive siano state impartite ai responsabili centrali e periferici delle forze dell'ordine affinché sia assicurato il rispetto rigoroso della legalità e l'immediata denuncia di ogni abuso commesso ai danni di persone arrestate o fermate;

c) quali iniziative siano state intraprese per garantire l'immediato intervento della magistratura fin dalle prime fasi delle indagini di polizia, a garanzia e tutela del rispetto delle norme e della correttezza nei confronti di qualsiasi persona sottoposta a restrizioni della libertà personale.

(2-01692) « MILANI, CRUCIANELLI, CAFIERO, GIANNI, MAGRI, CATALANO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere – in relazione alla grave situazione occupazionale e produttiva venutasi a creare a seguito delle decisioni di ridimensionamento produttivo della Montedison al Petrolchimico di Brindisi, dove paiono imminenti altri 900 licenziamenti, che si aggiungono a quelli già attuati –:

se ritengano che le scelte dell'azienda chimica in questione contrastino nettamente con lo sviluppo dell'economia pugliese e brindisina, comportando un ridi-

mensionamento anche dell'indotto e la probabile perdita del posto di lavoro per un altro migliaio di lavoratori;

se ritengano tali scelte oltremodo gravi in contrasto con lo sviluppo della chimica nazionale, e con gli impegni assunti dalla stessa Montedison in sede di incontri con i sindacati e con il Governo;

se ritengano urgente ribadire gli impegni assunti dal Governo fin da dicembre, affinché siano garantiti i livelli occupazionali, mediante la sospensione dei licenziamenti ed il loro ritiro, affinché si abbia un rilancio in un quadro di produttività degli impianti brindisini, facendo di essi l'elemento centrale di un polo di sviluppo delle materie plastiche;

se ritengano pertanto che le decisioni di licenziamento costituiscano un atto inaccettabile, fatto che impedisce l'avvio di qualsiasi programma di diversificazione produttiva, ed inibisce l'inserimento del polo brindisino all'interno del piano chimico nazionale;

quali nuove iniziative hanno avviato conseguentemente per il ritiro dei licenziamenti nell'ambito di uno sviluppo della chimica del paese.

(2-01693) « GIANNI, MILANI, CATALANO, MAGRI, CRUCIANELLI, CAFIERO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere – premesso:

che il giorno 2 febbraio 1982 si è svolto in Piemonte uno sciopero generale, che ha avuto grande seguito nelle aziende, in particolare della FIAT, e che si è sviluppato senza alcun incidente, come testimoniato dalle forze di polizia e dagli organi di stampa;

che nei giorni immediatamente precedenti allo sciopero la FIAT, attraverso la propria organizzazione gerarchica, risulterebbe aver svolto una capillare opera di pressione nei confronti delle maestranze, con gli argomenti non solo delle conseguenze sul piano interno alla fabbrica (promozioni, spostamenti, eccetera), ma anche sul piano esterno, con la minaccia di mettere in cassa integrazione guadagni e anche di licenziare gli eventuali scioperanti;

che dopo lo sciopero sono stati notificati alcuni provvedimenti di sospensione cautelare, preliminare al licenziamento di alcuni lavoratori particolarmente impegnati nell'attività sindacale;

che il comportamento sopra ricordato è stato discusso e condannato dalla pubblica opinione torinese, con uno sciopero e con appositi dibattiti e manifestazioni –:

quale valutazione venga data dal Governo dei comportamenti tenuti e delle decisioni assunte dalla FIAT;

quali iniziative il Governo intenda assumere nell'ambito delle proprie facoltà per determinare l'annullamento delle ricordate decisioni della FIAT e il ristabilimento di un clima di collaborazione e di rispetto dei diritti all'interno del mondo del lavoro.

(2-01694) « FIANDROTTI, FERRARI MARTE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per conoscere –

alla luce della campagna lanciata dal partito radicale per la disdetta del canone d'abbonamento del servizio informativo faziosо e inefficiente prodotto dalla RAI;

alla luce di informazioni provenienti da diverse città d'Italia secondo cui ufficiali e sottufficiali e finanzieri sarebbero stati utilizzati per andare nelle abitazioni dei cittadini che avrebbero disdetto il canone a compiere non meglio definite « verifiche » –:

quale sia il parere del Ministro sulla consistenza dell'organico del Corpo della guardia di finanza;

quale sia il suo parere sulle competenze del Corpo e sul modo in cui vengono ripartite tra i vari comandi territoriali;

se fra le competenze del Corpo ci siano delle priorità;

se il Ministro non ritenga di dover tutelare l'onorabilità del Corpo, gravemente compromessa dai precedenti comandanti – alcuni in attesa di giudizio, alcuni ancora latitanti – impedendo che il Corpo stesso sia messo al servizio del monopolio radiotelevisivo come hanno dichiarato alcuni finanzieri nel corso delle ispezioni di cui sopra;

se il Ministro sappia quanti finanzieri sono stati utilizzati fino ad oggi per questa « importante » battaglia moralizzatrice e quanti nella ricerca degli evasori nel campo degli importatori e raffinatori di petrolio, e quanti infine siano stati utilizzati per combattere la grande evasione tributaria nel campo delle speculazioni edilizie e nel campo del mercato – raramente bianco – dell'oro e dei preziosi.

(2-01695) « TESSARI ALESSANDRO, BONINO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri. per conoscere – considerato che una delle cause del non buon andamento dei Ministeri e della loro scarsa produttività dipende dalla tendenza all'accentramento, propria dei Gabinetti dei Ministri e delle segreterie dei Sottosegretari, a danno della competenza e responsabilità dei direttori generali e dei dirigenti, e che ciò può determinare altresì deviazioni di carattere politico o partitico nell'azione amministrativa – quale sia l'intendimento del Governo sul problema delineato e per conoscere altresì se Gabinetti e segreterie nella loro composizione osservino i precetti della legge che li riguardano.

(2-01696) « BOZZI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della difesa e delle finanze, per conoscere – premesso che, pur fiducioso sulla lealtà costituzionale del Ministro dell'interno e del Presidente del Consiglio, nonché sulla sincerità delle loro dichiarazioni in Parlamento ed alla TV, è indispensabile e urgente diradare ogni nube a proposito delle notizie giornalistiche, confermate dinanzi ai giudici, e delle denunce di accreditati organismi informali internazionali, sull'impiego della tortura, o di altri mezzi contrari al nostro viver civile, da parte della polizia –:

se intendano fornire alla Camera il loro aggiornato e motivato avviso sui casi nominativi apparsi sulla stampa e sulle segnalazioni trasmesse da *Amnesty International;*

se abbiamo disposto, con o senza il concorso dell'autorità giudiziaria, verifiche atte ad accertare il carattere del fenomeno: quanto sia sussistente, quanto marginale, quanto incredibilmente sistematico;

se ritengano le direttive finora diramate, ad ogni tipo di polizia, sufficienti a prevenire l'impiego di mezzi assolutamente anormali per la nostra società e, in caso diverso, quali nuove direttive siano state già adottate o si intendano adottare.

(2-01697) « SULLO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere –

in seguito all'offensiva sferrata dalle forze etiopiche a partire dal 16 febbraio 1982 in Eritrea alla quale partecipano, oltre ai militari etiopici, anche forze della Germania orientale, di Cuba e consiglieri militari sovietici per un totale di circa 100.000 effettivi e nella quale è stato anche fatto uso di gas nervino e sono stati indiscriminatamente bombardati ed incendiati villaggi e campagne attaccando anche la città di Asmara dove è stata usata come sede del quartier generale l'ex cancelleria del consolato d'Italia;

di fronte alle gravi sofferenze della popolazione che si aggiungono ad un per-

manente disconoscimento della peculiarità del popolo eritreo e del suo diritto ad esprimere, attraverso un *referendum*, le decisioni in merito al proprio futuro –:

quali siano gli intendimenti del Governo per continuare un'azione diplomatica già iniziata in uno spirito di buone relazioni che favorisca la pacificazione interna dell'Etiopia ed il riconoscimento dei diritti delle popolazioni aspiranti all'autonomia che si trovano entro i confini di essa;

se esistono o sono previste iniziative per fornire aiuti alimentari, medicinali, vestiario e comunque generi di prima necessità alle popolazioni così duramente provate dagli eventi bellici e da una situazione economica che permane assai precaria, alla quale si aggiunge il flagello della carestia.

(2-01698) « BIANCO GERARDO, DE POI, SPERANZA, CATTANEI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere – in relazione alle notizie riportate in data 18 marzo 1982 dall'organo del partito comunista *l'Unità* secondo le quali membri del Governo appartenenti alla democrazia cristiana avrebbero condotto trattative con le Brigate rosse, attraverso esponenti delle organizzazioni camorristiche, per la liberazione dell'assessore regionale della Campania Ciro Cirillo –:

da quali fonti provenga il documento che *l'Unità* ha diffuso in data odierna a tutti i giornali e che attribuivano la provenienza agli organi di polizia, nel momento in cui tutte le autorità inquirenti smentiscono la fondatezza delle notizie riportate;

quali indagini siano state condotte o si intendano condurre per individuare la natura e l'origine di un tale documento;

se i fatti siano stati immediatamente riferiti anche dai giornalisti de *l'Unità* all'autorità giudiziaria affinché sia fatta tempestiva luce sul caso e siano esemplarmente perseguiti gli autori delle divulgazioni calunniose;

se si ritenga di trovarsi dinanzi ad una ignobile montatura sul caso Cirillo per denigrare la democrazia cristiana che sia a livello locale sia a livello nazionale non è mai venuta meno ai suoi doveri verso le istituzioni;

quali iniziative il Governo intenda predisporre per ricostruire con rigore la verità di tutti i fatti relativi al sequestro Cirillo.

(2-01699) « BIANCO GERARDO, VERNOLA, SEGNI, MANFREDI MANFREDO, CIRINO POMICINO, RUSSO FERDINANDO, FERRARI SILVESTRO, CAPPELLI, FUSARO, VISCARDI, CRISTOFORI, GRIPPO, ZARRO, MASTELLA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere – in relazione alle notizie pubblicate dal giornale *Lotta continua* in data 18 marzo 1982 sulle denunce di violenze contro arrestati – quali accertamenti siano stati predisposti e quali determinazioni eventualmente assunte.

(2-01700) « RODOTÀ, BASSANINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere – in relazione alle notizie sempre più frequenti apparse sulla stampa italiana ed avallate dalle dichiarazioni di alcuni componenti del sindacato di polizia, sulle violenze esercitate nei confronti di detenuti da parte di agenti delle forze dell'ordine –:

a) se tali notizie sono vere;

b) in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati adottati dal Ministro dell'interno al fine di perseguire i responsabili di tali atti illegali e per impedire

che nel rapporto punitivo Stato-cittadino si instaurino pratiche contrarie alle norme di legge e alle regole di civiltà che devono essere presenti sempre ma soprattutto nel momento in cui la vita politica e sociale di numerosi Stati appare gravemente turbata dalla instaurazione della repressione poliziesca, condotta con il metodo della tortura.

(2-01701) « BALDELLI, GALLI MARIA LUISA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere se corrisponde al vero che:

la scomparsa del carico di 6200 tonnellate di riso destinato all'Etiopia sotto forma di aiuto alimentare e sequestrato nel porto di Ancona era da tempo nota al Dipartimento della cooperazione del Ministero degli affari esteri;

nonostante ciò il Dipartimento ha sottoposto per ben tre volte alla firma del Sottosegretario competente il decreto per il pagamento del nolo della nave scomparsa ricevendo ogni volta un diniego e una richiesta di chiarimenti in relazione all'eccessivo costo del nolo.

In particolare, gli interpellanti chiedono di conoscere:

come mai il Dipartimento della cooperazione ha cercato con tanta insistenza di far firmare il decreto di pagamento per il nolo di una nave di cui conosceva la scomparsa con tutto il suo carico in circostanze tali da avere indotto l'assicurazione a rifiutare ogni risarcimento;

quali iniziative il Ministro degli affari esteri ha assunto o intende assumere per accertare eventuali responsabilità di funzionari.

(2-01702) « AJELLO, AGLIETTA, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere:

1) se il Governo sia a conoscenza che su *la Repubblica* di giovedì 18 marzo 1982 è comparso un servizio a firma di Luca Villoresi sotto il titolo « Ma le torture ci sono state ? Viaggio nelle segrete stanze. Quei giorni dell'operazione Dozier » e con il sommario « La testimonianza di alcuni poliziotti sulle discusse voci di maltrattamenti » nel quale si afferma, a proposito della questura di Venezia, che « alcuni poliziotti locali sono disposti a parlare purché venga loro garantito l'anonimato », per cui è « legittimo riportare la testimonianza di chi, non sentendosela di affrontare i rischi dell'isolamento e della repressione strisciante, sceglie di difendersi con l'anonimato »;

2) se il Governo, in particolare, sia a conoscenza di quanto dichiarato da uno degli agenti intervistati, il quale afferma: « A noi, personale della questura, avevano detto di stare alla larga. Solo due o tre funzionari avevano accesso alle stanze dove si svolgevano gli interrogatori. Io, però, volevo vedere. E così sono entrato in una delle stanze. Ho avuto solo il tempo di dare un'occhiata perché quelli dentro, appena mi hanno visto, hanno gridato: "E tu che [segue termine irripetibile] vuoi" e mi hanno spinto via. Ma qualcosa, abbastanza, ho visto. Al centro c'era una ragazza con la testa incappucciata da qualcosa di bianco, forse un asciugamano: da sotto spuntavano dei capelli biondi. Uno dei tre che stava dentro, tutta gente arrivata da fuori, era accanto alla ragazza e la faceva girare su se stessa. L'ha anche colpita al capo. Privo di sensi, abbandonato da una parte su una brandina, c'era un ragazzo con la faccia rovinata. Cosa accadesse nelle altre stanze non lo so. L'ultimo piano della questura era chiuso e ci potevano solo entrare gli interrogati e quelli che facevano gli interrogatori »;

3) se il Governo, inoltre, sia a conoscenza di quanto affermato da un secon-

do agente intervistato, il quale dichiara: « Qualche denuncia può anche essere falsa e qualche voce ingrandita. Certo è, comunque, che molte cose, che solo più tardi ho letto sui giornali, le aveva sentite raccontare dai colleghi. Quello che dicevano nei corridoi era abbastanza pesante. Non si parlava solo di schiaffi e pugni, ché quelli in molti casi possono scappare anche a noi, ma di acqua e sale, di persone incappucciate, di minacce di morte. In qualche caso anche di peli strappati, di genitali e capezzoli strizzati. Noi sentivamo, ma non discutevamo. C'era l'emergenza e quasi tutti eravamo convinti che la cosa più importante fosse prendere i terroristi al più presto. Qualcuno, di fronte a episodi particolari, aveva anche avanzato dei dubbi. So di un investigatore che ha chiesto chiarimenti sul fatto di essere o meno autorizzato a praticare certi metodi. Ma chi comandava rispondeva che, anche se non ufficialmente, i capi sapevano. Ora, magari, risolveranno tutto con un'inchiesta e faranno pagare i pesci piccoli, quelli che hanno agito perché hanno fatto quello che credevano ci si aspettasse da loro.

È anche per questo che non faccio nomi, che non vado dal magistrato. Mi ricordo cosa è successo al capitano Margherito quando ha deciso di denunciare la storia dei manganelli con l'anima di ferro. All'inizio erano abbastanza quelli che gli dicevano: "Vai avanti, hai ragione". Poi, al dunque, Margherito si è trovato solo, e se, alla fine, due agenti con [segue termine irripetibile] non avessero avuto il coraggio di confermare la sua storia, sarebbe rimasto in galera. Io l'eroe non lo faccio. E poi se parli troppo, ci sono quelli che cominciano a guardarti come un fiancheggiatore, senti discorsi su un trasferimento, incroci colleghi che non ti salutano più »;

4) se il Governo, infine, sia a conoscenza di quanto raccontato al giornalista Luca Villoresi de *la Repubblica* da « un investigatore che ha partecipato in prima persona alle fasi più delicate e calde dell'inchiesta Dozier », racconto che qui di seguito viene integralmente riportato: « Su questa faccenda delle torture avete scritto un sacco di [segue termine irripetibile]. Ogni poliziotto che sa fare il suo mestiere se ne accorge subito. Prendi l'acqua e sale. Sì, è vero, in qualche cosa l'abbiamo usata. Ma mica è come si racconta. Quella storia dei litri buttati giù a forza... di solito basta il primo bicchiere. E per farlo bere ti bastano due dita dietro la testa. Poi non devi fare più niente. L'interrogato ha bisogno di bere. Gli lasci il bottiglione e te ne vai a prendere un caffè. Quando torni l'acqua e sale se l'è finita di bere lui, da solo. Gliene lasci ancora. E lui beve ancora. Butta fuori tutto, da sopra o da sotto; ma non può smettere di bere. Basta che tu torni, dopo un po', con una bella bottiglia d'acqua fresca e pulita, magari con le goccioline che scendono lungo il vetro.

La violenza negli interrogatori di regola non serve. Anzi è controproducente. Quando sento di quelli massacrati di botte, oppure di quelli incappucciati con bende intrise di benzina penso che non è vero, oppure, visto che credo che qualche caso ci sia stato, che i colleghi sono dei cretini. Dai al terrorista la possibilità di non risponderti. In un interrogatorio serve che la persona viva un complesso di inferiorità e di dipendenza oppure che cerchi la tua simpatia; non che si intontisca. Con le botte, dopo il quarto o quinto ceffone, l'interrogato comincia a perdere sensibilità, si instupidisce, resiste meglio. No, prima delle mani serve la psicologia. Devi tenerlo sempre sveglio, per ore. Io in Veneto, nei giorni più caldi, mi sono fatto 28 ore di seguito davanti alla stessa persona. Quando non ce la fai più chiami un collega e ti fai dare il cambio. L'importante è che il fermato non si possa mai riposare. Appena china il capo gli dai un colpetto sotto il mento e gli tiri su la testa. Ugualmente importante è che non possa mai riflettere, calmarsi, concentrarsi. Gli devi parlare in continuazione, farlo parlare. Senza tregua.

Fare un interrogatorio non è facile. Quando il ministero si è trovato a dover affrontare il caso Dozier, ha preso dalle

questure di tutta Italia un paio di centinaia di uomini, siamo sempre gli stessi, e li ha trasferiti in Veneto. È tutta gente, che, in maggioranza, conosco. Gente a posto che fa bene il suo lavoro e non farebbe [segue termine irripetibile]. Certo in quei giorni c'è stata, assieme a molta fretta, una tensione non sempre controllata dagli operatori, la pressione che arrivava dall'alto e che ci sollecitava ad avere qualche risultato.

Delle poltrone traballavano, sentivamo vicino l'alito dei terroristi, lavoravamo senza turni, a volte senza sapere se era giorno o se era notte. Abbiamo sputato sangue. E ci pagavamo i panini di tasca nostra. Tra noi, è vero, c'è stato anche qualcuno che ha sbagliato. Ma è gente, lo assicuro, che era già emarginata nel nostro ambiente, gente che, secondo me, con l'incapacità e le turbe psichiche che si porta appresso, non potrebbe essere messa neppure a fare il piantone in caserma. Gente che va cacciata. Anche tra i dirigenti giravano certe persone mai viste né conosciute. O tipi strani con precedenti niente affatto buoni. Come se mettessero a fare il bagnino qualcuno che ha già rischiato di affogare.

Essenzialmente, lo ripeto, abbiamo condotto le indagini con più raziocinio che emotività. Anche perché, chi non vive questo stato d'animo, non può capire come, una volta che hai tra le mani il terrorista che inseguivi da mesi, ti passano, d'un colpo, tutte le cose che avevi nella testa. Prima pensavi: se lo acchiappo e prova a reagire, gli faccio pagare tutto, lo ammazzo. Poi, invece, quando ce l'hai tra le mani, ti cascano le braccia, sei contento perché ti accorgi che hai ottenuto il risultato che speravi: l'hai preso. E tra te, che sei soddisfatto per i frutti dell'indagine e il terrorista che ha finito la sua carriera si crea un contatto. In te la cattiveria sbolle, sei più tranquillo. L'interrogato cerca, anche inconsapevolmente, la comprensione, l'aiuto di quella che, in quel momento, gli sembra l'unica ancora di salvezza: il poliziotto che lo interroga. Cerca di sollecitare una mano tesa e tu cominci a parlare e a farlo parlare. Questo vale nell'ottanta per cento dei casi. Basta usare le tecniche di sempre e le sai usare: lo assali, lo demoralizzi, ti mostri comprensivo, gli fai un ricatto morale gli dai l'impressione che ormai sai tutto.

La maggioranza delle collaborazioni, ché io ai pentimenti ci credo poco, sono nate così; con un bicchiere di whisky e un pacchetto di sigarette sul tavolo. Ci sono, è chiaro, altre regole da rispettare. Ad esempio la riservatezza. Un interrogato parla più facilmente se, nella stanza, siamo io e lui solo. Qualcuno che apre la porta, anche un rumore, possono rovinare tutto, tagliare il ponticello che magari stavo stabilendo con lui. E poi, è importante, con quasi tutti i terroristi devi partire dal presupposto di trovarti di fronte a una persona intelligente.

Si sono dette tante cose. I miliardi degli americani? Niente di vero, mi risulta. De Francisci aveva una grande disponibilità di denaro. Ma non ha certo speso i miliardi di cui si chiacchiera. La maggior parte è finita nelle tasche della delinquenza comune.

Abbiamo avuto informazioni, magari di poco conto, ma che poi erano essenziali per risparmiare tempo. Se, ad esempio, hanno rubato tre macchine e la mala mi fa sapere che non sono del suo giro ho già una pista. Giorni e giorni di indagini risparmiate. Gli incappucciati? È vero. Ma incappucciare il fermato risponde a varie necessità. Primo: non farci riconoscere. E non possiamo certo portare il cappuccio tutti noi poliziotti. Secondo: impedire al fermato di vedere nei corridoi altri fermati dei quali non deve sapere. Terzo, e questo vale ai fini dei risultati dell'interrogatorio, aumentare il disorientamento della persona che hai di fronte, che ti sente e non ti vede.

Le famose attrezzature? Tutto inventato. Almeno per quella che è la mia esperienza diretta. Non so se altri l'abbiano fatto. Ma, in genere, nei casi in cui decidi che devi affrettare basta lo schiaffo. Può servire, se ben usato, a fiaccare la resistenza del fermato. Oppure quando ti accorgi che l'arrestato ha bisogno di un alibi di fronte a sé stesso per cominciare

a parlare. Tutt'al più l'acqua salata, anche se solo pochi ne conoscono bene la tecnica. È il sistema migliore: non lascia segni e crea nell'interrogato uno spasmodico bisogno di aiuto. Cerchiamo anche di spiegarci tutte le denunce che ci sono state. In alcuni casi gli eccessi ci sono stati. Ma sono episodi di cui, per ora, non voglio parlare. Quelli che ne sono stati protagonisti, lo ripeto, erano già degli emarginati. C'è quindi un primo gruppo di denunce che possono essere fondate. Poi ci sono le denunce inventate per fare un po' di rumore o di propaganda. Infine ci sono quelle che già sapevamo che ci sarebbero state. Vale a dire, in qualche caso, ci rendiamo conto che l'interrogato parlerebbe, ma ha paura che, una volta in carcere, i suoi compagni gli facciano la pelle. E allora gli si fa un discorso di questo tipo: tu parli, io ti faccio qualche segno con il quale ti puoi giustificare e racconto in giro che hai collaborato solo dopo tre giorni di pesante interrogatorio. Il segno è una garanzia, un lasciapassare per il carcere.

Il meccanismo dell'interrogatorio più pesante scatta solo in casi particolari e varia da caso a caso. In genere non è una scelta tanto facile. Ti faccio un esempio che non c'entra con il terrorismo. Se io so che uno spacciatore di eroina sta vendendo in giro roba tagliata sporca che fa morire gli perquisisco casa. So, perché l'hanno detto i tossicomani prima di entrare in coma, che la droga l'ha venduta lui. Un informatore me lo conferma. Trovare delle bustine di droga in una casa non è facile. Magari non la trovo. E so che, il giorno dopo, lo spacciatore venderà ancora e altri ragazzi rischieranno di morire. Che faccio ? No, anche in questo caso, alla tortura non arrivo. Rispetto la legge. Ma in qualche caso potrei eccedere.

Se poi, come è successo durante il caso Dozier, ci si spinge a muoverci, ad avere un risultato in fretta qualcosa può accadere. Abbiamo ripulito il Veneto che, non so se molti l'hanno capito, era un serbatoio di terrore che avrebbe insanguinato le strade d'Italia. Abbiamo fatto un ottimo lavoro, un lavoro pulito. Ora perché, continuando a tacere, vogliamo gettare il sospetto su tutto e su tutti ? Significa spezzare il filo di fiducia che si stava stabilendo tra la polizia e il cittadino. Significa, in un certo senso, fare il gioco del terrorismo, confondere l'opinione pubblica. Perché non diciamo chiaramente quello che c'è stato, quando e perché ? Perché lasciare le acque confuse ?

Io, per la mia parte, ho la coscienza tranquilla e come me la maggior parte dei colleghi. Ma se non si fa chiarezza, se io non so sempre quello che posso e non posso fare, se devo sempre pensare alle conseguenze politiche, con che animo mi metto a fare delle indagini ? Rischio lo stato d'animo di qualche collega che, quando lo chiamano per una rissa, piuttosto che rischiare la coltellata fa il giro più lungo e arriva a cose finite. Fare il poliziotto così non mi piace. La polizia è una delle poche istituzioni dello Stato che dà più di quello che prende. E fa il suo lavoro con coscienza senza inseguire la pubblicità. Mica facciamo come quelli che arrestano a tutto spiano per poter poi far scrivere, nelle statistiche di fine anno: mille arresti così e così. E poi nessuno va a vedere se i tre quarti degli arrestati, ed è successo anche nel passato recente, sono stati rimessi in libertà perché non c'entravano niente. No. Io penso che abbiamo lavorato bene, che, dal dire tutto, abbiamo solo da guadagnare. Certo è difficile convincere di questo molti poliziotti. Ma vanno convinti.

All'interno abbiamo ancora molte resistenze. Non solo pressioni dall'alto, ma anche dal basso. È una questione delicata. Può rovinare, in un momento, la nostra immagine, cambiare le nostre coscienze, riportarci indietro di dieci anni. Non voglio che si pensi che sono disposto a tradire qualcuno; voglio guardare i colleghi a testa alta. Non potrei sopportare il loro disprezzo non posso tacere, non posso parlare. Ho anche fiducia, però. La polizia è molto più matura di quanto non crediate »;

5) quale sia il giudizio del Governo sulle testimonianze sopra riportate che,

per la fonte da cui provengono, ben difficilmente possono essere sospettate di essere manipolate per finalità scandalistiche e tanto meno eversive;

6) se il Governo ritenga che dalle testimonianze sopra riportate, qualora corrispondano a verità, emerga un quadro allucinante e degenerato che poco o nulla ha a che fare con uno Stato di diritto, con i princìpi del nostro ordinamento giuridico e del nostro sistema penale, oltre che con la funzione degli organi di polizia in uno Stato democratico, dove siano in vigore le garanzie costituzionali;

7) se il Governo si assuma in prima persona la responsabilità di tutto ciò, che appare in aperta violazione con le ripetute e conclamate dichiarazioni in senso contrario, oppure quali provvedimenti intenda assumere per individuare i responsabili di quanto accaduto e per stroncare definitivamente simili pratiche, istituzionalmente e costituzionalmente inaccettabili e apertamente extra-legali ed illegali.

(2-01703) « BOATO, BONINO, PINTO, ROCCELLA, AJELLO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere quali siano gli autori di voci di torture in danno di arrestati e di detenuti, se abbia svolto adeguati accertamenti e, nel caso di infondatezza o, comunque, di segnalazione alla stampa senza informazione dei superiori, se ritenga di disporre iniziative disciplinari o penali a carico dei propalatori di tali voci.

(2-01704) « PAZZAGLIA, FRANCHI, SERVELLO, ZANFAGNA, BAGNINO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere – in relazione alle notizie riportate dalla stampa circa presunti maltrattamenti operati dalle forze dell'ordine presso sedi di comandi di polizia su arrestati per reati commessi a fine di terrorismo –:

le valutazioni del Governo in ordine sia ai fatti sopra denunciati sia al comportamento del capitano della polizia di Stato Riccardo Ambrosini e sui risultati finora emersi dalle indagini condotte dalle diverse autorità inquirenti;

quali iniziative il Governo intenda assumere per tutelare le forze di polizia tanto duramente impegnate nella lotta contro l'eversione.

(2-01705) « BIANCO GERARDO, VERNOLA, MANFREDI MANFREDO, CIRINO POMICINO, SEGNI, FERRARI SILVESTRO, FUSARO, RUSSO FERDINANDO, CAPPELLI, CITARISTI, COSTAMAGNA, DE CINQUE, LAMORTE, GRIPPO, MASTELLA, PADULA, SILVESTRI, ZARRO, STEGAGNINI, ZUECH ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero, per conoscere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere per vietare in Italia il commercio delle pelli di foche giovani, provenienti dagli eccidi compiuti in Canada, analogamente a quanto fatto da molti paesi civili.

(2-01706) « TEODORI, CICCIOMESSERE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere ogni elemento che valga a chiarire quali intenti siano alla base delle campagne di stampa che si vanno svolgendo, con scopi evidentemente intimidatori, nei confronti del capo della procura della Repubblica di Roma Achille Gallucci, il cui ufficio è impegnato, in questo periodo, in numerose e delicatissime inchieste che investono i rapporti tra taluni settori del mondo finanziario e alcune imprese editoriali.

Gli interpellanti si chiedono infatti se, anche per la loro singolare concomitanza,

tali campagne, che hanno trovato immediate e sorprendenti connessioni in sede parlamentare, non celino il proposito di condizionare la magistratura nell'esercizio delle sue funzioni adombrando sospetti su presunti rapporti privilegiati con esponenti dei partiti della maggioranza e insinuando l'accusa di una gestione non imparziale dell'attività inquirente della procura di Roma.

Gli interpellanti chiedono se il Governo intenda rapidamente accertare e riferire alla Camera su questi inquietanti e, si ritiene, strumentali attacchi, anche al fine di garantire un'atmosfera di serenità nello svolgimento di delicate attività di giustizia.

(2-01707) « BIANCO GERARDO, VERNOLA, CARTA, FERRARI SILVESTRO, FONTANA ELIO, MORA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere – in relazione al documento pubblicato su *l'Unità* di giovedì 18 marzo 1982 sul « caso Cirillo », attribuito al Ministero dell'interno ma dichiarato « falso » dallo stesso Ministro dell'interno già nella serata di mercoledì 17 marzo 1982, precedente la sua pubblicazione –:

1) quale sia il giudizio del Governo sull'intera vicenda collegata alla pubblicazione del documento « falso » su *l'Unità* e alla azione calunniosa nei confronti del Ministro dei beni culturali e ambientali Vincenzo Scotti;

2) se il Governo sia in grado di ricostruire l'origine di tale « incidente » giornalistico, che ha obiettiva rilevanza politica e istituzionale, e se, in ipotesi, esso possa provenire dall'interno di un organo dello Stato, centrale o periferico, anche se in modo evidentemente manipolato e provocatorio;

3) al di là delle specifiche competenze e doverose indagini della magistratura, se il Governo non ritenga per parte sua necessario riferire tempestivamente e dettagliatamente al Parlamento riguardo a quanto finora risulta accertato sul « caso Cirillo » e in particolare su ogni iniziativa e attività, pubblica o privata, precedente e conseguente alle modalità della sua liberazione;

4) se il Governo non ritenga che un tempestivo e puntuale chiarimento parlamentare sia doveroso sia per liberare da ogni sospetto un Ministro ingiustamente calunniato, sia per individuare origini e motivazioni della operazione provocatoria che a tale calunnia ha dato origine, sia per non cancellare, con la giusta indignazione per la calunnia, anche i gravi fatti realmente accaduti e finora emersi in connessione con il « sequestro Cirillo ».

(2-01708) « BOATO, PINTO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere quali elementi risultino al Governo circa le modalità della liberazione del consigliere regionale della Campania Cirillo e quali iniziative abbia preso il Governo per accertare se, da chi e con quali modalità è stata pagata per la liberazione del medesimo una somma a titolo di riscatto.

(2-01709) « BASSANINI, GALLI MARIA LUISA, GALANTE GARRONE, BALDELLI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle poste e telecomunicazioni e della pubblica istruzione, per sapere per quali ragioni e in attuazione di quale linea e programma politico sia stato istituito presso il monopolio statale nazionale della radio e della televisione RAI-TV, un dipartimento « Scuola ed educazione ».

Considerato che lo Stato italiano prima del fascismo dedicava ai problemi della istituzione ed educazione delle giovani generazioni un apposito ministero denominato « Ministero della pubblica istruzione »; considerato che lo Stato fascista

dedicò agli stessi fini un ministero denominato « Ministero dell'educazione nazionale », integrato nella sua azione da un altro ministero, precisamente il « Ministero della cultura popolare »; considerato che strutture statali e ministeriali analoghe a quelle del fascismo esistono in tutti i paesi totalitari ed in particolare nei paesi a totalitarismo « integrale » come quelli del cosiddetto « socialismo reale »; considerato che la Costituzione italiana non prevede « lo Stato educatore » (come del resto non prevede lo Stato operatore economico o produttore di acciaio o di caramelle o di frutta e verdura), l'interpellante chiede di sapere con quale coerenza « democratica » ed « antifascista » il monopolio nazionale radio-televisivo della RAI-TV sia stato indotto, oppure incaricato, oppure semplicemente lasciato libero, di istituire un settore specializzato che dovrebbe servire appunto « per l'educazione » ed ovviamente per « la cultura popolare », anche considerando che nessuna « velina » del « MinCulPop » poteva avere, 50 anni fa, il potere suggestivo e plagiatore del nuovo e potentissimo strumento televisivo.

(2-01710) « GREGGI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere – premesso che:

il direttore della Divisione per i diritti umani delle Nazioni Unite Theo Van Boven è stato licenziato dal Segretario generale della stessa Organizzazione per avere svolto, durante i cinque anni del suo mandato, un'opera rigorosa e intransigente in difesa dei diritti dell'uomo non esitando a denunciare con coraggio i governi che si rendevano responsabili delle violazioni più gravi;

l'annuncio è stato dato dallo stesso Van Boven il 10 febbraio, durante il dibattito della Commissione diritti umani delle Nazioni Unite, con un discorso di grande rilievo politico in cui egli ha denunciato la scarsa incisività delle Nazioni Unite nella difesa dei diritti umani e nella denuncia delle violazioni;

i delegati del Canada e delle Filippine hanno espresso vivo apprezzamento per l'opera svolta da Van Boven e rammarico per il suo licenziamento mentre il delegato sovietico, spalleggiato dai delegati latino-americani più « chiacchierati », ha espresso stupore e disappunto per il fatto che Van Boven si era permesso di esprimere « opinioni personali che non riflettono esattamente i punti di vista del Segretario generale »;

il delegato italiano ha preso la parola nel corso di quella sessione sul punto 11 dell'ordine del giorno, proprio quello che era stato introdotto dall'annuncio di Van Boven –:

se il delegato italiano ha assunto una qualche posizione sul licenziamento di Van Boven e, se non ne ha parlato, perché, data l'importanza e la gravità della vicenda che incide pesantemente sulla credibilità delle Nazioni Unite in materia di difesa dei diritti dell'uomo;

quale giudizio il Governo dia di questa sconcertante vicenda, e quali iniziative ha preso o intende prendere per manifestare ufficialmente alla Segreteria generale delle Nazioni Unite la preoccupazione diffusa che l'azione delle Nazioni Unite in materia di protezione dei diritti dell'uomo, dopo questo inquietante precedente, diventi ancora più burocratica e meno incisiva.

(2-01711) « AJELLO, MELLINI, BONINO, FACCIO, CICCIOMESSERE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere – premesso che:

la trattativa fra la SNAM (gruppo ENI) e la SONATRACH (società di Stato

algerina) per la fornitura di metano all'Italia è bloccata per divergenze sul prezzo del gas, essendo la richiesta algerina superiore ai livelli correnti del mercato;

la SNAM si trova nell'assoluta necessità di concludere l'accordo con la SONATRACH, pena la perdita secca di 3.000 miliardi già investiti per la costruzione del gasdotto Italia-Algeria;

il direttore generale del Tesoro, Mario Sarcinelli, secondo quanto riportato dal settimanale *L'Espresso* (n. 11 del 21 marzo 1982, pagina 196), avrebbe affermato che « il Tesoro non seguirà l'esempio francese, rimborsando una parte del costo alla società esportatrice » ma che « tutto quello che supera il prezzo commerciale dovrà essere coperto da fondi per la cooperazione con i paesi del terzo mondo » –:

1) se le dichiarazioni attribuite dall'*Espresso* al direttore generale del Tesoro sono esatte e, in caso affermativo, se esse non sono il risultato più clamoroso, e al tempo stesso più scandaloso, di una concezione radicale nell'amministrazione, secondo cui l'aiuto allo sviluppo altro non è se non un incentivo e uno strumento promozionale per operazioni commerciali italiane all'estero, attraverso un particolare uso del sistema detto *mixing* finalizzato alla difesa prioritaria di interessi commerciali;

2) come il Governo ritiene di poter conciliare una tale concezione che ha finora ispirato, in maniera più o meno esplicita, tutta la nostra politica di cooperazione, contribuendo non poco a lasciarci fuori dalla conferenza di Cancun, con i nuovi maggiori impegni assunti dall'Italia, attraverso il voto di numerose mozioni parlamentari e attraverso autonome dichiarazioni del Governo, in materia di lotta contro la fame nel mondo e di aiuto pubblico allo sviluppo il cui obiettivo prioritario è stato più volte indicato nel soddisfacimento dei bisogni fondamentali dei più poveri fra i poveri e non certo nel finanziamento dei grandi affari;

3) quali iniziative il Governo intenda assumere nel caso particolare per smentire con la necessaria tempestività e chiarezza che vi sia qualcuno nel Governo e nella maggioranza che ritenga proponibile in termini economici, politici e morali che fondi stanziati per l'aiuto pubblico allo sviluppo e per la lotta contro la fame nel mondo vengano disinvoltamente sottratti ai legittimi destinatari e utilizzati per coprire il maggior costo del metano algerino ad esclusivo vantaggio del nostro sviluppo e non di quello dei popoli del terzo mondo.

(2-01712) « AJELLO, BONINO, AGLIETTA, BOATO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e delle finanze, per conoscere se corrisponde al vero che:

oltre seimila tonnellate di riso lavorato donato a suo tempo dal Governo italiano al popolo etiopico nel quadro dell'aiuto alimentare bilaterale, sono state sequestrate dalla Guardia di finanza nel porto di Ancona a bordo della motonave *Dimitri A* che batte bandiera greca;

il riso in questione sarebbe stato caricato in un porto del Circeo dopo essere stato acquistato da non meglio precisati operatori italiani.

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere:

quali strumenti di controllo prevedono i programmi italiani di aiuto alimentare bilaterale per garantire che le derrate inviate a questo titolo raggiungano effettivamente i destinatari e non servano solo ad illeciti ed ignobili traffici sulla pelle della gente che muore di fame con l'aggravante di una turbativa sui mercati interni del paese per così dire ricevente e su mercati internazionali;

quali controlli più in generale il Governo italiano esercita, come membro del Club dei donatori della elaborazione ed esecuzione dei progetti dei WFP (World Food Programm) che è da tempo al centro di vivaci polemiche sia per le perdite registrate (si pensa in alcuni casi del 50 per cento) sia per gli errori commessi e i guasti prodotti sulla locale capacità di produzione alimentare;

se in particolare il Governo italiano ha accesso ai rapporti informativi relativi alla esecuzione dei progetti WFP, se esercita questo diritto di accesso e se ha mai effettuato controlli autonomi sulla attendibilità di tale rapporto;

quale giudizio il Governo dia della attuale impostazione dei programmi bilaterali e multilaterali di aiuto alimentare basati sul semplice trasferimento di *surplus* alimentari dai paesi industrializzati ai paesi del terzo mondo.

(2-01713) « AJELLO, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO, CRIVELLINI, DE CATALDO, PINTO, BOATO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI ».

* * *

MOZIONI

La Camera,

considerata la grave e lunga crisi che travaglia la società Nuova Multedo Spa di Genova per la quale è stata avviata presso il tribunale di Genova la procedura di liquidazione;

considerata la situazione di disagio in cui versano i dipendenti della predetta società attualmente in cassa integrazione guadagni;

considerata, altresì, la grave ripercussione che la definitiva chiusura dell'unità produttiva avrebbe sui livelli occupazionali di Genova già duramente provata dalla crisi economica che affligge la nostra economia;

ritenuto che la predetta società, adeguatamente ristrutturata, può ancora svolgere un'attività produttiva valida nel campo dei grandi e medi getti, assicurando la necessaria fornitura al mercato interno,

impegna il Governo,

e per esso i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali,

ad operare in modo concreto e tempestivo per evitare la liquidazione della Nuova Multedo Spa ed avviarla al risanamento ed alla ripresa produttiva nell'ambito delle partecipazioni statali.

(1-00191) « BOFFARDI, MANFREDI MANFREDO, SCAIOLA, GAMBOLATO, RICCI, SANTI, CATTANEI, BIONDI, RAVAGLIA, REGGIANI, FARAGUTI, REVELLI, ZOPPI ».

La Camera,

considerato che la crisi dell'industria chimica ha determinato in Italia insostenibili situazioni di tensione sociale e di difficoltà produttiva, dipendenti anche dalla mancata attuazione degli indirizzi contenuti nel piano chimico nazionale, in particolare per quanto attiene alla razionalizzazione della chimica di base;

rilevato che si lamentano continui ritardi nella definizione dei rapporti fra il polo pubblico e quello privato, non tutti addebitabili alla crisi dirigenziale che ha sconvolto l'ENI, ed anzi in massima parte determinati da dissensi di varia natura, la cui soluzione si vorrebbe affidare al perverso meccanismo delle pressioni da esercitarsi anche attraverso la strumentalizzazione dei lavoratori;

constatato che fra ENI e Montedison, invece della *pax chimica* ipotizzata dal Governo, è in atto una autentica guerra che sta vanificando qualsiasi serio intendimento di ricondurre le fabbriche operanti nel settore a gestioni economiche corrette e rischia di compromettere definitivamente la possibilità di elaborare piani produttivi che possano consentire alla industria chimica nazionale di svolgere un ruolo dignitoso sui mercati internazionali;

constatato che, in dipendenza di tanto dannoso immobilismo, le conseguenze negative più immediate sono state pagate dai lavoratori con la restrizione – in parte già attuata – della base occupazionale, disegno realizzato con il ricorso a strumenti vari, talvolta veri e propri espedienti come l'incoraggiamento alle dimissioni dietro la corresponsione di liquidazioni sopravalutate, che in definitiva si risolvono nell'aggravare l'affollamento delle liste dei disoccupati;

rilevato che la Montedison, nonostante da più parti sia stata sollecitata a soprassedere alla decisione, ha in atto il licenziamento di oltre duemila lavoratori per cosiddetti « recuperi di produttività » da realizzarsi negli stabilimenti di Brindisi, Priolo, Terni, Mantova e Ferrara;

ritenuto che non è possibile procedere a presunti risanamenti di bilancio soltanto licenziando i lavoratori e che il nodo della chimica va affrontato e risolto in un quadro globale e concordato di impegni pubblici e privati, razionalizzan-

do l'assetto produttivo e tutelando la base occupazionale;

impegna il Governo:

1) a definire con indilazionabile tempestività i rapporti fra polo pubblico e privato con l'obiettivo di precisare le rispettive aree di presenza nell'ambito del settore chimico e razionalizzare l'assetto produtivo in rapporto alle esigenze del mercato internazionale;

2) ad evitare, esercitando con forza i propri poteri di mediazione e di indirizzo, che le imprese pubbliche e private procedano a licenziamenti indiscriminati prima che sia definito l'assetto produttivo e, di conseguenza, valutata la entità della base occupazionale, tenendo conto non solo della fase iniziale di risanamento ma anche dei programmi futuri di sviluppo.

(1-00192) « MENNITTI, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, VALENSISE, TATARELLA, DEL DONNO, RALLO, SANTAGATI, TRANTINO ».

La Camera,

profondamente preoccupata per la continua violazione dei diritti umani in Iran dove, in un tragico crescendo, vengono repressi i diritti di espressione e di esistenza degli oppositori del regime e delle minoranze etniche e religiose con particolare accanimento contro i Baha'i;

consapevole che, soprattutto dopo la morte dell'ayatollah Taleghani e la cacciata di Bani Sadr, le violenze si sono accresciute e rischiano di lacerare ancora di più il paese, di indebolirlo, di isolarlo, di esporlo ad ogni possibile mira dal di là dei suoi confini ed infine di tradire il senso anti-imperialista, anti-autoritario e popolare col quale la rivoluzione islamica aveva voluto presentarsi inizialmente agli occhi dell'opinione pubblica mondiale;

richiamando l'approvazione nella sessione di gennaio, da parte dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, di una risoluzione di condanna delle repressioni in Iran specialmente contro i Baha'i che vengono espulsi dalle scuole, dalle fabbriche, interdetti dall'esercizio di ogni attività commerciale, espropriati del bestiame, arrestati, sottoposti ad ogni sorta di vessazioni, di ricatto e di tortura, fucilati e ricercati anche nei paesi stranieri, impedendo alle ambasciate di prolungare la validità dei loro passaporti;

impegna il Governo:

ad agire presso le autorità iraniane per rappresentare lo sdegno del Parlamento italiano di fronte ad una così brutale violenza;

a concertare iniziative con i Governi dei paesi membri del Consiglio d'Europa e della Comunità europea per far intendere quanto autolesionisti e nocivi ai reali interessi del popolo iraniano siano questi atteggiamenti repressivi che, fra l'altro, suonano come un'offesa alla memoria delle vittime cadute sotto le persecuzioni del precedente regime dello scià Reza Pahlevi.

(1-00193) « SALVI, DE POI, ERMINERO, LOMBARDO, FONTANA ELIO, SPOSETTI, BRICCOLA, SANESE, QUARENGHI, PISONI, SEDATI ».